

# La voce della **PACE**

Medjugorje, 2015 • Anno III / N° 3 • Prezzo 5,90 KM / 3,00 €

*Dio vi ha  
dato il dono  
della santità*



In questo numero



I veggenti  
**La Madonna ci guida con così tanto amore**  
Ivan Dragičević



Spiritualità di Medjugorje  
**Pregate insieme con cuore gioioso**  
fra Slavko Barbarić



Spiritualità di Medjugorje  
**Fra Slavko: un orante**  
fra Jozo Zovko



I Vescovi  
**Dobbiamo guardare al messaggio con occhi di fraternità universale**  
Mons. Geevarghese Mar Divannasios



Conversioni  
**Mi sono convertita a Medjugorje, ma là questa è una cosa del tutto naturale**  
Maria Vallejo-Nagera



Artisti  
**Senza Medjugorje non avrei mai recitato in "The Passion"**  
Jim Caviezel

Le fotografie contenute in questo numero provengono dall'Archivio del Centro Informativo "MIR" Medjugorje. Sono state scattate dal CIMM, da Foto Đani e da Lidija Paris. È possibile utilizzare i materiali contenuti in questo numero solo citando la fonte.

*Cari figli,*

*Dio vi ha dato il dono della santità. Pregate per poterlo conoscere di più. Desidero che ciascuno di voi scopra la via della santità e cresca in essa fino all'eternità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.*

*(Dai messaggi della Madonna)*

# L'invito alla santità

**L**a Madonna ci invita alla santità e innumerevoli volte ha ripetuto che bisogna *decidersi* per la santità... Gli apostoli tuttavia affermano che siamo già santi. Cos'è in realtà la santità? Il termine semitico *kodesh* – cosa santa, santità – nella Bibbia viene ripetuto più di mille volte, con tutta probabilità significa "separare" e fa riferimento alla separazione tra sacro e profano: "Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei" (Lv 20,26).

La santità non si fonda su un ideale esteriore, su delle regole o su una legge ma su uno slancio interiore. Catturato da Cristo, l'uomo aspira a conoscerlo, a conseguirlo: "Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo... dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta..." (Fil 3,7-14). Diventiamo santi gradualmente, aspirando a Dio: "Sentirete il bisogno della santità e crescerete nella santità", ha detto la Madonna il 25 gennaio 1998. "Nel vostro cuore nascerà il desiderio del cielo... e il desiderio della santità diventerà per voi realtà" (25 agosto 2006).

Sia gli ebrei che i cristiani sono peccatori, e tuttavia sono santi. Ciò significa che la santità non è una categoria morale. Scelto è il popolo di Israele, separato dagli altri popoli e per questo santo (Lv 20,26). I cristiani sono i diletti di Dio (Rm 1,7) e per questo sono santi. Essi sono nel mondo, ma non sono del mondo, come anche Gesù non è del mondo... essi sono scelti dal mondo (Gv 15,18-27; 17,11.14.16). Come un tempo Dio scelse il popolo di Israele, così oggi trova dei nuovi eletti che sono chiamati a essere sale della terra e luce del mondo (Mc 9,50; 4,21; Lc 14,34-35; 8,16).

Siamo già santi per vocazione: "In questo Bambino vi porto il Salvatore dei vostri cuori e colui che vi invita alla santità della vita" (25 dicembre 2000).

Conosceremo il dono della santità nella preghiera: "Dio vi ha dato il dono della santità. Pregate per poterlo conoscere di più" (25 settembre 1988).

La crescita nella santità non avrà mai fine: "Desidero che ciascuno di voi scopra la via della santità e cresca in essa fino all'eternità" (25 aprile 1990).

Senza amore non possiamo crescere nella santità (25 novembre 1995), perché Dio è amore (1 Gv 4,8).

"Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta" (1 Pt 1,15). Siamo santi, cerchiamo di diventare quello che siamo...

In conformità al decreto di Papa Urbano VIII e alle direttive del Concilio Vaticano II, l'editore non intende in alcun modo prevenire il giudizio sull'autenticità soprannaturale dei fatti e dei messaggi cui si fa cenno. Tale giudizio compete alla Chiesa, cui l'editore si sottomette pienamente. Le parole "apparizioni, miracoli, messaggi" e simili, hanno qui un semplice valore di testimonianza umana.

**Titolo:** La voce della pace / Glasnik mira / **Fondatore ed editore:** Centro Informativo "MIR" Medjugorje - Informativni Centar "MIR" Medjugorje / **Capo redattore dell'edizione croata:** Krešimir Šego / **Capo redattrice dell'edizione italiana:** Lidija Paris / **Traduttore:** Manuel Reato / **Indirizzo:** Glasnik mira, Gospin trg 1, 88266 Medjugorje, Bosna i Hercegovina / Tel: 00 387 36 653 342 / Fax: 00 387 36 653 390 / E-mail: lidija\_paris@medjugorje.hr; glasnikmira@medjugorje.hr / Internet: www.medjugorje.hr/it; www.medjugorje.hr / **Grafica:** Shift Brand Design, Mostar, BiH; www.sbd.ba / **Stampa:** Suton, Široki Brijeg, BiH / **Prezzo di una singola copia:** 5,90 KM / 3,00 €  
Informativni centar MIR Medjugorje d.o.o. Čitluk, Gospin trg 1, 88266 Medjugorje; Nome della banca: LIGA BANK EG; Numero di conto: 2155044 (per La voce della pace); BLZ: 75090300; BIC: GENODEFIM05; IBAN: DE88750903000002155044

# Sul fenomeno di Medjugorje

Nell'anno 1981, nei mass media non cessavano gli attacchi a tutto ciò che avesse a che fare con le apparizioni, i veggenti e Medjugorje. Venivano fatti rivivere i fantasmi del passato, si faceva presente che quello era il quarantesimo anniversario dalla cosiddetta *rivolta popolare*, cioè della lotta dei partigiani contro il fascismo (1941-1981), si compattavano le fila del partito, mentre i mass media erano imperterriti nella derisione e nell'invito al linciaggio.

fra Tomislav Pervan, ofm

Oggetto principale degli attacchi fu soprattutto fra Jozo a causa delle sue accese omelie profetiche e piene di fervore, nelle quali egli invitava alla conversione, alla preghiera, al digiuno. Fin dall'inizio — domenica 28 giugno — in una sua dichiarazione egli invitò i parrocchiani a pregare e digiunare affinché la situazione si chiarisse, e si vedesse se tutto questo era da Dio o veniva dal nemico. Allo stesso modo il terzo giorno delle apparizioni aveva consigliato a Vicka sua nonna, le aveva cioè suggerito di prendere dell'acqua santa e di cospargere quella *manifestazione* con le seguenti parole: "Se sei da Dio, rimani, se ti manda Satana, allontanati da noi!" Vicka così fece e la Madonna sorrise dicendo di non aver paura. *Io sono la Madre di Dio.*

## Repressioni comuniste e arresto del parroco

Le persecuzioni da parte delle autorità si spinsero a tal punto che venne impedito alle cisterne di portare l'acqua dagli acquedotti cittadini da Čitluk, Čapljina, Ljubuški e soprattutto da Mostar verso Medjugorje, fatto che costrinse il parroco a organizzare il trasporto dell'acqua dalla lontana Imotski. Incomprensibile era l'odio nutrito dalle autorità comuniste nei confronti dei pellegrini, tuttavia i fedeli non si fecero intimidire. Quanto più si parlava contro le apparizioni e tutto ciò che accadeva, tanto più cresceva il numero di fedeli che giungeva a Medjugorje. Con la loro propaganda, i comunisti stavano ottenendo l'effetto contrario, giacché il mondo era consapevole che i comunisti mentivano e che la verità era l'opposto di quanto veniva sostenuto dai comunisti. Come si suol dire, le bugie hanno le gambe corte, soprattutto se vengono dai seguaci del padre della menzogna.

Il giorno della festa in onore del protettore della parrocchia, San Giacomo il maggiore (25 luglio), in parrocchia c'erano anche le Cresime. Il vescovo celebrò Messa nel boschetto atti-

guo alla chiesa e durante l'omelia ripeté tre volte che *i bambini non [stavano] mentendo e che non [era] possibile convincere sei giovani a dire sempre le stesse cose.* Dunque, il vescovo nella sua omelia esclude che essi stessero mentendo, fatto che fece infuriare ancora di più le autorità comuniste. Nonostante ciò i pellegrini continuavano ad arrivare, tanto che le autorità decisero di fare un ultimo tentativo. Tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, molti testimoniarono di aver visto scritta nel cielo verso il Križevac, a lettere cubitali, la parola "MIR" (pace), mentre altri attestarono la cosiddetta danza del sole, che ancora oggi spinge molti pellegrini a guardare il sole al tramonto. Per impaurire i parrocchiani, i poliziotti comunisti decisero allora di arrestare i giovani dei villaggi vicini con l'accusa di avere cantato canti ustaschia e infine, il 12 agosto 1982, irrupero in paese le forze speciali della Polizia segreta e misero il paese sotto assedio, mettendolo in quarantena rispetto al mondo esterno.

Quella data mi è rimasta impressa nella mente, poiché durante tutto il mese di luglio ero solito recarmi insieme ai novizi in pellegrinaggio a piedi partendo da Humac verso la Collina delle apparizioni, partecipare insieme a loro alla Santa Messa serale e poi a lunghe preghiere. A volte tornavamo a Humac a piedi, di notte, verso la mezzanotte. Quel mercoledì decidemmo di partire da Humac in pellegrinaggio verso Medjugorje e sentimmo che in paese erano entrate le forze speciali della polizia segreta, e per questo motivo dissi ai novizi di portare con sé i documenti d'identità. Dinanzi alla posta di Medjugorje ci fermarono e verificarono le nostre generalità, ci lasciarono proseguire verso la chiesa, ma non ci permisero di andare né verso Bijakovići né verso Vasilji. Chiunque cercasse di recarsi verso Bijakovići — ad eccezione degli abitanti — veniva dirottato verso il cortile parrocchiale e la chiesa. Incredibile: i poliziotti comunisti indirizzavano la gente verso la chiesa!

Quel giorno vennero stabiliti 13 posti di blocco, tutti gli uomini adulti del posto furono costretti a presidiare tali postazioni notte e giorno, per quasi due anni, indipendentemente dal

tempo, bello o brutto che fosse, e ciò fino all'anniversario delle apparizioni del 1983. Solo allora fu permesso di accedere liberamente al luogo delle apparizioni e al Križevac e di far circolare liberamente le persone in paese. Sino a quel momento i pellegrini si erano recati sulle colline a proprio rischio e pericolo. Alcuni studenti universitari di Vienna, che di propria iniziativa avevano deciso di andare sul monte Križevac durante la settimana santa del 1983, vennero

arrestati e condotti nella stazione di polizia di Čitluk, dove trascorsero la notte, e furono puniti con due anni di espulsione dalla Jugoslavia, circostanza che fu annotata sui loro passaporti.

Il 15 agosto di quell'anno — il 1981 — solennità dell'Assunzione, vi fu una folla immensa, due volte più grande di quella presente a Široki Brijeg, uno dei luoghi di pellegrinaggio più importanti dell'Erzegovina. La mattina fui a Široki Brijeg e, nel pomeriggio da Humac mi diretti verso Medjugorje e dovetti parcheggiare l'automobile a Barači, a circa 2 km dalla chiesa parrocchiale. Era praticamente impossibile raggiungere in auto la chiesa in quanto tutta la strada era occupata da automobili. Quel giorno a Medjugorje c'erano sicuramente più di quarantamila persone. Fra Jozo predicò con entusiasmo. Il lunedì successivo, il 17 agosto, nella casa parrocchiale irruppe la polizia segreta, strappò fra Jozo dal suo letto e lo condusse in carcere. Essa inoltre perquisì tutta quanta la casa, nella sua stanza sequestrò tutto ciò che trovò: tutte le cassette registrate con le conversazioni con i veggenti, tutti i quaderni su cui i pellegrini avevano annotato le grazie che ave-

In tutto il paese regnava la tensione, i poliziotti comunisti controllavano le macchine all'ingresso dell'abitato, gli abitanti del posto erano continuamente di guardia in alcuni punti strategici, indipendentemente dalle condizioni del tempo, notte e giorno, sopportando questo con pazienza.

vano ricevuto in meno di due mesi, l'oro, i doni votivi, i soldi, le fotografie, gli oggetti personali di fra Jozo, la sua corrispondenza. L'operazione fu condotta da un compaesano di fra Jozo, originario di Uzarići, membro della polizia segreta, di nome Ivan Lasić, che era ai vertici federali e statali dell'Ufficio per la sicurezza dello stato.

Perquisirono tutta la casa, la chiesa, e quando vollero aprire il tabernacolo, fra Zrinko Čuvalo, che li aveva accompagnati tutto il giorno, si oppose, dicendo loro che non ne avevano il diritto. Erano tutti convinti che quel giorno la Santa Messa non si sarebbe celebrata. La gente

si raccolse in chiesa, tutti piangevano e pregavano, non sapendo quale sarebbe stato il destino del loro parroco. In quei giorni il padre cappuccino fra Stanko Dodig risiedeva presso sua madre Vida, ora defunta, per un periodo di vacanza (il padre era morto da tempo). Egli raggiunse di nascosto la chiesa attraverso i campi di tabacco e i vigneti di Sivrići, fece suonare le campane e celebrò la Santa Messa. La sera dello stesso giorno egli dovette fuggire dalla casa di famiglia attraverso Metković per far ritorno a Fiume. Per timore di repressioni per anni non poté più venire in parrocchia. Quindi, la Santa Messa serale si continuò a celebrare nonostante l'arresto del parroco.

## Il periodo successivo all'arresto del parroco

Neppure dopo l'arresto di fra Jozo, la gente si lasciò intimidire. Il vescovo, su richiesta del provinciale fra Jozo Pejić, nominò fra Zrinko amministratore parrocchiale e, agli inizi di settembre, fra Tomislav Vlašić venne a Medjugorje da Čapljina in qualità di vicario coadiutore. In autunno riprese l'anno scolastico, e i veggenti si separarono. Da quando fu loro impedito l'accesso al luogo delle prime apparizioni, essi continuarono ad averle in chiesa, in una stanza posta alla destra dell'altare, dove allora veniva celebrata ogni giorno la Santa Messa. Il veggente Ivan si iscrisse al Seminario di Visoko, Mirjana tornò a Sarajevo, dove cambiò più volte scuola per i maltrattamenti che continuamente subiva, Vicka e Marija frequentavano la scuola a Mostar, anche loro più volte maltrattate dalle persone che stavano loro attorno. La loro difficoltà era quella di essere separati gli uni dagli altri, di essere veggenti, indipendentemente dalla propria volontà. Tuttavia non si fecero intimidire, e non negarono mai ciò di cui erano testimoni. Jakov andava a scuola a Bijakovići, solamente Ivanka non frequentava alcuna scuola. La sua famiglia possedeva una casa a Mostar ma, essendole nella primavera di quell'anno morta la madre, rimase a Bijakovići con il padre, il fratello e la sorella minore. Ed è proprio il loro comportamento di quei primi mesi ad essere decisivo in tutta la questione: rimasero senza vita privata, furono perseguitati, maltrattati, cata-



pultati in un "gioco divino", scherniti e derisi dai mass media. Tuttavia non si lasciarono intimidire. Se si fosse trattato di una messinscena o di un rozzo gioco, dopo un paio di mesi essi avrebbero smentito tutto e ripreso la loro vita "normale", il calcio, i divertimenti ecc.

Nonostante l'assenza dei veggenti, ai quali dopo quindici giorni venne vietato l'accesso alla Collina delle apparizioni, la gente continuò a venire. Giungevano pellegrini anche da altre parti. Due sacerdoti e teologi italiani suggerirono all'arcivescovo di Spalato, Frane Franić, di recarsi a Medjugorje, giacché là stavano accadendo cose grandi e vere. Giunse a Medjugorje a dicembre, in pieno Avvento, seppur molto stanco e senza farsi riconoscere, seguì tutto il programma serale, rimase stupito dalla devozione della gente e di come pregava. Si convinse della verità degli avvenimenti e diventò un convinto difensore di Medjugorje. Era un membro di spicco della Conferenza episcopale jugoslava, presidente del Consiglio per la fede della stessa Conferenza. Quindi, da quella parte abbiamo un testimone credibile che non rinunciò ad affermare l'autenticità del fenomeno. E ciò sulla base dei suoi frutti. In seguito conobbe personalmente i veggenti, parlò con loro a lungo, chiedeva loro perfino consigli personali, soprattutto alla veggente Marija.

In ottobre, fra Jozo venne condannato a tre anni di carcere a seguito di un processo politico montato ad arte. Il vescovo Žanić a poco a poco si allontanò da tutto, soprattutto quando, agli inizi del 1982, due frati francescani vicari parrocchiali di Mostar, fra Ivica Vego e fra Ivan Prusina, si rivolsero ai veggenti in cerca di consiglio e di un qualche tipo di protezione. A quanto pare una delle veggenti disse che il vescovo "aveva agito in modo avventato", che avrebbe reagito impulsivamente invece di essere più cauto nei confronti dei due frati. Questo fu per il vescovo un chiaro segno che non poteva essere la Madonna a parlare, perché come avrebbe osato Lei criticare un vescovo? Quello stesso inverno il vescovo istituì la prima Commissione che si sarebbe dovuta occupare di Medjugorje, composta da quattro membri e presieduta dal vescovo stesso.

Si può dire liberamente che i veggenti ormai non influenzavano più il movimento dei pellegrini. Furono inizialmente importanti come una sorta di "molla di azionamento", come miccia iniziale, ma in seguito moltitudini di fedeli, attraverso pratiche di preghiera, confessioni accurate e conversioni, confermarono con la loro vita ciò che la Madonna aveva loro chiesto fin dall'inizio. Cosa che nella sua essenza è poi, in realtà, lo stesso originario messaggio biblico che sta all'origine della Buona Novella.

In tutto il paese regnava la tensione, i poliziotti comunisti controllavano le macchine

all'ingresso dell'abitato, gli abitanti del posto erano continuamente di guardia in alcuni punti strategici, indipendentemente dalle condizioni del tempo, notte e giorno, sopportando questo con pazienza. Non cessavano le minacce e le intimidazioni da parte dei poliziotti comunisti e del Partito. Vi erano costanti minacce di arresto, mentre i membri locali del partito erano isolati visto che la gente del posto li evitava. Il popolo si era chiaramente schierato dalla parte delle apparizioni, ogni sera la chiesa era gremita, per la maggior parte si trattava di parrochiani e di fedeli delle parrocchie limitrofe e, nei fine settimana, da tutta la Croazia, soprattutto dalla Dalmazia. Molte persone che desideravano venire, non potevano per mancanza di carburante, poiché vigeva il regime delle targhe alterne, oppure perché non riuscivano a ottenere un numero sufficiente di buoni benzina alle pompe. Tuttavia la folla continuava a crescere.

### 1982: Nuovo parroco e continue minacce comuniste

Amministratore della parrocchia era fra Zrinko Čuvalo. Nel luglio del 1982 venne da me a Humac fra Jozo Pejić e mi riferì che l'amministrazione della Provincia intendeva propormi al vescovo come parroco di Medjugorje. Cercai con tutte le mie forze di farlo desistere dalla sua decisione, ma non vi riuscii. Due giorni interi per ore cercai di distoglierlo dalla decisione. Di questo sono testimoni fra Ivan Dugandžić, fra Tomislav Vlašić e fra Vendelin Karačić. Sapevo che l'attuale parroco si trovava in carcere, ne ero del tutto consapevole, e che era impossibile che due persone occupassero contemporaneamente la carica di parroco. Il parroco era considerato dal popolo un testimone delle apparizioni ed un martire. Cosa avrebbe detto il popolo, cosa avrebbero detto gli altri frati e la comunità dei fedeli quando avessero saputo della sostituzione del parroco in carica? Da una parte tre anni di carcere costituivano un periodo



troppo lungo perché la parrocchia rimanesse scoperta e la faccenda doveva trovare una soluzione, ma dall'altra, colui che ne avrebbe preso il posto avrebbe avuto difficoltà da ogni parte. Andai da fra Tomislav Vlašić, gli esposi tutta la faccenda e lo pregai di consigliarsi con i veggenti. La sera del 16 luglio mi inviò un messaggio scritto a mano dicendomi che i veggenti gli avevano detto che avrei dovuto accettare l'incarico. Mi sentii un poco sollevato nel cuore e nell'animo, tuttavia, dopo aver ottenuto il decreto di trasferimento da Humac a Medjugorje, chiesi al Provinciale un mese di riposo, e giunsi quindi a Medjugorje una settimana dopo il giorno dell'Assunzione di quell'anno. Rimasi qui per sei anni interi, nel periodo più difficile, nel quale in certi momenti era molto più sicuro trovarsi in carcere che non nella casa parrocchiale di Medjugorje.

Non mancarono minacce, intimidazioni e divieti. A Čitluk i comunisti furono molto duri, soprattutto i responsabili dell'organizzazione locale di partito, nel comitato comunale di Čitluk. Non erano più accondiscendenti neppure i membri locali del partito nella stessa Medjugorje. Ogni richiesta di ristrutturazione o edificazione veniva respinta. Nessun lavoro di edificazione fu

possibile durante tutto il tempo del mio mandato come parroco, noi tre sacerdoti eravamo alloggiati in tre camerette, fra Slavko Barbarić, che veniva da Mostar, divideva a volte con fra Tomislav Vlašić la camera dell'ex parroco. Le tre suore vivevano in condizioni disumane, in soli 9 mq, non avevano un bagno proprio, cosicché fui costretto a far sistemare una doccia per loro giù in lavanderia. Col tempo feci allestire tre camerette nel campanile sinistro, nelle quali d'estate il caldo era insopportabile e d'inverno il freddo intollerabile. Dovemmo comunque in qualche modo adattarci. Nessun servizio igienico esterno, solo un WC di fortuna, un poco risistemato, che serviva agli alunni della scuola. E per questo venni richiamato dalle autorità comuniste! Come mi ero permesso di toccare le proprietà statali?! Non c'era acqua, nessun servizio igienico, e i pellegrini continuavano a venire da ogni parte del mondo. Una vergogna dinanzi a tutto il mondo. I pellegrini venivano sottoposti a severi controlli, soprattutto quelli provenienti dall'estero, tutti dovevano registrare la propria presenza presso la stazione dei poliziotti comunisti di Čitluk. L'obbligo di registrazione valeva per tutti. Gli abitanti del posto erano impauriti ma nello stesso tempo fieri. In occasione delle principali ricorrenze e delle feste più importanti, attorno alla casa parrocchiale vi erano noti agenti dell'Ufficio per la sicurezza dello stato in borghese, i quali seguivano tutto, tutti i nostri movimenti, tutte le omelie, ogni singola parola. Erano i nostri "angeli custodi", e rappresentavano per noi una pressione psichica e un peso. Soltanto in occasione dell'anniversario delle apparizioni del 1983 furono resi possibili l'accesso e la salita alle colline, sia a quella delle apparizioni che al Križevac.

Tutto ciò durò per tutto il tempo della mia permanenza a Medjugorje. Nell'impossibilità di costruire o di fare qualunque cosa, acquistammo il terreno dietro la chiesa, poiché c'erano vigneti e campi coltivati fino alla chiesa stessa. Ci dedicammo alla sistemazione del cortile della chiesa, almeno di quello che apparteneva a noi. Il tutto senza autorizzazione. Se l'avessimo richiesta, ci sarebbe stata negata. Così decidemmo di agire illegalmente. Realizzammo anche l'illuminazione fuori della chiesa e l'elettrificazione del cortile. Per la mancanza d'aria in chiesa decidemmo di far realizzare due porte laterali su ogni lato quali uscite di emergenza. Allora era impossibile installare un impianto di climatizzazione che rendesse la chiesa fresca d'estate e calda d'inverno. Vi furono diversi tentativi, visitammo anche varie istituzioni che avevano un tale impianto (ad esempio gli alberghi sull'Adriatico), ma da noi fu tutto irrealizzabile. La tecnologia di allora non era ancora sufficientemente avanzata. Per salvare il salvabile, in estate dovevamo togliere i vetri

Quel giorno a Medjugorje c'erano sicuramente più di quarantamila persone. Fra Jozo predicò con entusiasmo. Il lunedì successivo, il 17 agosto, nella casa parrocchiale irruppe la polizia segreta, strappò fra Jozo dal suo letto e lo condusse in carcere. Essa inoltre perquisì tutta quanta la casa.

dalle finestre della chiesa per creare un poco di corrente e far circolare l'aria. Si può affermare che tutto il mondo giungeva a Medjugorje, tutta quanta la Croazia. Dalla Slovenia arrivavano treni gremiti di pellegrini sulla tratta che collegava Lubiana a Mostar. In una particolare occasione le autorità non vollero mettere a disposizione degli autobus che portassero i pellegrini da Mostar a Medjugorje, per cui le persone dovettero prendere un taxi per arrivare a destinazione (una trentina di chilometri!). Tale era il disprezzo delle autorità nei confronti di Medjugorje. Ciononostante, in un'occasione l'arcivescovo Franić ebbe a dire che nella sua arcidiocesi, dal punto di vista pastorale, Medjugorje aveva compiuto molto di più di quanto la normale azione pastorale avesse fatto in tutto il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Fu tanto onesto da riconoscerlo. La gente veniva a Medjugorje e tornava a casa convertita, spiritualmente arricchita e dando testimonianza del proprio cambiamento.

E anche quando lasciai la parrocchia, nell'ottobre del 1988, nulla lasciava presagire la caduta del comunismo. Avevamo riscattato dal comune la vecchia scuola un tempo diretta dalle suore, ormai quasi distrutta. Ruscimmo in questo all'ultimo momento, in quanto in quello stesso edificio gli sloveni (il loro tour operator *Kompas*) intendevano costruire un grande albergo. Solamente nel 1986, dopo insistenti richieste, domande e pubbliche umiliazioni, il comune si degnò di costruire i bagni pubblici che vennero messi in funzione solo l'anno successivo, nel 1987, anche se neppure questo ci avrebbe portato a livelli occidentali di civilizzazione.

Essi, infatti, erano simili a quelli delle caserme o delle stazioni degli autobus balcaniche. Qualsiasi tentativo di fare dei lavori veniva sanzionato dall'arrivo degli ispettori, e solitamente per l'ispezione inviavano un non cattolico, un musulmano di nome Đukić, originario di Blizanci. Quell'uomo svolgeva il suo compito di ispettore a pagamento.

In poche parole, furono anni di tormenti e problemi, di persecuzioni e maltrattamenti da parte delle autorità, anni di divieti da parte del vescovo, che egli non risparmiò né ai frati né ai veggenti. Dapprima fra Veselko Sesar lasciò la parrocchia per motivi di salute, e al suo posto il provinciale inviò fra Slavko Barbarić. In seguito giunse in parrocchia fra Dobroslav Stojić, ma subito dopo venne trasferito a Vitina fra Tomislav Vlašić, ritenuto dal vescovo il principale mistificatore e la persona chiave nella diffusione delle apparizioni. Al suo posto giunse fra Petar Ljubičić e, quando il vescovo costrinse il provinciale a trasferire anche fra Slavko da Medjugorje a Blagaj, su mia richiesta il provinciale suggerì di mandare a Medjugorje fra Ivan Dugandžić.

Dopo che i poliziotti comunisti li avevano cacciati dalla Collina, i veggenti ebbero dapprima le apparizioni in una stanza alla destra dell'altare maggiore della chiesa, dove un tempo, prima delle apparizioni, si celebrava la Santa Messa mattutina. In seguito il vescovo proibì ai veggenti di guidare la preghiera del Rosario e i sette Padrenostro, e poi ordinò di allontanarli anche da quel posto. Da allora ebbero le apparizioni nell'ufficio parrocchiale, ma il vescovo ci obbligò ad allontanarli anche da lì. Continuarono ad avere le apparizioni in chiesa, nel coro, e in seguito in una delle camerette del campanile. Al vescovo non bastò neppure questo, tanto che decise di cacciarli dal perimetro della chiesa, per cui essi vennero costretti ad allontanarsi dalla chiesa ed ebbero le apparizioni nelle loro case. A Sarajevo Mirjana non ebbe più apparizioni dal Natale 1982, Ivanka a partire dal maggio 1985, Jakov dal settembre 1998 (esattamente tre anni prima dell'attacco terroristico contro New York e il Pentagono dell'11 settembre 2001).

Essi sopportarono pazientemente tutti questi maltrattamenti da parte delle autorità ecclesiastiche, ritengo tuttavia che si sentissero compresi, anzi perfino rifiutati dalla Chiesa, sebbene fossero come presi da un impeto interiore che li portava a testimoniare la veridicità delle apparizioni. Per loro dev'essere stato scioccante il fatto che il vescovo locale nei suoi interventi, solitamente in occasione del conferimento delle Cresime, negasse qualsiasi apparizione, trasformandoli di fatto in bugiardi e in sobillatori del popolo. Dunque, pubbliche calunnie, e perfino diffamazioni...

# Il processo al parroco di Medjugorje fu un processo alla Sacra Scrittura e alla Madonna

Eventi come le apparizioni cambiano le persone, e l'autorità aveva paura di questi cambiamenti. La cronologia dell'arresto e del processo a fra Jozo presenta la natura, i metodi, la struttura e la sgarbatezza dei processi politici del tempo della dittatura comunista. Si tratta di un chiaro esempio di processo politico.

## Intervista a cura di Krešo Šego

**I**l 17 agosto 1981, dopo una perquisizione della casa parrocchiale e della chiesa, il parroco di Medjugorje fra Jozo Zovko venne arrestato e poco dopo condannato a tre anni e mezzo di carcere. Per ricordare quei tempi, abbiamo parlato col suo avvocato, il Dott. Milan Vuković.

### Prima di assumere la difesa di fra Jozo Zovko, lei era informato circa le apparizioni a Bijakovići?

A quel tempo seguivo regolarmente la stampa quotidiana ed alcuni settimanali, e avevo letto, sul *Vjesnik di Zagabria* del 18 luglio 1981, un testo intitolato "Superstizione: miracolo a Čitluk" e sottotitolato "La Madonna gioca a nascondino". Quel giorno ero in viaggio per le ferie. Proprio quel giorno, il 18 agosto, il giornale *Oslobodenje* di Sarajevo pubblicò l'articolo "I clero nazionalisti hanno cominciato a fare giochi strani e pericolosi", che parlava dell'arresto del parroco di Medjugorje fra Jozo Zovko, avvenuto il 17 agosto. Provai una forte inquietudine e dissi a mia moglie che sarei tornato subito a Zagabria. Sentivo profondamente in me che dovevo coinvolgermi nella sua difesa. Quando, il 23 agosto alle ore 17:00, giunsi davanti al mio ufficio di avvocato, si avvicinarono a me fra Viktor Nuić, fra Vlado Kozina e don Živko Kustić, redattore di *Glas Koncila*. Essi erano venuti, a nome della Provincia Francescana dell'Erzegovina, a chiedermi di assumere la difesa di fra Jozo Zovko. Rimasi sorpreso perché alcuni giorni prima avevo percepito che avrei difeso quel frate, soprattutto perché avevo il presentimento che nessuno avrebbe voluto accollarsi una faccenda così delicata. Accettai senza indugio e cominciai subito a prepararmi ad andare ad incontrare fra Jozo.

### Quando si incontrò per la prima volta con l'imputato e quali conclusioni poté trarre circa l'accusa?

Dopo aver raccolto le informazioni basilari ed aver terminato i preparativi, giunsi a Mostar il 9 settembre, mi diressi direttamente al tribunale distrettuale e mi presentai come il difensore di fra Jozo Zovko. Il giudice montenegrino, istruttore per quanto concerneva la questione di fra Jozo, cercò in ogni modo di rendermi impossibile un incontro col mio assistito, sostenendo che l'indagine contro fra Jozo Zovko era terminata, che l'imputazione sarebbe stata resa nota qualche giorno dopo e chiedendomi di tornare allora. Insoddisfatto, mi recai subito dal presidente del tribunale a lamentarmi per l'operato del giudice istruttore. Il presidente era visibilmente confuso e mi disse: "Che ci vuol fare, collega, lui è fatto così. Ora lo chiamo e tutto si sistemerà". Gli dissi di consentirmi subito un incontro con il mio assistito. Alcuni minuti più tardi mi incontrai con fra Jozo. Mi meravigliai al vederlo senza abito, privo di abbigliamento adeguato e di breviario, che ogni sacerdote deve avere con sé ovunque si trovi.

Fra Jozo mi disse che l'intera imputazione era una fantasiosa messa in scena, perché lui in chiesa aveva tenuto un'omelia penitenziale del tutto consueta e che il tutto era messo in atto con l'aiuto di testimoni su commissione. Evidenziò pure che, durante il processo, centinaia di abitanti avrebbero reso le loro dichiarazioni a conferma di ciò. Al fine di collegare la sua difesa ai dogmi di fede, gli proposi di chiamare e convocare in audizione il Dott. fra Tomislav Šagi Bunić, fra Bonaventura Duda e qualunque altro teologo esperto la corte avesse ufficialmente nominato. Chiesi inoltre che la detenzione venisse immediatamente revocata.

### Quella richiesta non venne accolta?

No, ma era evidente che non c'era nulla che si potesse porre a carico di fra Jozo e che l'unica via d'uscita per imbastire un'accusa era il contenuto della sua omelia. Era perciò necessario volgere l'attenzione al contenuto dell'omelia, indipendentemente dal fatto che l'accusa avrebbe convocato testimoni che fossero stati eventualmente presenti alla Messa e che avrebbero potuto dire menzogne o esporre la loro comprensione partitica delle parole dei sacerdoti. In quel contesto, col permesso di fra Jozo, proposi come testimoni trecentotrenta padri di famiglia che erano stati a quella Messa ed avevano ascoltato la sua omelia.

Lungo l'intero procedimento insistetti ostinatamente perché si stabilisse la veridicità delle parole pronunciate da fra Jozo nell'omelia incriminata, sapendo che l'incomprensione di determinate parole di quella predica era servita agli accusatori per formulare quell'imputazione inventata. La prassi processuale, nello stato di allora, abbondava di processi a sacerdoti, specialmente in Bosnia Erzegovina. Non dimentichiamo che il Reverendo Filip Lukenđa, parroco della parrocchia di Presnače, presso Banja Luka, poco prima dello smembramento della Jugoslavia venne condannato in un processo politico montato.

### Aveva avuto esperienza di processi del genere?

Nella mia pratica forense ho dovuto difendere alcuni sacerdoti accusati nel regime comunista. Il processo a fra Jozo non è stato un processo contro un sacerdote, è stato un attacco agli eventi religiosi di Medjugorje, finalizzato alla loro distruzione. È qualcosa di totalmente diverso da quei casi in cui un sacerdote veniva accusato per parole inventate o per il fatto di essere sacerdote. L'autorità d'allora aveva

architettato la persecuzione giudiziaria di fra Jozo come il modo migliore perché Medjugorje rimanesse un "incidente locale", perché restasse là dove, a giudizio dei comunisti e della polizia, era stato da sempre.

Proprio per questo, come difensore di fra Jozo, volevo provare che, per contenuto e contesto, le sue parole erano in realtà parole della Sacra Scrittura, che venivano sempre utilizzate nell'omiletica cristiana, senza alcuna ingenuità nella politica e senza allusioni allo stato. Volendo provare la legittimità di tale posizione richiesi, a nome di fra Jozo, che, in conformità al Protocollo firmato il 25 giugno 1966, questo caso fosse riferito alla Santa Sede, affinché essa venisse a conoscenza di questa questione.

### Cosa conteneva l'imputazione?

L'imputazione venne formulata il 14 settembre 1981. Si sosteneva che l'11 luglio di quello stesso anno, in un'omelia tenuta nella chiesa di Medjugorje davanti a un gran numero di fedeli, fra Jozo Zovko, uscendo dal contesto religioso, aveva affermato che "erano sufficienti quarant'anni di schiavitù, di catene, di tenebra e di sofferenza, che sarebbe venuta una luce che avrebbe scacciato le tenebre... che i fedeli avevano paura di andare in chiesa, di battezzare i figli e di mandarli a catechismo... che la Chiesa Cattolica in Croazia ed in Bosnia Erzegovina si stava scuotendo... che, senza cristiani, il mondo andrebbe in rovina". Si contestava inoltre che il 25 luglio 1981, in occasione della venuta del Vescovo Žanić nella parrocchia di Medjugorje per le Cresime, nel suo discorso di saluto, egli avesse detto: "Pregate per i giovani cresimandi che resteranno tra i lupi; affinché un tempo di dottrine false e di falsi maestri non ci inganni"; che "ogni generazione ha il compito di distruggere gli imperi distorti, le catene e la schiavitù di satana, e di creare un mondo nuovo...".

Fra Jozo era anche accusato di tenere in posti visibili ed accessibili al pubblico "vari simboli nazionalisti (privi di segni socialisti): tricolori rosso-bianco-bleu, stemmi e distintivi con cui adornava candele ed immagini di Santi", di aver invitato con discorsi i presenti ad una modificazione anticostituzionale dell'apparato statale socialista e di aver presentato in modo tendenzioso e non veritiero le circostanze sociopolitiche del paese. Proprio quella parte dell'imputazione permetteva di sostenere che fra Jozo fosse uscito "dal contesto religioso ed avesse condotto una propaganda nemica, cosa che è confermata dalle dichiarazioni dei diversi testimoni ascoltati e dai documenti ed oggetti prelevati".

### Riusciva a capire chi stesse tirando le fila e da dove?

Come difensore di fra Jozo ero del tutto conscio del tipo di problemi che avrei dovuto incontrare. Mentre, quando entravo in tribunale, alcuni bestemmiavano, all'uscita un gran numero di persone diceva: "Dio ti protegga, beati i genitori che hanno te, beata la madre che ti ha dato alla luce" e cose simili. Nelle pause del dibattimento andavo al ristorante del tribunale. Tutti quelli che si trovavano ad essere là uscivano, restava solo la cameriera. Quando le chiedevo se potevo avere un caffè, rispondeva: "Come no!" Quando volevo pagare, mi diceva: "Lei sta difendendo il nostro fra Jozo e non ha nulla da pagare!" Da questi dettagli si vede chi avesse iniziato il processo contro fra Jozo e perché, a che scopo e con che tipo di attitudine nei confronti delle apparizioni della Madonna.

### Cos'ha imparato da quel processo?

Provengo da una famiglia in cui si rende culto alla Vergine Maria fin dall'antichità. Mio padre, un capitano di nave e proprietario di piccole barche, ha sempre portato un gran-



de distintivo della Madonna di Sinj e mia madre quello dell'Immacolata Concezione. Già da bambini andavamo in pellegrinaggio ai santuari mariani con i nostri genitori. Sono convinto che questa educazione mi abbia spinto ad interrompere le ferie e a tornare al lavoro, quando lessi che fra Jozo era stato arrestato. Per tutto il tempo del processo ho percepito la grazia di Dio e l'aiuto della Beata Vergine Maria, protettrice della nostra famiglia.

Ho fatto l'avvocato per trent'anni, dal 1961 al 1991. Ed ho sempre cercato di comportarmi in modo dignitoso con i miei clienti. Dal 1965 al 1984 sono stato il difensore di molti accusati politici, in special modo dopo la Primavera croata, per cui per me il procedimento contro fra Jozo era come uno di quei processi politici, con una particolare accentuazione dovuta al fatto che anche la Beata Vergine Maria, Regina della pace, si trovava a subire quel processo! Era proprio questo a conferire a quel processo un tratto particolare e un senso soprannaturale di stare affrontando una vera battaglia per la giustizia, la verità ed i benefici portatici dalla Beata Vergine Maria, la Madre di Gesù Cristo.

### Le apparizioni di Medjugorje hanno influito sulla sua vita, ed in che modo?

Ciò che ho detto finora conferma nel migliore dei modi la mia risposta positiva alla sua domanda circa l'influsso delle apparizioni della Regina della pace a Medjugorje sulla mia vita. Sono andato molto spesso a Medjugorje, fra Jozo è sempre presente nella mia vita e sono profondamente convinto della soprannaturalità degli eventi accaduti sul Podbrdo a Bijakovići.

### Ha avuto delle difficoltà, hanno esercitato delle pressioni su di lei per il fatto che aveva assunto la difesa di un "nemico del popolo"?

Non ho avuto alcuna difficoltà, anzi, ho ottenuto soltanto dei grandi riconoscimenti. Su Medjugorje e la mia difesa è stato girato un film e, alla prima di New York, c'erano circa seimila spettatori. In occasione della prima di quel film a Zagabria, il Dott. Franjo Tuđman, il primo presidente croato, ha gratificato fra Jozo e me con elogi molto alti. Su sua richiesta lasciai la professione forense, divenni giudice della corte costituzionale e, nel 1992, sono stato eletto presidente della corte suprema della Repubblica di Croazia. Non che non abbia avuto alcune conseguenze spiacevoli per aver difeso fra Jozo, ma ho ricevuto grandi riconoscimenti per aver avuto, in quei tempi sordi, la forza di difendere delle persone innocenti dalla persecuzione di criminali comunisti jugoslavi.

# La Madonna ci guida con così tanto amore

Ivan Dragičević è nato il 25 maggio 1965 a Bijakovići, parrocchia di Medjugorje. Continua tuttora ad avere apparizioni quotidiane. La Madonna gli ha rivelato nove segreti. Ivan è sposato, ha tre figli, vive con la sua famiglia negli Stati Uniti e a Medjugorje. L'intenzione di preghiera affidatagli dalla Madonna è quella per i giovani e per i sacerdoti.

Intervista a cura di Krešo Šego

**Ivan, com'era essere veggente da ragazzo e senza impegni familiari e com'è essere veggente ora, che è padre di famiglia?**

L'inizio delle apparizioni ha davvero cambiato la mia vita. Da bambino e da ragazzo ero molto riservato, abbastanza chiuso in me stesso, non comunicavo troppo con gli altri. Posso dire che l'inizio delle apparizioni è stato una grande sorpresa per la mia vita. Fino ai sedici anni non sapevo assolutamente che questo potesse avvenire, non sapevo di Lourdes, di Fatima e degli altri luoghi di apparizioni della Madonna. Quei primi anni, a partire dal 1981, sono stati anni di disorientamento, ma in seguito, con la guida della Madonna, con i suoi consigli, sono maturato e anche oggi sto maturando, perché bisogna essere sempre migliori. Sto conoscendo una dimensione della vita in cui è davvero necessario essere uno strumento, uno strumento nelle mani di Dio e della Madonna. Essere sposato è un impegno ancora più grande a compiere ciò a cui la Madonna mi invita, a mettere in pratica i suoi messaggi nella mia vita, ma anche a far sì che essi siano accolti anche nel mondo. Cerco e mi impegno con tutta la mia famiglia ad essere responsabile, molto più responsabile di quando ero ragazzo.

**Come concilia gli impegni familiari e quelli verso coloro che vogliono ascoltare la sua testimonianza sulle apparizioni ed i messaggi della Madonna?**

La famiglia per me è davvero un sacramento santo. Io e mia moglie, da ragazzi, ci siamo preparati al matrimonio molto seriamente e, durante quella preparazione, abbiamo posto al matrimonio fondamenti molto solidi. Voglio dire che nessun matrimonio è perfetto, i problemi e gli impegni non sono piccoli, ora vivo in una famiglia verso cui ho dei doveri, ho dei figli e una moglie. Abbiamo degli impegni comuni,



come anche impegni che ciascuno di noi si è assunto. Sarei felice che i giovani di oggi capissero che il matrimonio è santo e che in quanto tale bisogna anche comportarsi nei suoi confronti. Il matrimonio non può resistere senza comunione, accordo, senza apertura degli uni verso gli altri: del padre verso la madre, della madre verso il padre, del padre e della madre verso i figli. In questo modo si crea un terreno fecondo per la crescita e per le realtà che provengono dal mondo: per capire cosa prendere senza diventare schiavi del mondo, ma utilizzandole per il benessere, per il benessere della famiglia.

**Nel mondo contemporaneo il matrimonio è in crisi. Le statistiche parlano di un numero sempre più grande di matrimoni fal-**

**liti. La Madonna le dà consigli per la vita di ogni giorno e per la vita matrimoniale?**

Assolutamente! Con questi consigli la Madonna ci guida nella vita. Mi incontro con le persone quasi quotidianamente e, soprattutto da quando sono sposato, voglio trasmettere agli altri questi consigli. Ogni volta che incontro delle persone, dei pellegrini, qui a Medjugorje e fuori negli incontri di preghiera, desidero avvicinare loro l'importanza della famiglia oggi, l'importanza della santità nella famiglia. Bisogna lavorare molto su questo perché è un processo, un programma per la nostra vita e dobbiamo perseverare in esso. Ogni giorno dobbiamo respingere ciò che non è buono, aprirci allo Spirito Santo, a quello che Dio ci dà e crescere così nella santità. Ripeto che voglio essere uno strumento nelle mani di Dio, voglio avvicinare ai giovani la santità del matrimonio e mostrare quanto un uomo sposato possa essere felice.

**Cosa si aspettano le persone da lei e dagli altri veggenti?**

Le persone non si aspettano nulla di spettacolare. Vedo che sono tutte assetate di pace, assetate di Dio. Vedo che, dopo ogni incontro, sono incoraggiate, che è stata loro offerta una speranza, vedo che vengono riempite. Vedo gioia in esse. La Madonna viene per riportarci la speranza, la speranza in Dio, la speranza nella vita, la speranza nella famiglia. Molti di coloro che vengono agli incontri vengono da famiglie stanche, da matrimoni distrutti, da problemi con i figli, malati... Dopo ogni nostra testimonianza essi vogliono aprirsi e, quando noi diciamo loro che li raccomandiamo alla Madonna, che pregheremo per loro, questo per loro significa molto.

**Sulle apparizioni nella parrocchia di Medjugorje è stata scritta una moltitudine di articoli e di libri e sono stati girati molti documentari, per cui si pensa che tutto sia già noto. Cos'è essenziale in questi eventi?**

Questa è davvero la questione centrale. Desidero sempre soffermarmi sulle cose più importanti a cui la Madonna insistentemente ci invita. Sottolineo sempre l'importanza dei messaggi. All'inizio delle apparizioni la Madonna si è presentata dicendo: "Io sono la Beata Vergine Maria, la Regina della pace. Vengo, cari figli, perché mio Figlio mi manda affinché vi aiuti". Ed ha continuato: "Pace, pace, pace, che sia la pace, che la pace regni nel mondo. Cari figli, la pace regni tra l'uomo e Dio e tra gli uomini. Cari figli, questo mondo, questa umanità, si trova in un grande pericolo di autodistruggersi". Da questo messaggio, che la Madonna ha pronunciato all'inizio delle apparizioni, vediamo quello che è più importante: la pace. In realtà, la pace è ciò su cui si costruisce tutto il resto. Su di essa si costruisce la preghiera, la nostra conversione, la nostra speranza, la nostra fede, il nostro perdono... La pace è davvero la cosa più importante.

La Madonna dice: "Cari figli, il mondo contemporaneo sta attraversando una crisi pesante, ma la crisi più grande è quella della fede in Dio". Il mondo si è allontanato da Dio, l'uomo vuole andare verso il futuro senza Dio. Non c'è più tempo per Dio, per la famiglia, per i figli e così si creano dei vuoti spirituali, avviene la morte spirituale dell'uomo e della famiglia. La Madonna dice: "Cari figli, vedete che non c'è pace nelle famiglie, nell'uomo, nella Chiesa". Ma la Madre viene a noi perché vuole aiutarci, vuole farci vedere ciò che non è bene, vuole condurci alla pace, al bene, a suo Figlio. In tutti questi anni lei ci sta guidando premurosamente, con così tanto amore. I messaggi più importanti sono quelli della pace, della conversione, della preghiera, della penitenza e del digiuno, della fede salda, dell'amore, del perdono e della speranza. La Madonna, in questi anni, ci sta avvicinando ognuno dei messaggi che ho citato, perché possiamo comprenderli meglio e viverli meglio. In questi messaggi non c'è nulla che noi non siamo in grado di capire e di vivere, almeno così sento io. La Madonna vuole avvicinarsi sempre ai figli in modo semplice, affinché noi la comprendiamo meglio e viviamo il messaggio.

Desidero porre l'accento in particolare sul messaggio della preghiera. La Madonna evidenzia il messaggio della preghiera in modo particolare. Lei ci ripete costantemente: "Pregate col cuore". Quando preghiamo, molto spesso lo facciamo meccanicamente, per abitudine e vogliamo finire il prima possibile. Da una preghiera del genere non usciamo pieni di pace e di gioia, ma la Madonna dice: "Cari figli, la preghiera sia una gioia per voi". Chi prega non deve aver paura del futuro, perché la preghiera col cuore è veramente l'anima e il cuore della nostra fede. Cosa vuol dire pregare col cuore? Significa anzitutto pregare per amore e con amore, pregare con tutto il nostro essere in modo che



Quei primi anni sono stati anni di disorientamento, ma in seguito, con la guida della Madonna, con i suoi consigli, sono maturato e anche oggi sto maturando, perché bisogna essere sempre migliori. Sto conoscendo una dimensione della vita in cui è davvero necessario essere uno strumento nelle mani di Dio e della Madonna.

la nostra preghiera sia un incontro con Gesù, un dialogo con Gesù, un riposo con Gesù, un riempirsi di lui. La Madonna ci raccomanda di pregare tre ore ogni giorno. Quando la Madonna ci chiede questo, non ci chiede di pregare tre ore improvvisamente, non ci chiede di pregare il Rosario per tre ore. In quelle tre ore ci devono essere anche la Santa Messa, la preghiera familiare, la preghiera del Rosario, la lettura della Sacra Scrittura, le buone opere e l'aiuto dato agli altri. Questo è il desiderio della Madonna.

Ricordo una pellegrina, venuta a Medjugorje, a cui qualcuno aveva detto che la Madonna ci chiede tre ore di preghiera al giorno. Mentre parlavo con lei mi ha detto che non credeva che la Madonna chiedeva tre ore di preghiera. Mi ha domandato con stupore: "Come può la Madonna chiedere tre ore di preghiera? È impossibile!" Ho cercato di spiegarle la cosa, di avvicinarle il messaggio della Madonna, ma lei è rimasta al suo: "Non può essere la Madonna, lei non può chiedere tre ore di preghiera, è troppo". Dopo un

anno, quella stessa pellegrina è ritornata e mi ha di nuovo domandato: "La Madonna continua a chiederci tre ore di preghiera?" Quando le ho detto che la Madonna ora chiedeva ventiquattro ore di preghiera, ha risposto: "Bene, bene, io mi fermerò a tre ore!" Tutto ciò ci mostra quanto siamo egoisti, perché la Madonna non ci chiede niente che noi non saremmo in grado di accettare. Lei ci chiede esattamente quanto noi possiamo dare. Riguardo ai messaggi che ho citato, su ognuno di essi, si potrebbe dire molto, ma è anche vero che essi si completano a vicenda. Non possono stare l'uno senza l'altro.

**La Madonna invita quotidianamente e ci rivolge il suo messaggio. Le sembra che questi messaggi vengano ascoltati e vissuti?**

Si può dire che i messaggi vengono vissuti. Lo vedo nella nostra parrocchia, anche se proprio in essa, ma anche nel mondo, si dovrebbe farlo con più forza. Se da qualche paese non viene

un gran numero di pellegrini, questo non significa che le persone non vivano i messaggi. Vivo una parte dell'anno negli Stati Uniti d'America e posso dire che veramente le persone pregano, si riuniscono per incontri di preghiera, vanno in chiesa e pregano nella vita di tutti i giorni. Si stanno mettendo all'opera anche gruppi di giovani. Molti sacerdoti che vengono in pellegrinaggio a Medjugorje creano gruppi di preghiera nelle loro parrocchie, meditano i messaggi, celebrano la Santa Messa durante gli incontri e pregano il Rosario. Tuttavia è necessario pregare di più e vivere più profondamente i messaggi.

**I veggenti hanno occasione di incontrare persone che sono responsabili nella Chiesa: Vescovi, Arcivescovi, Professori, Teologi... Come reagiscono alle parole dei messaggi, e sentono il desiderio di venire nel luogo in cui tutto è iniziato?**

La mia esperienza è davvero bella e quelle persone sono certamente interessate a quello che avviene qui ed ai messaggi della Madonna. Pur avendo già sentito parlare dei messaggi, vogliono saperne molto di più per cui decidono in seguito di venire qui, dove tutto è cominciato. Ognuno di loro vive un rinnovamento spirituale e torna a casa diverso. Dopo l'esperienza fatta nella nostra parrocchia, essi diventano



dei testimoni ed un segno per le persone attorno a loro.

**Torniamo agli inizi, al 1981. Allora Jakov era un bambino di dieci anni, mentre lei e le veggenti eravate alle soglie della giovinezza. Allora, quando tutto è cominciato, avreste mai pensato che questo potesse diventare un luogo di preghiera mondiale?**

Non avrei mai potuto pensarlo. Neppure in sogno mi era mai venuto in mente qualcosa del genere. Quando ero bambino, non sapevo né di Lourdes né di Fatima e non avevo neppure una qualche devozione particolare verso la Madonna. Quando sono iniziate le apparizioni, io pensavo che questa fosse una cosa solo per me. Quando vedevo venire persone dalle nostre parti, dall'Italia, mi chiedevo perché venissero. Io non conoscevo luoghi di pellegrinaggio né che esistesse qualcosa del genere. Quello che sta accadendo oggi con Medjugorje, che per numero di pellegrini ha superato luoghi di pellegrinaggio molto più famosi, nessuno avrebbe potuto progettarlo, non avrei potuto nemmeno sognare una cosa del genere.

**Se leggiamo la storia di Lourdes, di Fatima e di altri luoghi mariani, vediamo che i veggenti e coloro che hanno accolto le loro affermazioni hanno vissuto persecuzioni, dileggi e minacce. A Medjugorje imperava un comunismo costruito sull'ateismo, ma anche in Francia, Portogallo e Germania è accaduto qualcosa di simile...**

Questo andrebbe certamente chiesto alle autorità, perché anch'io non capisco reazioni del genere. Posso parlare soltanto delle mie esperienze. Nei nostri villaggi c'erano sentinelle ventiquattro ore al giorno, per impedire che si andasse sulla Collina delle apparizioni o sul Križevac. Noi veggenti pregavamo in luoghi nascosti: sulla collina dove oggi c'è la croce blu, nei campi... Le persone con cui pregavamo sono state per noi la principale protezione contro la polizia e le autorità. Le autorità volevano corrompere i nostri genitori perché facessero in modo che noi non parlassimo più di questo, offrivano di tutto solo per farci smettere. Portavano persone del nostro villaggio agli interrogatori e questo per noi veggenti era molto duro, ma abbiamo sempre detto loro che la Madonna li avrebbe protetti, che lei era con loro, che non sarebbe loro accaduto nulla. La Madonna sapeva meglio di chiunque altro cosa facevano le persone e cosa sarebbe accaduto loro. Ogni giorno pregavamo per loro perché la Madonna li proteggesse, perché loro non finissero nel peggiore dei modi.

**I veggenti non avevano paura di nulla?**

Io allora non avevo paura. Ero disposto a dare la vita. Il primo giorno è stato difficile per noi ma

quando, il secondo ed il terzo giorno, abbiamo cominciato a parlare con lei, non ho avuto più paura di nulla.

**Oggi si parla principalmente dei messaggi. Le persone che li accolgono cercano di viverli. Vengono a pregare, ma c'è anche della curiosità che si riferisce soprattutto ai segreti che avete ricevuto ed al segno che la Madonna ha promesso di lasciare sulla Collina delle apparizioni. Di che si tratta?**

Marija, Vicka ed io abbiamo ancora apparizioni quotidiane e abbiamo nove segreti, mentre Ivanka, Mirjana e Jakov ne hanno dieci. Il settimo segreto, che non era bello per il mondo, è stato mitigato per le nostre preghiere. Non possiamo parlare dei segreti fino a quando non verrà il momento di farlo, ed anche il segno è un segreto. Dei segreti parleremo quando verrà il momento di farlo, quando ci verrà detto di dirli.

**I veggenti sanno quale sarà il segno?**

Io lo so. L'ho visto. Sarà sulla Collina delle apparizioni.

**Nei messaggi la Regina della pace dice spesso che questo in cui lei sta apparendo è un tempo di grazia. Come vivere questo tempo di grazia?**

La Madonna non molto tempo fa ha detto: "Cari figli, in questo tempo di grazia rinnovate la preghiera familiare. Pregate in famiglia, pregate davanti al Presepio affinché Gesù rinasca nei vostri cuori, affinché nasca Gesù Bambino". Questo è un tempo in cui dobbiamo rinnovare le nostre preghiere, vivere in comunione. La famiglia deve andare a confessarsi e alla Santa Messa insieme, deve pregare e praticare tutto quello che ci insegna la Chiesa e vivere in questo modo i messaggi della Madonna.

**Al termine dell'apparizione dite sempre che la Madonna se ne va contenta. Cosa la rende felice?**

Cosa può fare più felice la Madre del vedere i suoi figli pregare in raccoglimento? In ogni apparizione di tutti questi anni in cui la Madonna sta apparendo a me, i suoi occhi sono sempre pieni di lacrime di gioia. Quelle sono davvero lacrime di gioia, perché una madre ama i suoi figli, una madre ama i suoi figli. La Madonna in un messaggio ha detto: "Cari figli, se sapeste quanto vi amo potreste piangere di gioia". Tale è l'amore della Madre, la gioia della Madre.

**Ci sono apparizioni in cui i veggenti riferiscono che la Madonna ha versato lacrime di dolore. Cosa addolora la Madonna?**

Il peccato. L'aborto, le separazioni dei coniugi, le guerre... La Madonna ha davvero compassio-



ne e desidera venirci vicino con i suoi sentimenti materni. Quello non è un dolore a noi noto, non è il nostro pianto umano. Sul volto della Madonna si vede quando è addolorata.

**Ci racconti una apparizione che ha lei. Come si prepara, cosa prega, come viene la Madonna e quanto dura una apparizione?**

L'intera mia giornata, tutte le ventiquattro ore, si svolge nel segno dell'apparizione. Quando termina una apparizione, comincia la mia preparazione per la successiva. Mi chiedo tutto il giorno se la Madonna sarà soddisfatta. Comincio a prepararmi all'apparizione alle cinque del pomeriggio, pregando il Rosario. Più il tempo passa, più sento nel mio cuore la vicinanza della Madonna. Ancora non la vedo, ma sento la sua vicinanza. Il momento in cui mi inginocchio e voi non sentite più la mia voce, è il momento in cui la Madonna viene. Il primo segno della sua venuta è una luce, ma non è la luce che noi vediamo sulla terra. È una luce di Paradiso. Una parte del Paradiso viene sulla terra. Dopo quella luce viene la Madonna ed io allora non vedo niente intorno a me, vedo soltanto la Madonna. Non percepisco né lo spazio né il tempo. Quando la Madonna arriva, ci saluta sempre col suo saluto: "Sia lodato Gesù, cari figli miei!" Poi prega sui presenti, sugli ammalati e benedice quello che le persone portano perché venga bene-

Ogni giorno dobbiamo respingere ciò che non è buono, aprirci allo Spirito Santo, a quello che Dio ci dà e crescere così nella santità. Voglio avvicinare ai giovani la santità del matrimonio e mostrare quanto un uomo sposato possa essere felice.

detto. Poi io raccomando a lei tutti coloro che sono presenti, le loro famiglie e quelli che sono stati particolarmente raccomandati alle mie preghiere. Riferisco tutto questo alla Madonna.

A volte la Madonna prega per la pace nel mondo, dà un messaggio per quelli che sono presenti all'apparizione. Durante l'apparizione non è solo la Madonna che parla a me, ma si svolge una conversazione, un dialogo. A volte parliamo di cose private e questo resta tra di noi. Un giorno pubblicherò tutto questo. Tengo un mio diario e, quando verrà il momento, lo pubblicherò e avvicinerò

alle persone molte cose che ora non sanno. In ogni apparizione la Madonna ci rivolge delle parole buone, di cui viviamo fino al giorno successivo. Ogni giorno prego con la Madonna un Padre nostro e un Gloria al Padre. Quando la Madonna se ne va, se ne va sempre nel segno della luce e della croce, col saluto: "Andate in pace, cari figli miei". È così che si svolge un incontro con lei che, lo ripeto, non si può descrivere a parole, perché le parole sono troppo povere.

**Fin dall'inizio la Madonna ha invitato alla pace. A quel tempo né i veggenti né gli altri capirono quell'invito, poiché la guerra non c'era. Essa è cominciata dieci anni dopo l'inizio delle apparizioni. In quella guerra brutale molte persone sono state ferite e le sue conseguenze si avvertono ancora oggi. Cosa fare perché le ferite guariscano più velocemente?**

La guerra ha lasciato molte ferite aperte. Non si tratta soltanto di ferite fisiche. Tutte devono essere guarite. Ad una persona ferita servono amici che la aiutino, che la incoraggino. Le serve una società che tenga conto di lei ogni giorno, che risvegli in lei la speranza e la fede che anche la sua vita ha un senso, che ha un futuro. Prego per ognuna di loro e le raccomando alla Madonna, specialmente durante l'apparizione, ma la medicina è il messaggio della Madonna ed una vita ad esso conforme.

# Messaggi della Madonna a Marija

## Messaggio del 25 gennaio 2014

«Cari figli, pregate, pregate, pregate perché il riflesso della vostra preghiera abbia un influsso su coloro che incontrate. Mettete la Sacra Scrittura in un posto visibile nelle vostre famiglie e leggetela, perché le parole della pace comincino a scorrere nei vostri cuori. Prego con voi e per voi, figlioli, perché diventiate di giorno in giorno sempre più aperti alla volontà di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 febbraio 2014

«Cari figli, state vedendo, ascoltando e percependo che nei cuori di molti uomini non c'è Dio. Non lo vogliono perché sono lontani dalla preghiera e non hanno la pace. Voi, figlioli, pregate, vivete i comandamenti di Dio. Voi siete preghiera, voi che fin dall'inizio avete detto "sì" alla mia chiamata. Testimoniate Dio e la mia presenza e non dimenticate, figlioli: io sono con voi e vi amo. Di giorno in giorno vi presento tutti a mio Figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 marzo 2014

«Cari figli, vi invito di nuovo: iniziate la lotta contro il peccato come nei primi giorni, andate a confessarvi e decidetevi per la santità. Attraverso di voi l'amore di Dio comincerà a scorrere nel mondo, la pace regnerà nei vostri cuori e la benedizione di Dio vi riempirà. Io sono con voi e davanti a mio Figlio Gesù intercedo per tutti voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 aprile 2014

«Cari figli, aprite i vostri cuori alla grazia che Dio vi dona attraverso di me, come il fiore che si apre ai caldi raggi del sole. Siate preghiera ed amore per tutti coloro che sono lontani da Dio e dal suo amore. Io sono con voi, intercedo per tutti voi davanti a mio Figlio Gesù e vi amo con amore immenso. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 maggio 2014

«Cari figli, pregate e siate coscienti che senza Dio siete terra. Perciò volgete i vostri pensieri e

il vostro cuore a Dio e alla preghiera. Confidate nel suo amore. Nello Spirito di Dio, voi, figlioli, siete tutti chiamati ad essere testimoni. Voi siete preziosi e io vi invito, figlioli, alla santità, alla vita eterna. Perciò siate coscienti che questa vita è passeggera. Io vi amo e vi invito ad una nuova vita di conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 giugno 2014

«Cari figli, l'Altissimo mi dà la grazia di poter essere ancora con voi e di guidarvi nella preghiera verso la via della pace. Il vostro cuore e la vostra anima hanno sete di pace e d'amore, di Dio e della sua gioia. Perciò, figlioli, pregate, pregate, pregate e nella preghiera scoprirete la sapienza del vivere. Io vi benedico tutti e intercedo per ciascuno di voi davanti a mio Figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 luglio 2014

«Cari figli, voi non siete coscienti di quali grazie vivete in questo tempo, in cui l'Altissimo vi dà segni perché vi apriate e vi convertiate. Ritornate a Dio ed alla preghiera e che nei vostri cuori, nelle famiglie e nelle comunità regni la preghiera, perché lo Spirito Santo vi guidi e vi stimoli ad essere ogni giorno più aperti alla volontà di Dio ed al suo piano per ciascuno di voi. Io sono con voi e, con i Santi e gli Angeli, intercedo per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 agosto 2014

«Cari figli, pregate per le mie intenzioni, perché Satana desidera distruggere il mio piano che ho qui e rubarvi la pace. Perciò, figlioli, pregate, pregate, pregate affinché Dio possa operare attraverso ciascuno di voi. I vostri cuori siano aperti alla volontà di Dio. Io vi amo e vi benedico con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 settembre 2014

«Cari figli, anche oggi vi invito ad essere anche voi come le stelle, che con il loro splen-

dore danno luce e bellezza agli altri, affinché gioiscano. Figlioli, siate anche voi splendore, bellezza, gioia e pace, ma soprattutto preghiera per tutti coloro che sono lontani dal mio amore e dall'amore di mio Figlio Gesù. Figlioli, testimoniate la vostra fede e preghiera nella gioia, nella gioia della fede che è nei vostri cuori, e pregate per la pace, che è dono prezioso di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 ottobre 2014

«Cari figli, pregate in questo tempo di grazia e chiedete l'intercessione di tutti i Santi, che sono già nella luce. Essi vi siano di giorno in giorno di esempio e di stimolo sulla via della vostra conversione. Figlioli, siate coscienti che la vostra vita è breve e passeggera. Perciò anelate all'eternità e preparate i vostri cuori nella preghiera. Io sono con voi ed intercedo davanti a mio Figlio per ciascuno di voi, in particolare per coloro che si sono consacrati a me ed a mio Figlio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 novembre 2014

«Cari figli, in modo particolare oggi vi invito alla preghiera. Pregate, figlioli, per comprendere chi siete e dove dovete andare. Siate portatori della Buona Novella e uomini di speranza. Siate amore per tutti coloro che sono senza amore. Figlioli, sarete tutto e realizzerete tutto soltanto se pregherete e sarete aperti alla volontà di Dio, a Dio che desidera guidarvi verso la vita eterna. Io sono con voi e di giorno in giorno intercedo per voi davanti a mio Figlio Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio del 25 dicembre 2014

«Cari figli, anche oggi vi porto tra le braccia mio Figlio Gesù e chiedo a lui la pace per voi e la pace tra di voi. Pregate e adorare mio Figlio, perché nei vostri cuori entrino la sua pace e la sua gioia. Prego per voi perché siate sempre più aperti alla preghiera. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».



## Messaggio annuale a Mirjana del 18 marzo 2014

«Cari figli, come Madre desidero esservi d'aiuto. Con il mio amore materno desidero aiutarvi ad aprire il vostro cuore ed a mettere in esso mio Figlio al primo posto. Desidero che, attraverso il vostro amore per mio Figlio ed attraverso la vostra preghiera, vi illumini la luce di Dio e vi riempia la misericordia di Dio. Desidero che in questo modo si allontanino la tenebra e l'ombra di morte che vogliono circondarvi e sedurvi. Desidero che sentiate la gioia della benedizione della promessa di Dio. Voi, figli dell'uomo, voi siete figli di Dio, voi siete miei figli. Perciò, figli miei, incamminatevi sulle vie su cui il mio amore vi guida, vi insegna l'umiltà, la sapienza e trova la strada verso il Padre Celeste. Pregate con me per coloro che non mi accettano e non mi seguono; per coloro che, a causa della durezza del loro cuore, non possono sentire la gioia dell'umiltà, della devozione, della pace e dell'amore: la gioia di mio Figlio. Pregate perché i vostri pastori, con le loro mani benedette, vi diano sempre la gioia della benedizione di Dio. Vi ringrazio».

## Messaggio annuale a Jakov del 25 dicembre 2014

«Cari figli, oggi, in questo giorno di grazia, desidero che ogni vostro cuore diventi la stalla di Betlemme, in cui è nato il Salvatore del mondo. Io sono vostra Madre, che vi ama immensamente e si prende cura di ciascuno di voi. Perciò, figli miei, abbandonatevi alla Madre affinché possa deporre davanti a Gesù Bambino il cuore e la vita di ciascuno di voi, perché soltanto così, figli miei, i vostri cuori saranno testimoni della nascita quotidiana di Dio in voi. Permettete a Dio di illuminare le vostre vite con la luce ed i vostri cuori con la gioia, affinché possiate illuminare quotidianamente la via agli altri ed essere un esempio di gioia vera per gli altri che vivono nelle tenebre e non sono aperti nei confronti di Dio e delle sue grazie. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».

## Messaggio annuale a Ivanka del 25 giugno 2014

Ivanka ha avuto l'apparizione, che è durata quattro minuti, in casa sua. All'apparizione era presente soltanto la famiglia di Ivanka. Dopo l'apparizione, la veggente Ivanka ha detto: "La Madonna ci ha dato la sua benedizione materna".



# Pregate insieme con cuore gioioso

Medjugorje è diventata per molti fedeli una scuola di preghiera particolare: venendo in questa parrocchia, molti hanno iniziato a pregare. Molti, a Medjugorje, si sono incontrati con tutta la ricchezza di una vita di preghiera e si sono decisi a mettere in pratica i programmi della Madonna.

## fra Slavko Barbarić

La prima cosa chiesta dalla Madonna è stata quella che lei stessa faceva con i veggenti: pregare il Credo e sette Padre nostro, Ave Maria e Gloria al Padre. In seguito ha invitato tutti a pregare una parte del Rosario per poi esprimere, il 14 agosto 1984, il desiderio che pregassimo ogni giorno tutte e tre le parti del Rosario. Quello stesso anno ha chiamato l'intera comunità parrocchiale ad adorare Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare, e non si è fermata a questo: ha invitato a celebrare la Santa Messa non solo la Domenica, a pregare davanti alla croce e a fare la Via Crucis, vista come incontro con Gesù che soffre per noi. Oltre a questo, ha chiamato tutti a leggere la Sacra Scrittura e a confessarsi una volta al mese.

Tutto questo vale per i singoli individui. Ma gli inviti alla preghiera non si sono fermati a loro: la Madonna ha invitato a pregare in famiglia e in gruppi di preghiera. I veggenti sottolineano continuamente che, in realtà, il primo gruppo di preghiera è la famiglia e che il gruppo di preghiera, nel senso comune del termine, viene solo in seconda battuta.

### La guida di un incontro di preghiera

Parlando dei gruppi di preghiera, i veggenti sottolineano sempre che la Madonna desidera che siano guidati da un sacerdote. L'esperienza però dimostra che molti sacerdoti non prestano adeguata attenzione a tali gruppi e ai loro incontri. Perciò il consiglio, rivolto ad ogni gruppo, di pregare per avere un sacerdote che lo guidi spiritualmente, resta sempre valido. Finché non ci sarà un sacerdote, il gruppo di preghiera potrà essere guidato da qualcuno dei suoi membri, che abbia esperienza di preghiera.

Chiunque guiderà l'incontro di preghiera dovrà prestare attenzione ad alcuni principi fondamentali. Dovrà badare attentamente a non essere l'unica persona attivamente coinvolta nella sua preparazione e conduzione. Cia-

scun membro dovrà avere l'opportunità di preparare e guidare un incontro di preghiera: se ogni membro del gruppo sarà attivamente coinvolto, infatti, ciascuno si sentirà responsabile dell'attività e del progresso di tutti. Se, invece, ad essere attiva sarà un'unica persona, gli altri membri assumeranno un atteggiamento totalmente passivo oppure faranno commenti critici sull'attività del gruppo, e nessuna delle due cose sarebbe positiva, né per i singoli membri né per il gruppo di preghiera. Chi sarà attivo imparerà a pregare e a guidare il gruppo, salvandosi così dal pericolo di assumere una posizione negativa.

Criticare è molto semplice, perché ogni cosa si può sempre fare non solo in un modo diverso, ma anche migliore. Chiunque sarà attivo e preparerà un incontro di preghiera, imparerà a lavorare con gli altri e quindi sopporterà e perdonerà con facilità se una concreta modalità di conduzione del gruppo dovesse risultare non rispondente alle sue attese. Una volta che la persona si sarà preparata nel miglior modo a lei possibile e avrà sperimentato che non a tutti piacerà come l'avrà fatto, comprenderà ed accetterà con facilità una diversa modalità di conduzione del gruppo.

Chiunque preparerà l'incontro dovrà tenere presenti i suoi diversi elementi. Uno dei principi più importanti è proprio quello per cui ciascun membro, durante ogni incontro, dovrà avere l'opportunità di esprimere se stesso, i suoi sentimenti, tutto ciò che lo aiuta a crescere e maturare, come anche quello che lo disturba. La guida dovrà altresì conoscere la dinamica del gruppo e tutte le sue leggi. Chi, in modo conscio o inconscio, passasse sopra a quello che si prova o si vive all'interno del gruppo, quella persona, ne sia consapevole o meno, lo distruggerebbe.

In altri termini, per condurre un gruppo di preghiera, esistono modalità dirette ed indirette ed è sempre meglio scegliere queste ultime, poiché così ogni membro potrà esprimersi e inserirsi nel processo di crescita del gruppo in qualsiasi momento.

Coinvolgere ogni membro risulterà molto semplice: sarà sufficiente lasciare ad ognuno, in un dato momento, lo spazio per esprimere i propri sentimenti. Si dovrà lavorare seriamente anche su quest'aspetto. Nel caso in cui, durante un incontro di preghiera, un membro non fosse disposto a dire nulla, allora egli dovrà esprimere proprio il fatto di sentirsi così. Se qualcuno restasse chiuso in se stesso senza dire nulla, gli altri membri si troverebbero sempre esposti al pericolo di interpretare il suo silenzio in modo negativo, come se quel membro non volesse partecipare al gruppo di preghiera e alle sue attività. Se in alcuni componenti del gruppo si radicasse una tale convinzione, si formerebbero dei sottogruppi e si darebbe spazio alla critica dietro le spalle, che danneggia sempre la comunione e la crescita spirituale comunitaria.

Perciò che ciascuno esprima sinceramente e senza paura ciò che prova è una regola fondamentale: anche nel caso non si provasse nulla, bisognerebbe dirlo, perché così facendo si metterebbe in salvo tutta la situazione del gruppo di preghiera.

Dovrà essere messo in evidenza che tutto ciò che verrà detto all'interno del gruppo di

La Madonna ha invitato a pregare in famiglia e in gruppi di preghiera. I veggenti sottolineano continuamente che, in realtà, il primo gruppo di preghiera è la famiglia e che il gruppo, nel senso comune del termine, viene solo in seconda battuta.



preghiera dovrà anche restare soltanto al suo interno e non potrà essere divulgato al di fuori di esso. Basterebbe, infatti, una piccola disattenzione, o che qualcuno divulgasse al di fuori del gruppo ciò che accade al suo interno, e molte labbra si chiuderebbero, molti non direbbero più nulla e diffonderebbero nel gruppo la sfiducia, cosa che, in modo lento ma certo, li allontanerebbe da esso.

La guida dovrà sempre sottolineare il fatto che il gruppo di preghiera è un gruppo di amici che pregano, dialogano e cantano insieme, che si confidano reciprocamente, rivelano i propri problemi e raccomandano agli altri le loro intenzioni personali. Gli altri membri si impegneranno a pregare per esse e non ne parleranno al di fuori del gruppo.

Nella misura in cui la guida del gruppo assumesse un atteggiamento autoritario, o cominciasse a parlare di ispirazioni personali, che diventerebbero così autorevoli, gli altri membri potrebbero sentirsi in soggezione e non avere più il coraggio di dire nulla.

La guida dovrà far riferimento alla Sacra Scrittura e, nel caso si tratti di un gruppo di preghiera di Medjugorje, al messaggio mensile o ad uno dei messaggi dati dalla Madonna.

I gruppi di preghiera di Medjugorje e coloro che li guidano devono essere molto semplici, sinceri ed aperti. Quando, in un gruppo di preghiera, si manifestano "veggenti" o "soggetti che ricevono vari messaggi", esso corre il pericolo che si formino dei sottogruppi e che il gruppo precedentemente esistente venga distrutto. Quanto più gli incontri saranno semplici e sinceri, tanto più facilmente ogni membro vi troverà se stesso e così si realizzerà.

La guida dovrà senza dubbio prestare molta attenzione ai problemi inespressi e alle contese. Qualora ne percepisse, chi conduce il gruppo dovrà lasciare spazio al dialogo ed alla critica. Ciò potrà sempre essere fatto in modo appropriato se anche la guida o la persona interessata esprimerà ciò che prova, ad esempio dicendo: "Io non mi sento a mio agio già da qualche incontro. Mi sento in imbarazzo perché alcuni stanno in silenzio e non partecipano. Perciò mi sarebbe utile sapere se anche qualcun altro si sente come mi sento io, o se si tratta solo di mie sensazioni soggettive". Perciò sarà bene introdurre, di tanto in tanto, alcuni esercizi che servano a stimolare dinamiche di gruppo.

Se non si presterà attenzione alle negatività che potrebbero palesarsi, esse divideranno il gruppo, provocheranno sfiducia e distruggeranno il vero spirito di preghiera. Quanta meno libertà di espressione ci sarà nel gruppo di preghiera, tanto più facilmente si creeranno dei sottogruppi; e quanto meno si dialogherà nel gruppo, tanto più si bisbiglierà dietro le spalle.



Si dovrà altresì tenere dinanzi agli occhi il fatto che ci saranno sempre persone più loquaci di altre. Esse tenderanno a soffocare gli altri che, di conseguenza, si chiuderanno in loro stessi. (La guida dovrà saper dare la parola a ciascuno a suo tempo e limitare i più loquaci in modo consono, ad esempio dicendo: "Penso che quello che hai detto finora sia stato sufficientemente chiaro. Non dobbiamo ripeterci, perché vogliamo sentire anche quelli che finora non hanno parlato". Poi attenderà pazientemente per un po' di tempo).

La regola principale per dialogare all'interno del gruppo di preghiera è quella di partire sempre da noi stessi ("Io sento così, io la penso così, mi sembra così, ma magari mi sto sbagliando"), per evitare che alcuni, sentendosi in imbarazzo, non intervengano.

Ogni nuova proposta, da chiunque provenga, dovrà essere discussa e chi proporrà qualcosa, dovrà farlo in modo chiaro.

### Incontri di preghiera e crescita dei carismi

Al primo posto, in un gruppo di preghiera, ci sarà appunto la preghiera, l'incontro con Dio nel contesto di un incontro di amici che pregano, cantano, riflettono e dialogano insieme, che si ammoniscono e incoraggiano a vicenda con libertà, che notano i doni di cui sono dotati e si impegnano a farli crescere.

Per accrescere lo spirito di preghiera sarà, dunque, molto importante che, all'interno del gruppo, vengano coltivate delle attività adatte ai suoi membri. Così, ad esempio, in determinati periodi dell'anno (come quello che precede il Natale, la Pasqua, la festa della comunità parrocchiale) o in altre occasioni particolari, il gruppo di preghiera organizzerà diverse attività, come visite agli ammalati, distribuzione di aiuti ai poveri o visite agli anziani per pregare con loro e mettersi a loro disposizione per il riordino della loro casa... Se, invece, si verificasse un qualche evento tragico, allora il gruppo di preghiera offrirà il proprio aiuto: in caso di lutto, si recherà presso la famiglia del defunto per pregare con i suoi famigliari.

Occasioni particolari saranno quelle in cui, ricorrendo le diverse Solennità dell'anno, i membri del gruppo potranno offrire il proprio aiuto al loro parroco.

Ogni volta che qualcuno dei membri avrà realizzato qualcuna di queste cose, se ne dovrà parlare durante l'incontro di preghiera successivo e, in quell'occasione, le esperienze acquisite dovranno essere condivise.

In questo modo, nel contesto di uno spirito di preghiera, maturerà un vero amore cristiano ed i membri del gruppo, una volta aperti gli occhi ed il cuore, cominceranno a cogliere le situazioni in cui saranno in grado di fare qualco-

sa e stimoleranno tutto il gruppo a unirsi a loro. Se, ad esempio, si venisse a sapere dell'esistenza di un certo problema in una famiglia (come la dipendenza da alcool, un problema con i figli ecc...), il gruppo di preghiera non divulgherà tale situazione, diffondendo così pettegolezzi cattivi e calunnie — come purtroppo molti cristiani sono soliti fare — ma si attiverà per arrestare il male ed il disordine, ed ogni membro del gruppo pregherà a sostegno di quell'iniziativa concreta. I gruppi di preghiera creeranno e favoriranno un'atmosfera adatta allo sbocciare di voca-

zioni religiose e non avranno timore di stimolare i giovani a decidersi a compiere tale passo.

zioni religiose e non avranno timore di stimolare i giovani a decidersi a compiere tale passo.

### La famiglia nei messaggi della Regina della pace

Medjugorje è una scuola in cui Maria, Regina della pace, sta parlando da anni, e nella quale, parlando, ci istruisce.

Nei semplici messaggi dati ogni giovedì, a partire dal 1° marzo 1984 fino all'8 gennaio 1987, ed in quelli dati ogni venticinque del mese, a partire dal 25 gennaio 1987 fino ad oggi attraverso Marija Pavlović-Lunetti, lei non dice nulla di nuovo: ci ricorda piuttosto in modo semplice e materno, pieno d'amore e di comprensione, di tenerezza e di pazienza, ma anche chiaro e deciso, ciò che, in quanto suoi figli, siamo tenuti a fare come singoli, famiglie e Chiesa intera.

Il suo parlare è semplice e molto concreto, privo di teoria e di filosofia, proprio come dovrebbe essere quello di ogni madre.

Maria, la Regina della pace, è chiara nell'esprimere ciò che ci chiede. I suoi messaggi non hanno bisogno di spiegazioni, risultano chiari a tutti.

Il suo modo di parlare ha sempre profondi legami col messaggio biblico, ma mostra anche un collegamento profondo con la nostra realtà quotidiana. Per comprendere più facilmente tale profondo legame tra il messaggio biblico e la nostra realtà, è sufficiente ricordare il suo messaggio principale: "Pace, pace, pace e soltanto pace!" Quel messaggio è stato dato il 26 giugno 1981 e lei, in quell'occasione, vi aveva aggiunto anche alcune parole profetiche: "Pregate e digiunate perché, con la preghiera e il digiuno, le guerre e le catastrofi naturali possono essere fermate". Nel lontano 1981, per noi cattolici croati, la realtà della guerra era inimmaginabile. Dieci anni dopo, il 26 giugno 1991, cadevano le prime bombe che ci annunciavano la terribile realtà della guerra, una realtà che non avremmo voluto, che non ci aspettavamo e che speravamo non avrebbe poi assunto le sue effettive dimensioni.

Lo scopo principale delle apparizioni è la pace ed essa, come un filo rosso, attraversa tutto ciò che Maria dice ed opera. Per questo lei ha parlato anche delle condizioni della pace, che sono: convertirsi, pregare, digiunare, credere, abbandonarsi totalmente a Dio e rimanere con lei sulla via della santità. Ha poi chiaramente indicato anche i mezzi per raggiungerla: pregare il Rosario, confessarsi, leggere la Sacra Scrittura, celebrare la Santa Messa e fare del bene.

I singoli individui, le famiglie, i gruppi, la Chiesa tutta e il mondo intero sono chiamati ed invitati allo stesso modo. Maria sottolinea senza sosta l'importanza della singola persona, delle famiglie e dei gruppi di preghiera all'interno del cammino per ottenere la pace.

La via verso la pace che la Madonna ci indica è induttiva: tutto comincia da una singola persona che cambia e che, col suo cambiamento, crea nuovi rapporti in famiglia e nella società, nella Chiesa e nel mondo. I veggenti ripetono instancabilmente che la pace deve regnare anzitutto nel nostro cuore, poi nelle famiglie e, solo allora, essa potrà prevalere anche nel mondo.

La via verso la pace che lei ci indica è induttiva: tutto comincia da una singola persona che cambia e che, col suo cambiamento, crea nuovi rapporti in famiglia e nella società, nella Chiesa e nel mondo. I veggenti ripetono instancabilmente che la pace deve regnare anzitutto nel nostro cuore, poi nelle famiglie e, solo allora, essa potrà prevalere anche nel mondo. Da qui derivano il valore imprescindibile del singolo individuo e la sua responsabilità: senza le singole persone, infatti, i progetti che Dio ha affidato a lei, a Maria, risulterebbero irrealizzabili. È il singolo a creare un nuovo ambiente e una famiglia nuova ed essa poi creerà, a sua volta, una Chiesa nuova e una nuova società. Società nuova, Chiesa nuova e famiglie nuove, divenute tali grazie al cambiamento dei singoli individui, avranno un loro specifico ruolo nell'educare i singoli e nell'aiutarli a realizzare più facilmente la loro personalità.

Scopo di questa esposizione è mostrare quello che Maria dice riguardo alla famiglia: determinare che genere di famiglia lei desidera, esporre ciò che lei raccomanda e gli elementi sui quali desidera attirare l'attenzione di genitori, figli e anziani. Tratteremo poi i valori che dovrebbero essere vissuti al suo interno e l'atteggiamento da assumere gli uni verso gli altri, oltre che nei confronti di Dio, della preghiera, della Santa Messa e della Sacra Scrittura.

### La preghiera in famiglia

L'invito più ricorrente rivolto alla famiglia è che in essa si preghi.

Nel messaggio del 2 giugno 1984, la Madonna ha invitato a fare una novena allo Spirito Santo affinché si effondesse sulle famiglie ed anche su tutta la parrocchia. Questo desiderio della Madonna ci rimanda all'esperienza da lei vissuta pregando per nove giorni insieme agli apostoli, dopo l'ascensione di Gesù. Gesù ha poi inviato lo Spirito Paraclito, come aveva promesso. Il Cuore di Maria e quello degli apostoli, con la venuta dello Spirito Santo, sono stati ricolmati di forza e di fervore. Grazie all'avvento dello Spirito San-

to, gli apostoli sono stati resi capaci di rendere testimonianza di ciò che avevano udito e visto (cfr. At 1, 13-14 e 2, 1-4). È sufficiente ricordare i doni dello Spirito Santo — sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio — per comprendere subito il motivo per cui la famiglia debba pregare insieme proprio lo Spirito Santo e la ragione per cui i suoi doni le siano particolarmente necessari proprio in questo momento. La famiglia è di per se stessa una comunione di vita nella fede, nell'amore, nella speranza, nel reciproco rispetto e nella cura vicendevole, in senso materiale, psichico e spirituale. L'uomo viene educato per la famiglia e viene formato all'interno di essa. Senza famiglia, una crescita umana normale sarebbe inconcepibile. Ma ogni cosa potrà essere al proprio posto solo se i cuori verranno continuamente ricolmati dei doni dello Spirito Santo. In nessun'altra realtà come in quella familiare, i doni di sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio risultano tanto necessari.

Questo messaggio di Maria è una risposta per tutti quei genitori che si domandano cosa possano ancora fare per le loro famiglie che sono in crisi. Pregare lo Spirito Santo significa invocare lo Spirito che fa vivere e dà la vita, che trasforma il vuoto e il deserto in luoghi di pienezza e di vita (cfr. Ez 27, 1-14).

Nella misura in cui lo Spirito Santo verrà lasciato agire nelle famiglie, egli trasformerà le persone in creature nuove, l'uomo potrà vincere le tenebre che porta dentro di sé con la luce di Dio, e trasformare il deserto del suo cuore e della sua anima in ricchezza di comunione e di amore. Egli potrà così colmare le proprie mancanze d'amore con l'amore eterno, dono dello Spirito Santo, e guarire, con la forza del medesimo Spirito, le ferite del suo cuore, provocate proprio dalle mancanze d'amore.

Nel messaggio del 28 marzo 1985, Maria ha espresso la sua gratitudine verso tutti coloro che hanno ridato vitalità alla preghiera nelle loro famiglie: ciascuno di coloro che hanno deciso di attivarsi ha compiaciuto il suo Cuore.

# O Gesù, tu ed io diventiamo una cosa sola

O Signore Gesù, ti adoro,  
adoro te, o Gesù, o mio Dio.  
Aiutami, o Signore,  
a lasciarmi alle spalle tutto quello che ho vissuto oggi,  
affinché io possa stare davanti a te, essere chi sono,  
affinché tu possa riconoscermi e perfarmi completamente.

O Gesù, attraverso questa adorazione  
tu non diventi più grande né io divento più piccolo,  
piuttosto tu ed io diventiamo una cosa sola.  
Tu, mio Dio, ed io, tua creatura.  
Grazie, o Signore Gesù.

O Signore Gesù,  
io non possiedo nulla che non sia già tuo.  
Il cuore che mi hai dato appartiene a te.  
Ora e per sempre appartenga soltanto a te.  
O Gesù, desidero avere solo ciò che appartiene a te  
e ciò che mi conduce a te, perché io vivo per te.

O Beata Vergine Maria, nostra Madre,  
insegnami a parlare a Gesù, a parlargli semplicemente.  
In particolare ti prego: insegnami ad ascoltare Gesù,  
a riconoscere la sua voce, la sua parola nella mia vita.

Grazie, o Gesù, per la tua vicinanza.  
Grazie per ogni parola che ci hai rivolto.  
Grazie, o Gesù, perché possiamo sempre venire a te  
senza paura di essere umiliati o respinti.

Ti presentiamo in particolare coloro  
che sono lontani da te,  
che non pensano alla tua vicinanza.  
Benedicili e proteggili, o Signore.



# Fra Slavko: un orante

L'odierna età moderna è senza dubbio un periodo di grande crisi per l'uomo. Il tempo di progresso tecnologico e mediatico, di piacere sensibile e di materialismo, in cui vive la nostra generazione, è al contempo di alienazione e di vuoto spirituale. Siamo entrati in un deserto spirituale e in una notte di disperazione in cui, come le vergini stolte, abbiamo dimenticato le lampade e l'olio e ci siamo adagiati nel sonno. Le conseguenze di tutto questo le percepiamo come un morso del serpente velenoso dopo il quale, in molte anime, in molti matrimoni ed in molte vite, restano soltanto ferite mortali.

## fra Jozo Zovko

Come andare avanti? Dov'è l'uscita? Dov'è il rimedio? L'uomo rimpiange i tempi in cui non sapeva ciò che stava accadendo dall'altra parte del mondo, quando non si aveva il coraggio di venerare il corpo né di mettere la lussuria sul piedistallo della forma più alta di libertà. L'uomo si lamenta, pensando: cosa sto ottenendo da questa tecnica, oltre a delusioni?

## Una risposta dal Cielo

Come sempre, nei momenti e nei tempi di crisi, giunge una risposta dal Cielo. Perché in realtà Jahvè non tace. Egli tiene all'uomo ed ai suoi beni. La risposta è sempre un intervento divino nel destino dei popoli. E un segno nuovo appare nel cielo: una Donna, la Regina della pace, con in braccio un Bambino, la speranza sul volto ed un messaggio potente sulle labbra: "Potete giungere alla pace, potete essere felici e sereni anche oggi, con il Rosario e il digiuno potete fermare le guerre e l'autodistruzione".

E fra Slavko ha creduto ed ha cominciato a vivere, a testimoniare, a insegnare, a radunare e condurre il suo popolo. Tale popolo si differenziava essenzialmente dal turista, dal passante, dal visitatore e dal curioso. Quel popolo cercava un Segno: la Madre, la Regina della pace. Ma, sulla via verso la Madre, ecco un'immagine ed una scena eccezionale: un sacerdote con il Rosario in mano, con la preghiera nel cuore, precedeva tutti. Per anni migliaia e migliaia di persone hanno camminato dietro di lui come dietro al loro buon pastore e maestro. Nessuno è stato ingannato o è rimasto deluso. Egli insegna-

va ciò che insegna la Madre e ciò che lei chiede: pregare col cuore! Ed ogni volta che il messaggio di Medjugorje è stato attaccato o ostacolato, ogni volta che si faceva pressione affinché il messaggio, in particolar modo il Rosario intero quotidiano, non venisse vissuto nel santuario, fra Slavko ha saputo perseverare.

Sono sempre grato a Dio perché, durante quei duri attacchi del nemico, del distruttore di Medjugorje, il profeta e orante fra Slavko è rimasto saldamente in ginocchio. Sono grato a Dio perché le calunnie non l'hanno fermato nel cammino, le minacce e le condanne non l'hanno scosso né l'hanno abbattuto. Egli è rimasto fino all'ultimo un uomo in crescita, un profeta con una luce nuova, più intensa, un cristiano ed un sacerdote con un cuore sempre aperto e sensibile. Un orante del genere non è frutto di una scuola, dei libri o di un qualche sistema, ma del santuario stesso. All'inizio egli si è aperto totalmente ed ha cominciato a vivere i messaggi. Ciò significa che credeva in quello che insegnava, che consigliava, che scriveva. So com'è cambiato e maturato entrando per la porta giusta: la porta della prova, della perseveranza e del fervore di spirito. Per questo la sua preghiera era sempre in riscontrabile ascesa e la sua missione ogni giorno più fruttuosa.

## Un rimedio portentoso per i peccatori e gli smarriti

Fra Slavko non era soltanto un uomo e un frate di preghiera, ma anche un maestro di preghiera. Un'incalcolabile moltitudine di persone frequentava quella scuola di semplicità nella preghiera, toccando col cuore la forza della perseveranza nella preghiera, la bellezza della preghiera nella quotidianità. La preghiera di



fra Slavko scaturiva e scorreva come un fiume vigoroso e impregnava i cuori, sanava le anime, risolleava i caduti. I pellegrini cercavano la sua preghiera come un rimedio portentoso. Gli smarriti la vivevano come le mani tese di un amico e i peccatori come una nuova speranza. Fra Slavko era simile a Mosè, profeta e liberatore. Sapeva come andare avanti in tutte le difficoltà. Non disperava mai, né mai cercava commiserazione. Questo non apparteneva ad un uomo che faceva tutto nel nome di Jahvè, per la gente e per il Signore. Non si è mai disperato, ma è sempre andato avanti in totale fiducia e obbedienza a Dio.

Ci si impone sempre nuovamente la questione: come rispondere oggi alla domanda della gente sul senso della sofferenza, quando essa è sempre più simile ad un bimbo che ritiene il suo giocattolo più importante di ogni altra cosa? Come invitare la gente a resistere fino a giungere alla libertà? Il profeta sapeva a chi rivolgersi: egli saliva verso Dio perché sapeva da dove attingere la risposta giusta: dalla preghiera, dall'incontro con Dio. Egli con la propria vita affermava con forza che valeva la pena di perseverare e continuava ad accompagnare e a guidare tutti i gruppi che venivano.

## Il Rosario di fra Slavko sul Podbrdo

Mentre saliva quotidianamente la sacra Collina delle apparizioni, col cuore lo vedevo come un uomo pio che si riempiva di pace e di tutti i beni, e per questo aveva sempre qualcosa

Sono sempre grato a Dio perché, durante quei duri attacchi del nemico, il profeta e orante fra Slavko è rimasto saldamente in ginocchio. Le calunnie non l'hanno fermato nel cammino, le minacce e le condanne non l'hanno scosso né l'hanno abbattuto.

da dare. Il suo salire la Collina dell'incontro, sempre col Rosario in mano, con un gruppo di oranti, di devoti della Madonna, ed il suo ritorno al santuario, erano per me simili ad un puro torrente di montagna che si quietava nel proprio oceano. Ogni volta, salendo la Collina delle apparizioni accompagnato da pellegrini e da innamorati dell'invito della Madonna alla preghiera del Rosario, lasciava, come un profeta, una pace profonda in tutti i partecipanti. Molte volte era riscontrabile un cambiamento nel cuore dei pellegrini: nel pellegrino superficiale o privo di devozione si risvegliava l'orante, l'uomo che non guarda più l'orologio, ma la nuova occasione di preghiera che non vuole tralasciare.

Come gli eremiti del Libano, della Siria e dell'Egitto resero riconoscibile lo spazio dei loro deserti con la loro spiritualità e la loro preghiera, così anche fra Slavko, con la sua preghiera e spiritualità forte, ha segnato il Podbrdo ed il Križevac. Egli ha creato una scuola di spiritua-

lità autenticamente francescana e mariana.

La meditazione del Rosario di fra Slavko era un cantico che scorreva attraverso tutti i cuori e portava pace e speranza nelle anime. Quel canto spontaneo a Gesù e alla Madre era luce per ogni tenebra e per ogni prigionia. Tutti cercavano la pace, tutti correvano alla sorgente ed egli la presentava in modo magnifico e, passo dopo passo, avviava la persona alla pace completa e alla guarigione. La preghiera dei pellegrini con fra Slavko sul Podbrdo era una grazia particolare, una scuola particolare. Oggi molti pellegrini di Medjugorje ringraziano il Signore per quel dono.

Come è grande sentir scaturire dai cuori delle persone parole di gratitudine per ciò che hanno ricevuto e imparato da fra Slavko! Non provo mai tanta gioia e commozione come quando pellegrini di tutti i continenti riconoscono, confessano e testimoniano di aver imparato a pregare a Medjugorje e di aver continuato, dopo il pellegrinaggio, a vivere Medjugorje nella loro famiglia e nella loro parrocchia.

## La Collina di fra Slavko: il Križevac

Su quella Collina votiva, nel lontano 1934, la parrocchia si era riunita attorno al proprio frate per esaltare la croce e ringraziare il Salvatore per il dono della redenzione. La parrocchia aveva cambiato nome alla Collina: il Šipovac era divenuto il Križevac. Quel sacro segno sarebbe poi stato accolto da tutti i pellegrini. Perché?

Su quella Collina eletta abbiamo visto un segno particolare. Era una domenica mattina del 1981, alle otto e mezza. Centinaia di persone guardavano la croce e non vedevano più la croce, ma la Madre vestita di bianco. Ci siamo tutti inginocchiati, abbiamo pregato e pianto. Un uomo si è fatto coraggio ed ha scattato una fotografia. In seguito è arrivata la polizia e gli ha preso sia il negativo che la macchina fotografica, perché essa aveva registrato quello che anche i nostri occhi avevano visto. La croce, poi la Madre, poi nuovamente la croce da cui scorreva un messaggio scritto nel cielo: MIR. In quel momento ho pensato: è forse questa la fine del mondo? No, quello era un nuovo inizio. L'inizio di un mondo migliore. Allora ho cominciato a comprendere in modo più profondo le apparizioni e la manifestazione della Madonna, che all'inizio aveva detto: "Io sono la Regina della pace".

La pace è frutto della croce, dono del Signore Crocifisso, frutto del suo amore trasfuso nel sacrificio e nella preghiera: "Padre, perdona loro". Ci viene perdonato. Il Signore Crocifisso ci dice che siamo redenti e preziosi ai suoi occhi. Forse avevamo scordato questa verità. La Santissima Vergine sta cercando di aprire il nostro cuore affinché accettiamo le parole del Figlio di Dio.

E fra Slavko ha creduto e ha cominciato a testimoniare, di giorno in giorno e sempre a nuovi gruppi e con un nuovo amore, a favore dell'Amore che non è amato. Che grande grazia percorrere la via su cui ha camminato un pastore buono e premuroso. Questo monumento di fede, di amore e di completo abbandono per gli altri è stato innalzato. Dio ce l'ha donato e gli ha dato forma con lo scalpello della sofferenza. Per noi la strada verso il Golgota è molto più semplice, perché lungo essa abbiamo anche la figura di un uomo che abbiamo conosciuto e che ci è stato caro, fra Slavko.

Gesù ha inserito nella sua Via Crucis Simone, Veronica, le pie donne di Gerusalemme, Giovanni ed altri, fino ad oggi. Vi ha inserito allo stesso modo anche fra Slavko, che l'ha aiutato a portare la croce in milioni di cuori, che, col fazoletto di un'anima francescana, ha asciugato il suo volto in milioni di umiliati. Fra Slavko ha ridato vita alla venerazione della passione e morte del Signore all'interno di gruppi anglicani e protestanti, tra coloro che non conoscono la devozione al Signore Crocifisso, e l'ha risvegliata ancora di più nelle anime degli ortodossi, dei Greci, dei Russi e dei Rumeni.

# Il cristianesimo è anzitutto un rapporto personale con Dio

P. Livio Fanzaga è un sacerdote ed un religioso delle Scuole Pie, membro della Congregazione fondata nel XVII secolo da San Giuseppe Calasanzio (1557-1648). Tale Congregazione è dedicata all'apostolato dell'educazione dei bambini e dei giovani, specialmente di quelli poveri. Egli ha sentito parlare di Medjugorje nella sua parrocchia di Milano. Sentendo quella parola, ha avvertito una chiamata interiore.

## Intervista a cura di Lidija Paris

**E**ra il marzo del 1985. Egli ha accolto quella chiamata insieme a due giovani della sua parrocchia ed essa ha significato per lui un cambiamento di vita, poiché ha iniziato a seguire i messaggi della Madonna. A partire da quell'anno ha cominciato a venire ogni anno in vacanza a Medjugorje, veniva tre o quattro volte l'anno. Questa è stata l'esperienza cruciale della sua vita.

### Come ha dato inizio a Radio Maria?

Avevo conosciuto una radio parrocchiale che si chiamava Radio Maria. Attraverso quella radio fra Slavko già trasmetteva i messaggi del giovedì, per cui anch'io mi sono inserito nell'attività di quella radio parrocchiale. Si trattava di un'emittente di preghiera e di intrattenimento, come tutte le altre radio parrocchiali in quel periodo. Nel 1987 un gruppo di persone legate a Medjugorje ha fondato l'associazione "Radio Maria". Così è cominciata questa grande avventura. Ottenni dai miei superiori il permesso di dedicarmi a Radio Maria in qualità di direttore, prima per un anno e poi a tempo indeterminato. Da quel momento la radio ha cominciato a profilarsi come un'emittente fondata sulle colonne della preghiera e dell'evangelizzazione. Lo stimolo a fare ciò l'ho ricevuto grazie ad un avvenimento accaduto nel gennaio del 1986, quando un gruppo di pellegrini di Radio Maria a Medjugorje aveva ricevuto, tramite Vicka, un messaggio: "Siate annunciatori di conversione. I messaggi della Regina della pace diffondete e testimoniate nell'amore".

Possiamo dire che Radio Maria è un'emittente unica nel suo genere, diversa dalle altre radio cattoliche. Il palinsesto si basa anzitutto sulla

preghiera. Ogni giorno trasmettiamo la Santa Messa da una parrocchia diversa ed ogni pomeriggio un'ora di adorazione, anch'essa sempre da una parrocchia differente. Abbiamo studi mobili e volontari in tutte le regioni italiane. Nel corso delle ventiquattro ore trasmettiamo sei Rosari, alcuni dei quali sono trasmessi in diretta da famiglie. Trasmettiamo l'intera Liturgia delle Ore, in parte dalle parrocchie e in parte dai nostri microfoni. Abbiamo dodici ore di cultura religiosa, trattiamo in pratica tutte le tematiche inerenti agli studi teologici. Tra i relatori abbiamo vari Vescovi, una sessantina di sacerdoti e un numero equivalente di laici. La maggior parte dei sacerdoti sono professori presso diverse Facoltà Pontificie. Abbiamo poi anche trasmissioni culturali e incentrate sulle scienze umanistiche. Medicina, Pedagogia, Psicologia e varie altre discipline sono viste a partire da una pro-

spettiva di fede. Dedichiamo molte trasmissioni alla famiglia. Abbiamo anche catechesi per bambini, per ragazzi, per fidanzati, per malati ecc... Per quanto riguarda i programmi di informazione, trasmettiamo un notiziario due volte al giorno e mandiamo ogni giorno in differita il Radiogiornale della Radio Vaticana. La nostra musica è esclusivamente religiosa, o almeno tale da elevare l'anima a Dio.

### Radio Maria Italia ha sempre trasmesso i messaggi della Madonna?

Fin dall'inizio abbiamo voluto essere una fonte attendibile di informazioni su Medjugorje. Abbiamo definito delle linee molto precise: a Radio Maria nessuno può parlare di Medjugorje tranne il direttore, che Medjugorje la conosce davvero. Ho due ore di programmi al giorno. Tengo una catechesi ogni giorno e in tutti questi anni, dal 1987 ad oggi, per ben vent'anni ho potuto esporre pressoché quotidianamente i messaggi della Regina della pace, e farlo con un'intenzione particolare: mostrare che i messaggi sono un modo di comprendere il Vangelo, che sono in armonia con l'insegnamento della Chiesa, che sono un elemento di crescita spirituale ed ecclesiale. Abbiamo sempre trasmesso il messaggio direttamente da Medjugorje: prima il giovedì, e poi il venticinque del mese. Non ho mai avuto alcun problema con l'autorità ecclesiastica per questa questione. Ho potuto sempre parlare liberamente di Medjugorje e ho sempre detto apertamente che la Chiesa non ha ancora espresso un suo parere definitivo, ma ci lascia liberi. Abbiamo mostrato che è importante seguire e vivere questi messaggi, perché la Madonna oggi è qui... È stato un cammino pluriennale di crescita e perseveranza, e gli ascoltatori di Radio Maria lo apprezzano molto.

### Chi sono i vostri ascoltatori?

Avevamo il seguente problema: è possibile che un'emittente di preghiera e di evangelizzazione abbia degli ascoltatori? In Italia ci sono trecento radio cattoliche. Esse sono basate su valori cristiani, ma non hanno un palinsesto di preghiera e catechesi. Sono molto simili alle altre radio. Noi abbiamo un vastissimo pubblico, due milioni di ascoltatori al giorno. Tale cifra è confermata da statistiche ufficiali. Siamo tra le prime dieci radio italiane per media d'ascolto. Si tratta di una radio popolare che riesce a coinvolgere il normale pubblico, come anche ascoltatori colti. Il quaranta per cento dei nostri ascoltatori ha un'istruzione superiore o elevata. Questa è, dunque, una radio che riesce a rivolgersi a tutti. Il motivo di un così alto numero di ascoltatori va ricercato nel fatto che le persone sono affamate di Parola di Dio. Dal punto di vista economico siamo stati piuttosto azzardati. È un miracolo che ha stupito persino la Santa Sede. Radio Maria costa molto, anche se tutti i conduttori sono volontari. Per poter coprire tutto il territorio e arrivare a tutti, abbiamo ottocentocinquanta ripetitori, tanti quanti ne ha la RAI, la Radio-televisione italiana, mentre le emittenti commerciali ne hanno trecento, perché per loro non

è conveniente averne di più. Il miracolo sta nel fatto che riusciamo a far fronte a tutti quei costi senza un solo messaggio pubblicitario. Non abbiamo alcun'altra fonte di finanziamento tranne le offerte volontarie, che ci vengono inviate tramite bollettini postali.

### Come avete dato inizio a Radio Maria in altre nazioni?

Nello spazio di tre anni abbiamo coperto tutta l'Italia ed, in seguito, abbiamo iniziato ad avviare Radio Maria in vari paesi del mondo. Ci giungono numerose richieste da parte di sacerdoti che studiano a Roma ed ascoltano Radio Maria. Una volta tornati nelle loro Diocesi, ne parlano ai loro Vescovi. In questo modo ci arrivano richieste da tutte le parti del mondo. Abbiamo chiesto ai nostri ascoltatori di aiutarci a rispondere a tutte queste richieste. Nessuna Radio Maria è stata fondata di nostra iniziativa. Se c'è una richiesta, ci mettiamo in contatto con l'autorità ecclesiastica, costituendo un'associazione "Radio Maria" composta da persone del luogo e cominciamo a formarle e a realizzare il progetto. In questo modo siamo giunti in cinquanta paesi: in quasi tutta l'America, in molti paesi europei, soprattutto dell'Europa orientale, in die-

ci paesi dell'Africa e in due paesi asiatici. Abbiamo stretto un legame privilegiato con una radio cattolica del Libano, che trasmette in lingua araba. Tutte le Radio Maria del mondo fanno parte dell'organizzazione mondiale "World Family of Radio Maria". Il presidente di tutte le associazioni nazionali è un laico, ma tutti i direttori devono essere sacerdoti, dal momento che si tratta di evangelizzare e la Chiesa deve dunque vigilare sulla dottrina. In tutte le Radio Maria, i sacerdoti direttori hanno un permesso canonico da parte del proprio Vescovo, che può intervenire nelle questioni riguardanti la dottrina e la pastorale. In questo modo la Chiesa non deve preoccuparsi di questioni economiche, amministrative o tecniche.

### Siete legati a Medjugorje in tutti i paesi?

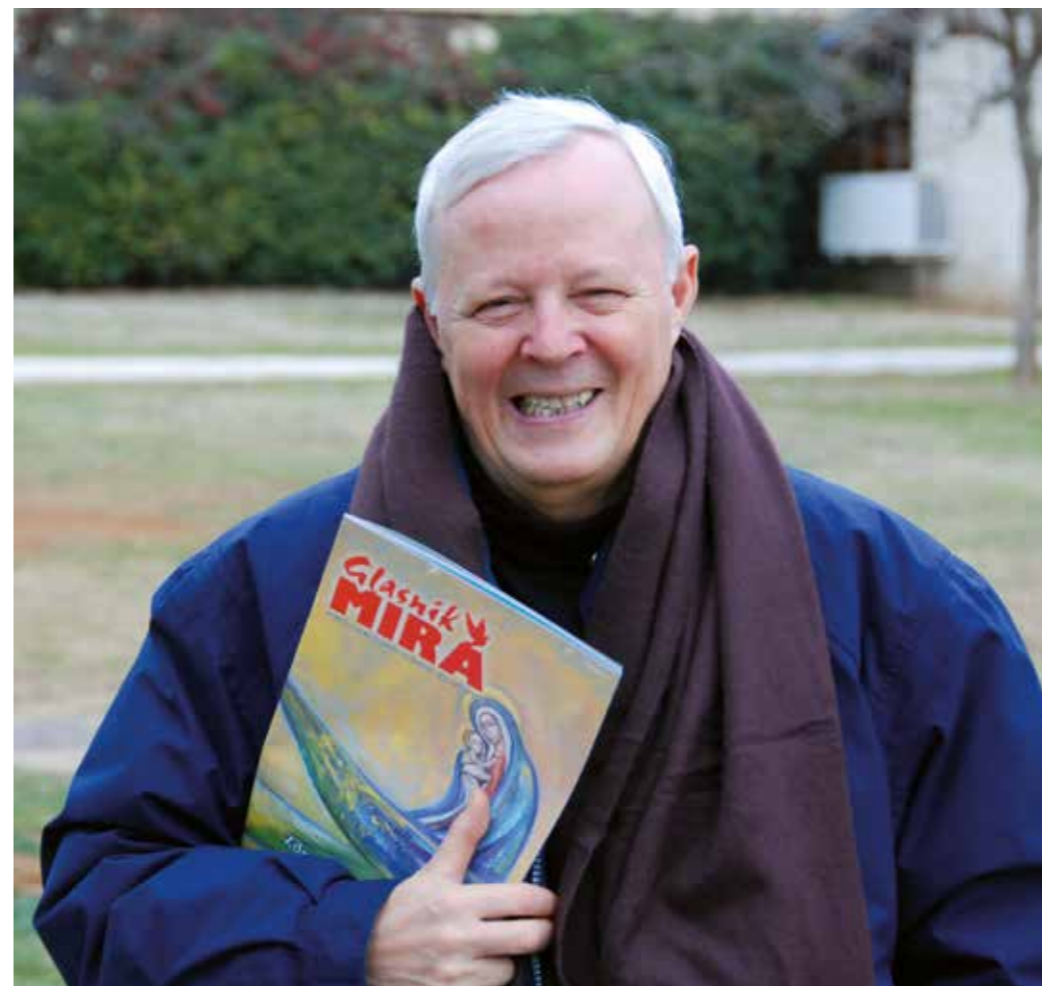
Funziona così solo Radio Maria Italia. Si tratta di una scelta del direttore. Per quanto riguarda le altre Radio Maria nel mondo, dipende dal direttore e dall'autorità ecclesiastica locale. Radio Maria Austria e Radio Maria Panama trasmettono regolarmente i messaggi della Regina della pace.

### Cos'ha imparato dalla Madonna?

Dalla Madonna ho imparato tutto, ho scoperto soprattutto la profondità, la grandezza e la bellezza della fede cristiana. Il messaggio di Medjugorje che più mi ha colpito è che il cristianesimo è anzitutto un rapporto personale con Dio nell'amore, e solo secondariamente una dottrina. La mia grande scoperta a Medjugorje, una scoperta che viene fatta anche da altri pellegrini, è che abbiamo una Madre Celeste che si chiama Maria. A livello teorico lo sapevo anche prima, ma a Medjugorje l'ho percepito col cuore. L'esperienza fondamentale di Medjugorje è l'incontro con Maria, nostra Madre, che è anche Madre della Chiesa e dell'umanità. Lei si occupa della nostra vita, lei ci prende per mano e ci guida, lei ci insegna a vivere la fede cristiana, ci mostra la via della salvezza. Lei si occupa della nostra vita personale, ma anche di quella della Chiesa e del futuro dell'umanità intera. Questa è stata la mia esperienza fondamentale.

Spesso mi chiedo perché, al ritorno da Medjugorje, i pellegrini sono come portati da una forza misteriosa. A Medjugorje non c'è nulla di particolarmente attraente. Non c'è un grande santuario, come a Lourdes... Perché le persone tornano a casa felici e vogliono venire di nuovo? È un mistero. Mi pare che sia perché qui le persone scoprono il Cuore materno di Maria.

Il 15 marzo 1985, quando sono venuto a Medjugorje per la prima volta, pioveva e faceva freddo. Prima della Messa, si aprì la porta della sacrestia in cui i veggenti allora avevano l'apparizione. Vidi anzitutto il viso sorridente di Marija Pavlović e poi quello degli altri veggenti: visi



puri, visi pieni di luce. Concelebrai la Messa con fra Slavko. Durante la Concelebrazione, baleno in me una luce particolare: "Qui c'è la Madonna — mi dissi — quindi il cristianesimo è l'unica religione vera! La Madonna è cattolica!" Questa è la forza che ho trasmesso attraverso i programmi di Radio Maria. Su quell'idea ho costruito il palinsesto di Radio Maria, in quanto annunciatrice della verità nell'amore. La Madonna è qui per darci Gesù Cristo. Abbiamo creato una radio che dà Gesù Cristo, che dà il Vangelo per mezzo del Cuore materno di Maria.

### I veggenti?

Io sono amico di Vicka da molti anni e conosco tutti i veggenti personalmente. In vent'anni che vengo nulla mi ha suscitato dubbi. Dei veggenti mi ha colpito soprattutto il fatto che sono completamente normali. In tutti questi anni non sono andati in confusione né su questioni di fede, né su questioni di morale. Essendo conosciuti in tutto il mondo, potrebbero comportarsi come delle star. Invece sono pieni di semplicità e di umiltà. Per quanto concerne la famosa critica, rivolta a loro persino dal Vescovo locale per il fatto di non essersi consacrati, ora si vede chiaramente che la Madonna prevedeva che la crisi della famiglia avrebbe richiesto la testimonianza di famiglie cristiane. Anche un'altra cosa mi ha molto colpito: in tutto questo tempo i veggenti non si sono mai contraddetti tra loro. Attenzione... Vicka, ad esempio. La Madonna le ha detto: "Sii sola". Da allora Vicka ha le apparizioni privatamente. Si vede che tutto questo è guidato in modo soprannaturale e con straordinaria sapienza; ognuno di loro ha ricevuto un suo compito. I veggenti lasciano che la Madonna li guidi e sono molto docili.

### I messaggi?

I messaggi delineano un cammino di perfezione cristiana che non ha eguali nell'intera Chiesa Cattolica. La spiritualità mariana è materna, delinea una via di santità per la Chiesa. È una spiritualità per tutti. Certamente i messaggi vanno letti col cuore, nella luce dello Spirito Santo. Sono di una profondità straordinaria. Una cosa è certa: i messaggi stanno guidando milioni di cristiani. Non siamo coscienti della misura in cui le parole della Madonna diventano un pane quotidiano in gran parte della Chiesa. È giusto, perché si tratta di un vangelo per i piccoli. Nulla può essere paragonato a questa meravigliosa catechesi della Madre di Dio.

### Cos'ha suscitato Medjugorje nel mondo e nella Chiesa Cattolica?

Dico chiaramente quello che penso. È chiaro che il centro della Chiesa è il Vaticano, perché là c'è Pietro. Tuttavia, in un certo senso, in questo momento Medjugorje è il cuore della Chiesa

Cattolica. Qui si sta realizzando il progetto della Madonna. Lei non ha scelto soltanto i sei veggenti. Ha scelto una parrocchia. La Madonna lo dice anche nel messaggio dato alla parrocchia il 1° marzo 1984: "Io ho scelto in modo speciale questa parrocchia e desidero guidarla". L'8 marzo 1984 la Madonna ha dato il suo programma, che si è poi perfettamente realizzato: "Convertitevi voi della parrocchia. Così potranno convertirsi coloro che verranno qui". L'ultimo giorno dell'anno, dopo la Messa, ho visto che trenta confessionali avevano la luce ancora accesa e che, di fronte ad essi, attendevano lunghe file di persone. Ecco, la Madonna sta realizzando il suo progetto tramite la parrocchia di Medjugorje. Tramite i pellegrini e i sacerdoti che vengono qui, lei sta rinnovando la Chiesa intera. Qui sta avvenendo per la seconda volta quello che già era accaduto quando Gesù aveva detto a San Francesco: "Va' e ripara la mia Chiesa". L'ordine francescano è il protagonista della rinascita della Chiesa. Non dimentichiamo il grande sforzo pastorale dell'accoglienza dei pellegrini, che vengono da ogni parte del mondo. Il grande sforzo pastorale dell'ordine francescano è sotto gli occhi di tutti.

### Non è un modo di vedere un po' idealizzato? La realtà non è sempre così ideale. Si può veramente dire che la parrocchia di Medjugorje si sia convertita? La parrocchia non è perfetta...

Ed è meglio che non lo sia, affinché non si in-superbisca! La Madonna lascia alla parrocchia tutte le sue debolezze, tutte le sue mancanze, ma, in questa parrocchia, lei ha ottenuto ciò che voleva. La Madonna voleva fare di questa parrocchia un grande centro di preghiera. Cosa ci colpisce, quando veniamo a Medjugorje? La Preghiera! Si prega ovunque: nelle cappelle, per strada, sul Krizevac, sulla Collina delle apparizioni. Si prega anche nelle case. Non c'è dubbio che la Madonna stia rinnovando la Chiesa. In che modo? Con la preghiera.

Nel tempo moderno, gli attacchi di satana sono rivolti contro la fede. Qual è oggi il più grande pericolo nella Chiesa? Che le persone perdano la fede. Il Sinodo dei Vescovi europei ha detto che in Europa si sta verificando un silenzioso allontanamento dalla fede. Molti pensano che con la morte finisce tutto. La perdita della fede è la malattia spirituale dell'Europa di oggi. Quale rimedio ha escogitato la Madonna per guarirci dalla perdita della fede, che è il vero pericolo del nostro tempo? Lo diceva già Paolo VI: "La vera questione odierna è quella della

fede". Attraverso la preghiera, la Madonna conduce le persone all'incontro con Dio, con Gesù Cristo, nella Santa Messa, nella Confessione... A Medjugorje tutti credono. Il problema fondamentale oggi è anzitutto la fede, e solo secondariamente la morale.

La Madonna sta dunque rinnovando la Chiesa tramite la preghiera, poiché la preghiera rafforza la fede. I pellegrini tornano a casa da Medjugorje con una fede più viva. Alcuni, ad esempio i giornalisti, di solito criticano Medjugorje per i negozi e le auto nuove. Tutto questo non mi scandalizza. Non sono contrario ad un giusto benessere materiale, a condizione che Dio sia al primo posto. Non sto idealizzando la parrocchia di Medjugorje, so che ha i suoi limiti. Dico soltanto che questa è una parrocchia che vive la fede come poche altre. Ho visitato molti santuari europei, ma in nessun luogo ho trovato l'entusiasmo per la preghiera che c'è a Medjugorje. Ci sono delle mancanze, ma quelle non mi scandalizzano. La fragilità umana non può impedire alla Madonna di realizzare i suoi piani. Medjugorje è l'unico posto in cui tutti hanno creduto alle apparizioni e si sono opposti con coraggio alle persecuzioni. Ciò non era accaduto né a Fatima, né a Lourdes.

### Perché la Madonna ha scelto questo luogo?

La Madonna ha detto di essere venuta qui a portare a compimento ciò che ha iniziato a Fati-

ma. Nel messaggio di Fatima c'è quella figura dell'anticristo, del comunismo ateo. La Madonna l'ha vinto qui, in un paese comunista. Ho visto crollare il comunismo nei cuori. La Madonna ha detto: "Non abbiate paura!" La Madonna è più forte del comunismo. Qui, in un paese comunista, è crollato il comunismo!

### Al crollo del comunismo non si è giunti grazie a Papa Giovanni Paolo II, alla sua preghiera, al suo influsso sul mondo, alla sua opera diplomatica e pastorale?

Sì, ma Giovanni Paolo II è stato il Papa che ha detto: "Totus tuus!", lo strumento di Maria!

### A volte mi sembra che siamo un po' pretenziosi quando pensiamo che Medjugorje sia il centro del mondo... Basti soltanto ricordare tutto quello che si sta vivendo nella Chiesa sparsa nel mondo! La salvezza del mondo non dipende da Medjugorje. Gesù ha già salvato il mondo, la Chiesa è viva!

Medjugorje è un po' come Nazaret, un villaggio marginale e sconosciuto. Spesso la Madonna ci ha ricordato di non insuperbirci, di restare umili, ma non c'è dubbio che lei abbia scelto questa parrocchia per rinnovare la Chiesa! L'ha scelta come strumento. Per questo la parrocchia non deve dimenticare di essere uno "strumento inutile", come dice Gesù. Tutti noi siamo uno strumento inutile: facciamo quello che dobbiamo fare e non dobbiamo pensare di avere qualche merito. Qui le grandi grazie sono donate per la generosità di Dio.

C'è ancora una cosa che mi colpisce. Marija, la veggente che riceve il messaggio per la parrocchia, vive in Italia, a Milano. Tuttavia, quando dà il suo messaggio, la Madonna dice "qui a Medjugorje". Questo è il luogo santo, il luogo della grazia, anche se le apparizioni avvengono da altre parti! La Madonna ha detto: "Qui do grazie particolari". Sì! Non dimentichiamo altresì che il segno sarà dato qui, in questa terra, in questo luogo, sulla Collina delle apparizioni, e che sarà visibile da qui. Il meglio deve ancora venire. Tutto questo è una preparazione e, in futuro, Medjugorje sarà ancora più conosciuta. Il Cardinal Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, ha tenuto, in qualità di legato pontificio, un discorso a Lourdes l'8 dicembre 2007, con cui ha aperto le celebrazioni per il centocinquantenario delle apparizioni della Madonna. Egli ha detto che, nel corso degli ultimi due secoli, la Madonna ha preparato il suo esercito alla lotta e alla vittoria nella grande battaglia contro le forze del male, contro l'anticristo. Il discorso è stato pubblicato sull'Osservatore Romano del 9 dicembre 2007. Con le sue apparizioni a Rue de Bac a Parigi, la Madonna è accorsa in aiuto alla Chiesa nel momento in cui si stava imponendo nel mondo l'anticristo, inteso come società che pensava di potersi salvare con le proprie forze, a prezzo del tradimento della verità. Medjugorje è la fase finale di questa lotta escatologica, al termine della quale avremo un tempo di pace, "un tempo di primavera", come dice la Madonna. Questo è stato insegnato anche dagli ultimi Papi, a cominciare da Paolo VI. Con questo voglio dire che Medjugorje è nel cuore stesso della Chiesa e del grande compito che essa deve svolgere per salvare la nostra generazione.

### A volte può sembrare che i cattolici siano un po' timorosi, un po' ipocriti. Essi vivono tranquillamente la loro fede come se fosse un'antica tradizione, senza entusiasmo... Vengono a compromessi con i valori di questo mondo.

Il Cardinale Dias ha citato una frase del Cardinal Wojtyła, da lui pronunciata poco prima di diventare Papa: "Oggi siamo di fronte alla più grande battaglia che l'umanità abbia mai visto". Penso che la comunità cristiana non l'abbia ancora compreso pienamente. Oggi ci troviamo di fronte alla battaglia finale tra la Chiesa e l'anticristo, tra il Vangelo e l'anti-vangelo. Ci troviamo a vivere nel momento della più grande battaglia escatologica di tutti i tempi, ma sembra che la Chiesa Cattolica non ne sia conscia. In ogni caso, sarà decisivo il ruolo del "piccolo gregge". Per schiacciare la testa al serpente, la Madonna ha bisogno delle persone che hanno risposto alla sua chiamata, delle persone che le sono fedeli.



# La scuola di Maria

**A Medjugorje ogni giorno parliamo della scuola di Maria... ma cosa intendiamo con queste parole? Maria, quale la conosciamo dal Vangelo, non è una maestra di scuola dalle cui parole noi apprendiamo delle nozioni. Essere alla scuola di Maria non significa imparare con la testa, la ragione, l'intelligenza, né imparare a memoria e poi ripetere per non dimenticare.**

**Lidija Paris**

**M**aria, quale la conosciamo dal Vangelo, è una donna di un piccolo villaggio di Israele dalla cui vita noi impariamo (cfr. Lc 1,27). Essere alla scuola di Maria significa guardare a lei e imparare dalla sua vita. Con la sua presenza ella esorta, risveglia nel nostro intimo il meglio che è in noi stessi. Ella ci esorta con il suo amore.

Maria non si è imposta mai a nessuno. Maria non ha mai avuto alcun progetto né ambizioni personali. Maria è pura interiorizzazione. Ella sa che ciò che fa ha una forza e una portata immensa solo per il fatto che ella è unita a Dio. La sua forza è in Dio e per Dio, null'altro (cfr. Lc 1,46). Quando Maria ha parlato a Cana (cfr. Gv 2,3), Gesù, in qualche modo, le ha detto di tacere (cfr. Gv 2,4), ma ha riconosciuto che lo Spirito Santo ha parlato attraverso di lei, lo stesso Spirito del quale egli stesso è colmo (cfr. Gv 2,11). E ha fatto ciò che ella gli ha chiesto di fare. Di Maria non si è detto né scritto nulla mentre era in vita, ella non era in primo piano. Ella agiva nel nascondimento, ed è stata elevata al di sopra di tutti gli uomini, poiché viveva in un'intenzione pura, tutto solamente per la gloria di Dio. È toccante vedere come l'uomo lotti per i beni, la potenza, la gloria, e quando li raggiunge, cosa ha da essi se la sua unica meta non è il bene comune, il servire il bene del prossimo? Questo significa essere ancella del Signore (cfr. Lc 1,38).

Quando ci sembra che la vita non sia quella che ci attendevamo — guardiamo a Maria. Poteva lei immaginare che dopo la gloriosa Annunciazione, dopo l'esperienza mistica nella quale le era stato detto che sarebbe stata la madre del Messia promesso (cfr. Lc 1,26-38), sarebbe seguito il massacro dei bambini innocenti (cfr. Mt 2,16-18), la fuga in Egitto (cfr. Mt 2,13-15), e poi il tradimento di Giuda, il Calvario, la crocifissione (cfr. Mc 14 e 15)... Averne la fede in Dio di Maria — ecco quello che significa essere alla scuola di Maria.

Quando ci sembra di non essere compresi — guardiamo a Maria. Chi avrebbe potuto neppure lontanamente immaginare ciò che ella viveva portando nel suo grembo un bambino che non aveva un padre terreno (cfr. Mt 1,18-25)... Averne la fiducia in Dio di Maria — ciò significa essere alla scuola di Maria.

Quando ci sembra che le nostre capacità non giungano alla loro piena espressione — guardiamo a Maria. Per tutta la sua vita ha fatto solamente cose semplici. Ma la forza di Maria è nel suo amore, nel fatto di non avere interessi personali, di agire per puro amore verso gli altri. Ella è umile e perciò non può essere umiliata. Cosa può fare un coltello contro l'acqua? Averne l'amore di Maria verso Dio e verso l'uomo — questo significa essere alla scuola di Maria.

Quando i genitori pensano di avere ancora tanto da dare ai propri figli, ed essi vanno per la loro strada (cfr. Lc 2,49-50), quando desideriamo dare qualcosa, ma gli altri non desiderano accettarlo, pensiamo a Maria. Nella preghiera che si eleva verso Dio possiamo dare tutto, e Dio, nella sua sapienza, saprà distribuirlo.

Seguire l'esempio di Maria non significa cercare gli estremi quali ella li ha vissuti. Ciascuno al suo posto, nella sua vita, può applicare ciò che Maria ha vissuto, a condizione che viva nel proprio intimo, e non esteriormente (cfr. Lc 2,51).

Maria non è un modello solamente per le donne, ma per tutti. Maria è nello stesso tempo anche una vera autorità. L'ascoltiamo, la seguiamo poiché la sua autorità viene dall'amore. Questa è l'autorità ideale, poiché l'amore porta alla fiducia, e a una tale autorità ciascuno si sottomette con fiducia. Così è anche l'autorità che esercita Dio su di noi, una tale autorità stimola l'amore e l'abbandono. Maria è il modello di autorità che non si impone con la forza ma conquista con l'amore, attira a sé, eleva con sé...

L'unica ambizione dei cristiani dovrebbe essere il servizio nell'amore. Questa è la scuola di Maria. "Figlioli non dimenticate: io sono vostra madre" (25 dicembre 2005).



## Un tempo di grazia

Nel messaggio del febbraio 2001, la Madonna dice: "Questo è un tempo di grazia. Per questo pregate, pregate, pregate finché non comprendete l'amore di Dio per ognuno di voi". In molti messaggi la Madonna ha parlato del tempo di grazia. Dal momento che è lei a parlare di questo, la prima, spontanea interpretazione è la seguente: il tempo delle apparizioni della Madonna a Medjugorje è un tempo di grazia. Questo è sicuramente vero, tuttavia chiediamoci: tale espressione ha forse un ulteriore significato?

La grazia di Dio non è limitata al periodo temporale delle apparizioni della Madonna. Essa si effonde da quando Dio ha iniziato a manifestarsi al suo popolo. Quando si è manifestato a Mosè sul monte Sinai, Dio si è presentato quale "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà che conserva il suo favore per mille generazioni..." (Es 34,6). Il Libro della Genesi 6,8 dice che Noè ha trovato grazia agli occhi di Dio. Abramo prega: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo" (Es 18,3). E Dio non è passato oltre, ma si è fermato da lui. "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada... Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà", dice Dio attraverso il profeta Geremia (Ger 31,1-3).

Che cosa è la grazia? Nella lingua ebraica vi sono due parole che esprimono il concetto di grazia, e cioè *hen* e *hesed*. *Hen* significa misericordia che si piega verso la povertà di qualcuno, mentre *hesed* significa fedeltà magnanima. Il salmo 69 prega con queste parole: "Signore, nel tempo della benevolenza: per la grandezza della tua bontà, rispondimi". Dio risponde attraverso il profeta Isaia: "Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato" (Is 49,8), mentre san Paolo, nella seconda lettera ai Corinti, afferma: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!" (2 Cor 6,2). Questo "ora" dura fino a oggi.

**Quando ci sembra che le nostre capacità non giungano alla loro piena espressione — guardiamo a Maria. Per tutta la sua vita ha fatto solamente cose semplici. Ma la forza di Maria è nel suo amore.**

La parola greca per grazia è *charis*, e significa forza di attrazione della bellezza, irradiazione interiore della bontà, ma anche i doni che sono segno della magnanimità che deriva dalla vera bellezza e dalla vera bontà. L'incarnazione di Gesù dimostra quindi fino a che punto giunge la magnanimità di Dio: ci ha dato se stesso. L'incarnazione di Gesù è il frutto della tenerezza, della fedeltà e della misericordia che Dio ha mostrato lungo l'intero Antico Testamento. Le apparizioni della Madonna sono egualmente frutto di questa tenerezza, fedeltà e misericordia.

Se osserviamo in quale contesto sono stati dati i messaggi della Madonna nei quali si parla di un "tempo di grazia", scopriremo che sulla trentina di volte in cui ciò accade, dodici sono legate alla Quaresima, quattro all'Avvento, tre alla festa della Pentecoste, una a Natale, una all'anno nuovo, due alla festa del santo protettore della parrocchia... Nella Chiesa, questi sono periodi liturgici e giorni di grazia, e per questo motivo si può dire che Maria vive con noi nel tempo liturgico della Chiesa, che respira con la Chiesa. Non dobbiamo cercare di guadagnare la grazia di Dio coi nostri meriti, non dobbiamo elemosinarla con fare adulatorio, non dobbiamo tentare di ingraziarci Dio, perché è Lui la grazia stessa, e tale grazia si effonde gratuitamente!

La Madonna ripete che questo è un tempo di grazia, e chiama se stessa Regina della Pace. Tutte le lettere degli apostoli collegano le parole grazia e pace: "Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!", dice san Paolo. Queste parole si ripetono in nove sue lettere, e lo stesso dice anche il Libro dell'Apocalisse (cfr. Ap 1,4). Con Gesù si è manifestata la pienezza del tempo di grazia: "È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini", scrive Paolo a Tito. "Egli ci ha salvati... per sua misericordia (Tt 2,11; 3,4).

Siamo stati creati a Sua immagine, e in noi la grazia di Dio è attiva. In noi dimora la grazia: misericordia e fedeltà, forza di attrazione della bellezza, irradiazione interiore della bontà... La grazia esige anche la nostra collaborazione. Se la cerchiamo, Dio non ce la farà mai mancare. Egli conosce la nostra debolezza e per questo motivo dice a Paolo: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12,9). E Paolo risponde: "Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana" (1 Cor 15,10).

## Prendere Maria con sé

Uno dei momenti chiave nella pedagogia spirituale di fra Jozo Zovko nel lavoro con i pellegrini è prendere l'immagine della Madonna, metterla sul cuore e chiedere ai fedeli di accettare Maria come Madre. Ella stessa lo desidera e dice: "Accoglietemi, cari figli, perché anche voi sia-



te felici" (21 marzo 1985). "Accettatemi nella vostra vita e allora potrete accettare tutto quello che io vi dico e tutto ciò a cui vi invito" (22 maggio 1986).

Non si possono accettare le parole e gli inviti di Maria se prima non si è accettata Maria come persona. Maria non è una teorica, ma è una persona pratica. Attraverso di lei viene la grazia che agisce in noi e che può compiere molto più di quanto possiamo domandare o pensare (cfr. Ef 3,20).

Labano prese Giacobbe con sé (cfr. Gen 29,13), mentre il consigliere del faraone Potifar accolse Giuseppe nella sua casa (cfr. Gen 39,1). Prendere qualcuno con sé, nella propria casa, può avere conseguenze di vasta portata.

L'angelo dice a Giuseppe: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa". Giuseppe fece come gli aveva indicato l'angelo e la prese con sé (cfr. Mt 1,18-24). Gesù dice a Giovanni: "Ecco tua

**Maria non si è imposta mai a nessuno. Maria non ha mai avuto alcun progetto né ambizioni personali. Maria è pura interiorizzazione. Ella sa che ciò che fa ha una forza e una portata immensa solo per il fatto che ella è unita a Dio. La sua forza è in Dio e per Dio, null'altro.**

madre". E da quel momento Giovanni la prese nella sua casa (cfr. Gv 19,26-27). Prendere Maria con sé. Le stesse parole quando Gesù giunge sulla terra e quando la lascia. La prese con sé Giuseppe — modello dei padri. La prese con sé Giovanni — modello dei figli. Ciascuno può prendere Maria con sé.

Accanto a Maria, Giuseppe e Giovanni hanno scoperto i misteri di Dio. Insieme a Maria,

Giuseppe scoprì il mistero del Bambino che cresceva tra di loro. A Giovanni i misteri furono rivelati sull'isola di Patmos, dove viveva con Maria. Accanto a Maria, sia Giuseppe sia Giovanni hanno vissuto l'esperienza dell'esilio. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto (cfr. Mt 2,14). Giovanni fu con Maria in esilio su un'isola chiamata Patmos a motivo della Parola di Dio e della

testimonianza di Gesù... (cfr. Ap 1,9). Accanto a Maria, sia Giuseppe sia Giovanni hanno ricevuto le rivelazioni di Dio: Giuseppe ha visto l'angelo del Signore (cfr. Mt 2,13). Giovanni vide colui che parlava (cfr. Ap 1,12). Accanto a Maria, sia Giuseppe sia Giovanni hanno conosciuto Gesù. Giuseppe diede il nome al bambino (cfr. Mt 1,25). A Giovanni il Nome è stato rivelato: "Il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra... Alfa e Omega... Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente" (Ap 1,5.8).

Giuseppe e Giovanni sono le uniche due persone delle quali la Sacra Scrittura dice che hanno preso Maria con sé, nella loro casa. Accanto a Maria, la loro casa non venne abbattuta né da pioggia, straripamenti di fiumi, soffiare di venti, poiché era fondata sopra la roccia (cfr. Mt 7,24-25).

Probabilmente Giuseppe e Giovanni non si conobbero mai su questa terra, ma si sono pre-

sentati entrambi in un'apparizione a Knock, in Irlanda, alla sinistra e alla destra di Maria, accanto all'altare sul quale si trova l'Agnello, mentre sullo sfondo si trova la croce. Il simbolismo dell'Agnello, della croce e dell'altare, è stato interpretato come il sacrificio eucaristico di Gesù, mentre il ruolo di Maria è stato interpretato come quello di colei che intercede.

#### Intercessione dinanzi a Dio

Di tanto in tanto sentiamo dire che è bene pregare Maria perché a lei Gesù non può rifiutare nulla. Questo, naturalmente, suona simpatico, ma non è forse un modo di vedere le cose molto umano? Come se non osassimo chiedere qualcosa a Gesù perché temiamo che non ce la darebbe, mentre se preghiamo sua madre non può rifiutarci nulla... Come se Maria potesse ottenere da Gesù che faccia qualcosa che non vorrebbe... Maria sa chi è Gesù. Noi forse lo dimentichiamo...

Qualche volta pensiamo che qualcuno deve impegnarsi per noi presso Dio contro la volontà di lui, come se Dio non desiderasse il nostro bene... Corriamo incessantemente il pericolo di ridurre Dio a misura umana, invece di ampliare le nostre misure umane per adattare a quelle di Dio. "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie — oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55,8-9).

In una quarantina di messaggi la Madonna ha detto che intercede per noi: dinanzi a Dio (30 volte), dinanzi a Gesù (2 volte), dinanzi a suo Figlio (2 volte), davanti all'Altissimo (2 volte). Lei sta dinanzi a Dio come una orante, lei prega per noi perché otteniamo il dono della conversione del cuore (25 dicembre 1989), la pace nei nostri cuori e attorno a noi, affinché Dio sia la nostra pace (25 giugno 1992), affinché diventiamo luce (25 maggio 1996), affinché comprendiamo che ognuno di noi è portatore di pace (25 giugno 1997), affinché Dio ci dia la forza per cambiare il nostro cuore (25 gennaio 1998), affinché il nostro cuore accetti il dono della conversione (25 aprile 1998) e la nostra vita e il nostro comportamento siano sempre cristiani (25 aprile 1999), affinché il nostro cuore si apra a Dio e all'amore di Dio (25 marzo 2000).

Il più grande intercessore presso Dio nell'Antico Testamento fu Mosè. Tra i paragrafi più toccanti sono proprio le sue suppliche per il popolo che adora il vitello d'oro. Mosè umilmente implora Dio di avere misericordia del suo popolo e di non tenere conto della sua durezza di cuore. Con simpatica furbizia cerca di influenzare la decisione di Dio, offre perfino se stesso al posto del popolo... Quaranta giorni e quaranta notti rimane prostrato a terra davanti al Signore, supplica, prega, implora...

Oggi ti scelgo, o Maria,  
in presenza di tutta la corte celeste,  
come mia Madre e mia Regina, ti offro e consacro  
in totale sottomissione e amore  
il mio corpo e la mia anima,  
tutti i miei beni, materiali e spirituali,  
nonché il valore stesso delle mie buone azioni  
passate, presenti e future,  
lasciandoti il completo e totale diritto  
di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene,  
senza eccezione, a tuo piacimento,  
per la maggior gloria di Dio,  
nel tempo e per l'eternità. Amen!

(Louis-Marie Grignion de Montfort)

"Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto... Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso... Perché il paese da dove ci hai fatti uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promessa e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso... Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32,11-14.30-35; Dt 9,25-29; Sal 106,23).

L'Antico Testamento ricorda un altro intercessore, il profeta Geremia. Gli chiesero: "Prega per noi il Signore" (Ger 42,2), ma non vollero fare ciò che fu loro detto. Quindi Geremia rispose: "Poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato... dicendomi: Intercedi per noi presso il Signore nostro Dio, dicci ciò che il Signore nostro Dio dirà e noi lo eseguiremo. Oggi ve l'ho riferito, ma voi non ascoltate" (Ger 42,20). Qualcosa di simile ha detto anche la Madonna il 10 gennaio 1985: "Ci sono molti parrochiani che non ascoltano i messaggi; tuttavia, per merito di coloro che sono particolarmente vicini al mio cuore, continuo a dare messaggi alla parrocchia. E li darò anche in seguito poiché vi amo".

Gesù dice: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,9-12). La Madonna ci promette: "Intercedo davanti a Dio per ognuno di voi fino a quando la vostra gioia in Lui sia piena..." (25 agosto 2003).



# Ragione ed emozioni

Sappiamo che Gesù era l'uomo degli incontri. Sappiamo che sapeva leggere e scrivere, ma anche che, a parte rare eccezioni in cui comunque non ci è noto cosa abbia scritto, non ha mai scritto nulla. Sappiamo che incontrava le persone, entrava in dialogo con loro, dava loro l'occasione di esprimersi, ascoltava le loro domande, rispondeva. Era straordinariamente dotato per la comunicazione umana più prossima e più profonda, quella faccia a faccia, con la lingua, con il corpo, a tavola, di giorno e di notte...

## fra Ante Vučković

Vogliamo conoscere Gesù da vicino. Sappiamo che, quando conosciamo qualcuno direttamente, è inevitabile che conosciamo anche noi stessi. Non è possibile conoscere qualcuno bene e in modo profondo e non scoprire allo stesso tempo anche noi stessi. La seconda cosa che sappiamo è che non conosciamo mai noi stessi in modo diretto. Se vogliamo conoscere noi stessi, il modo migliore per farlo non è andare su una spiaggia o in un altro bel posto, sedersi su una roccia da cui si gode un panorama meraviglioso e dire: "Ora voglio conoscere me stesso, voglio vedermi dal di dentro!" Così non scopriremo chissà quali cose. Non conosciamo noi stessi così. Noi conosciamo noi stessi tramite gli incontri, attraverso quello che altri hanno vissuto, attraverso quello che altri raccontano delle loro esperienze. Per questo le persone amano moltissimo le storie. Per questo amiamo molto i romanzi e i film e per questo amiamo che gli altri parlino di loro stessi. Gli uomini hanno un bisogno profondo ed insaziabile di ascoltare le storie degli altri. Quello è un modo in cui noi conosciamo sia Gesù che noi stessi.

Questo è uno dei motivi per cui il Vangelo è un libro molto inconsueto: è un testo breve, ma pienissimo di avvenimenti in cui scopriamo come reagisce Gesù incontrando persone che si recano da lui con storie molto diversificate. Per la verità, è anche Gesù stesso a invitare le persone ad andare a lui, e a farlo con ciò che sono, con le loro sofferenze ed i loro pesi. In un passo del Vangelo di Matteo, Gesù dice espressamente: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo" (Mt 11, 28). È anzitutto insolito che qualcuno inviti le persone affaticate. Sappiamo che ci sono persone che, a incontrarle, ci appesantiscono molto: non ci lasciano in pace, non ci danno un attimo di respiro mentre parlano. Parlano, parlano tanto che noi vorremmo fuggire da loro. È insolito che Gesù

chiami a sé proprio le persone tormentate, che appesantiscono chiunque incontrino. Intuiamo che lui sa avvicinarsi a loro in modo differente e che, incontrando lui, accade qualcosa di diverso. Osserviamo alcune sofferenze ed alcuni pesi umani tipici, alcune questioni che ci fanno sanguinare, e vediamo come Gesù vi si avvicina.

## Abbiamo bisogno di capire

Una delle questioni umane più importanti è il bisogno di comprendere. Vogliamo tutti capire il mondo in cui viviamo e le intenzioni delle persone con cui condividiamo lo stesso mondo. Non vogliamo che gli altri ci mentano. Vogliamo la verità su noi stessi e sul mondo. Abbiamo bisogno di capire le cose che non ci sono chia-

re, di capire di cosa si tratta quando percepiamo che ci viene nascosto qualcosa oppure vogliamo semplicemente capire ciò che non comprendiamo. Nel Vangelo di Giovanni troviamo un incontro, descritto in modo molto dettagliato: una lunga conversazione di Gesù con un ebreo istruito, che si chiamava Nicodemo (cfr. Gv 3, 1-21).

Nicodemo era una persona privilegiata. Era istruito. La vita gli aveva offerto la possibilità di frequentare scuole migliori rispetto agli altri. Era intelligente. Occupava una buona posizione sociale e, tuttavia, aveva anche le sue difficoltà a capire quello che aveva sentito dire su Gesù. Proprio non capiva quello che aveva sentito dire da Gesù, per cui è andato a parlare con lui di notte, a quattr'occhi. Vediamo che Gesù ha avuto tempo per lui e che, di notte, ha dedicato del tempo ad una conversazione molto personale con un uomo che era spinto dalla necessità di capire. Egli dava tempo alle persone, dava loro la possibilità di esprimere tutto il loro tormento. Il tormento di Nicodemo stava anzitutto nel fatto che egli non capiva. Per noi è importante scoprire il nostro tormento interiore, la sofferenza

del non capire. Anche noi abbiamo domande — ad esempio sulla Chiesa, sulla fede, sulla spiritualità, sulla nostra esperienza del Sacro, su ciò che la Chiesa pensa, sul perché qualcosa è proibito mentre altro è permesso — che vogliono una risposta. Abbiamo molte domande. Questo incontro notturno con Nicodemo ci mostra bene il modo in cui Gesù si rapporta alle persone che sono spinte da questioni riguardanti l'incomprensione. Qual era l'interrogativo che tormentava Nicodemo? Gesù diceva che l'uomo doveva nascere di nuovo. Nicodemo era una persona assennata e diceva: "Bene, come funziona? Io sono un uomo anziano, come potrò rinascere? È forse possibile ad un uomo entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?"

Notiamo anzitutto che Gesù non ha ridimensionato le sue domande, non l'ha rifiutato. Gli ha dato il diritto di porre le sue domande. Sappiamo perché Gesù era così libero, da dove gli veniva una tale libertà interiore da poter ascoltare proprio qualsiasi domanda. Se aprite il Vangelo di Luca, vi troverete scritto che, da ragazzo, alle soglie della pubertà, egli aveva fatto qualcosa che i suoi genitori non si aspettavano: stavano tornando da Gerusalemme, ma lui era andato per la sua strada. Lui era andato al Tempio. Era andato dai dottori ed era entrato in dialogo con loro. L'elemento più sorprendente di quel dialogo è posto da Luca in una breve frase: quando i genitori lo trovarono, mentre lui stava conversando con i dottori, notarono che egli li ascoltava e li interrogava. Ciò significa, per prima cosa, che i dottori gli avevano dato la possibilità di porre tutte le sue domande. Secondo, che loro stessi avevano gli orecchi aperti ad ascoltarlo. Per la vita della Chiesa, e per coloro che hanno delle proprie domande, mi pare straordinariamente importante notare che la Chiesa non è, né può essere, solo un luogo in cui si forniscono risposte. Il Tempio, è il luogo dove un uomo, e soprattutto un giovane, ha diritto di porre qualunque domanda lo tormenti. Egli ha diritto ad una risposta. Ha diritto ad un dialogo. Ha diritto di chiedere comprensione.

## Gesù non teme alcuna domanda

Questo lo scopriamo da Gesù: egli è talmente libero da non temere alcuna domanda che l'uomo porta in sé. A volte, in modo conscio o inconscio, ci viene suggerito che ci sono domande e pensieri che non dovrebbero trovare posto nel Tempio, nel mondo religioso. Gesù non la vede così. Tu hai diritto di porre qualunque domanda ti tormenti. Hai diritto a trovare una risposta. Perciò questo incontro con Nicodemo è molto importante per noi. Gesù dà una risposta a Nicodemo. Egli riusciva a concepire che l'uomo nascesse una sola volta, non anche una seconda. In realtà, egli pensava che si potesse trattare di una metafora o che, in fondo, tutto questo poteva anche non significare nulla. Gesù gli dice di rifletterci e, per fargli capire ciò che intende, usa una delle immagini più belle di ciò che essere nato dall'alto significa. Gli dice: "Osserva il vento!" Lo rimanda a ciò che lui vede ogni giorno. Non vedi il vento, nessuno ha mai visto il vento. Vedi le bandiere sventolare. Vedi le foglie scuotersi sugli alberi. E da questo sai che c'è il vento! "Così — dice Gesù — è di chiunque è nato dallo Spirito: non lo vedi, non puoi vederlo, ma vedi che agisce". Vibra. Questa immagine vuole dirci: "Tu non vedi la fede in una persona, non vedi il suo spirito, ma vedi ciò per cui vibra. Se vuoi capire come opera lo Spirito, come l'uomo rinasce, guarda le persone che vibrano per la vicinanza di Dio. Ci sono persone del genere. Ci sono persone straordinariamente sensibili a ciò che viene dallo Spirito. Qui devi aguzzare la mente. Tu hai diritto di capire, ma la comprensione dipende anche da te".

Ludwig Wittgenstein, un importante filosofo del secolo scorso, austriaco di nascita, una volta disse: "Se hai problemi con l'idea di Dio, per cui sei adirato con lui e ti arrabbi perché questo o quell'aspetto non ti sono chiari, va bene! Il problema però non sta in Dio, ma nella tua idea di lui. Devi modificarla. Devi correggerla". La nostra comprensione avviene quando entriamo in ciò che ci tormenta e modifichiamo il nostro ristretto modo di vedere, lo ampliamo. Gesù dà a



La scienza spiega il mondo, la fede mi mostra qual è il senso della mia vita. La scienza analizza, la fede collega in unità. La scienza ci dice ciò che è, la fede apre i nostri occhi a ciò che potrebbe esserci. La scienza descrive il mondo, la fede invita, incoraggia e chiama. La scienza vede gli oggetti, la fede mi chiede di scoprire l'altro in quanto soggetto. La scienza vince la nostra ignoranza, la fede dà sollievo al nostro isolamento e ci conduce alla comunione.

Nicodemo il diritto di domandare ciò che non comprende.

### Comprendere Medjugorje

Se osservate la questione di Medjugorje, vedrete che essa pone degli interrogativi forti. Non c'è quasi persona che sia venuta a Medjugorje e non li abbia posti. Ci sono ancora più persone che non sono venute, che avvertono una resistenza a mettersi in viaggio, ma che hanno comunque molte domande. Se ricordate, quando tutto è cominciato, il primo tormento è stato capire se quei bambini mentivano. E si è cercato quindi di fare di tutto per smascherare una supposta menzogna. Ciò che molti hanno cercato di fare sembrava un buon modo per arrivare ad una chiarificazione, a una risposta. Per molti era del tutto evidente che la Madonna non poteva apparire e che, se i bambini dicevano che appariva, ciò significava che molto probabilmente, consapevolmente o meno, mentivano! Ma, nonostante l'impegno profuso, non si è potuto confermare che stessero mentendo. In seguito è comparsa una seconda tesi: che probabilmente si trattava di un fenomeno psichico. È stato quindi necessario condurre diversi esperimenti, a volte anche inconsueti, per comprendere come funzionava la loro psiche. Neanche questo tentativo ha dato frutti. Allora si sono palesate delle strane costruzioni mentali, secondo le quali la Madonna non poteva essere così o che questa o quella cosa non si potevano fare. Non è difficile scoprire che quelle persone, come diceva Wittgenstein, avevano dei loro concetti e che forse l'incomprensione derivava proprio da questo. Essa ha due poli: da una parte c'è il fenomeno che io non capisco, e dall'altra la mia mente che si serve di determinati concetti e osserva tale fenomeno da una certa prospettiva, ma probabilmente anche attraverso certi pregiudizi. La cosa più stupefacente di tutte, a Medjugorje, è che la faccenda diviene consistente e comprensibile solo se accetto ciò che dicono i veggenti: se io accetto il loro racconto, improvvisamente le difficoltà di questo genere svaniscono.

### Nessuna domanda è proibita

Dall'incontro tra Gesù e Nicodemo scopriamo che nessuna domanda è proibita. Le persone hanno diritto a delle risposte. Una persona che è profondamente convinta di essere nella verità, non ha paura delle domande, di nessuna domanda. Per questo Dio non teme le nostre domande. Per questo nella fede, nella Chiesa, non vi è alcuna difficoltà rispetto a qualsiasi domanda. Oggi ci viene spesso imposta la problematica per cui fede e scienza non potrebbero coesistere. Riguardo a questo la fede non ha alcuna difficoltà, anzi. Più domande facciamo, più la nostra fede diviene stabile. Noi nella

Noi siamo stati educati in un mondo in cui ci è stato suggerito che ragione ed emozioni sarebbero due realtà distinte, che la ragione non avrebbe nulla a che vedere con le emozioni, che esse sarebbero irrazionali, che si tratterebbe di passioni che andrebbero tenute a freno. Pare proprio che abbiamo separato troppo queste due parti importanti della vita dell'uomo.

Chiesa possiamo dire liberamente: "Se vuoi arrivare alla verità, cercala! Non devi cercare Dio, cerca la verità con tutta la passione che c'è dentro di te". Noi siamo convinti che, nel momento in cui chi la cerca troverà la verità, troverà Dio. Ciò è profondamente impresso nell'anima umana: il nostro Dio non è un'illusione, non è una menzogna. La verità e Dio non sono due cose diverse. A ragione, quindi, Gesù dice: "Io sono la Verità".

### Fede e scienza

Come stanno le cose circa il rapporto contemporaneo tra scienza e fede? La scienza ci è straordinariamente necessaria ed è importante per noi. Tutto ciò che gli uomini possono fare conoscendo e acquisendo abilità tecniche è portentoso. Tuttavia ci è necessaria anche la fede, così come ci servono la parte sinistra e quella destra del cervello. La scienza spiega il mondo, ma la fede mi mostra qual è il senso della mia vita, qual è il senso del creato. La scienza analizza, essa deve ridurre tutto ciò che prende in mano a fatti semplici, alle sue parti semplici: quanto più semplici ed elementari sono, meglio è. La fede, invece, collega in unità. Nella preghiera, nel canto. La scienza ci dice ciò che è, mentre la fede apre i nostri occhi a ciò che potrebbe esserci, a ciò che dovrebbe esserci. La scienza descrive il mondo, mentre la fede invita, incoraggia e chiama. La scienza vede gli oggetti, le cose, le forze. La fede, invece, mi chiede di scoprire l'altro in quanto soggetto, in quanto uomo con una pro-

pria storia. La fede vede l'armonia presente nel mondo, mentre la scienza ricerca un ordine, un ordinamento. La scienza vince la nostra ignoranza, la fede dà sollievo alla nostra solitudine, al nostro isolamento e ci conduce alla comunione. Per comprendere la natura, il cosmo, il mondo in cui viviamo ci è necessario conoscere; ma, per orientarci in ciò che è umano, nella cultura e nella nostra storia, ci è necessario trovarne il senso. Noi uomini abbiamo bisogno sia di conoscenza che di senso. Dobbiamo comprendere sia noi stessi che il nostro ruolo nel mondo: perché siamo qui e cosa ci sta accadendo. Percipiamo fame e sete, passioni e desideri. Possiamo valutare tutto ciò che ci accade e collocarlo in un orizzonte di senso, all'interno di una relazione. Questa nostra esigenza di comprendere non è avulsa dal mondo nel quale cerchiamo una relazione con Dio. Gesù stesso accetta che tutto il nostro bisogno di comprensione entri in relazione con lui.

Da questo semplice incontro notturno tra Nicodemo e Gesù, noi scopriamo che il desiderio ed il diritto di porre le nostre domande e di cercare delle risposte a quello che ci tormenta o ci affascina sono innati in noi. Questo è un lato della questione. Sono i tormenti che incontriamo nella nostra vita e che portiamo in noi per una parte di essa: a volte per un periodo più lungo, altre più breve.

### I sentimenti

Un altro ambito, un'altra parte delle sofferenze con cui abbiamo il diritto di andare da Gesù, sono i nostri sentimenti. Questa è una delle parti più importanti della nostra vita di uomini. Noi viviamo i nostri sentimenti con gli altri. Essi ci mettono in movimento. Abbiamo un ampio ventaglio di sentimenti, che va dalla tristezza alla gioia con una moltitudine di gradazioni differenti e di loro miscele dentro di noi, per cui abbiamo bisogno di capirli. È importante comprendere che i nostri sentimenti sono importanti, che non dobbiamo respingerli, bandirli o escluderli. Sembra, al contrario, che essi siano il modo migliore per conoscere noi stessi. Noi, e forse anche voi giovani, siamo stati educati in un mondo in cui ci è stato suggerito che ragione ed emozioni sarebbero due realtà distinte, che la ragione non avrebbe nulla a che vedere con le emozioni, che esse sarebbero irrazionali, che si tratterebbe di passioni che andrebbero tenute a freno. Che la ragione avrebbe uno sguardo diverso sul mondo. In altre parole, dovremmo dare la precedenza ad essa e non ai sentimenti. Pare proprio che abbiamo separato troppo queste due parti importanti della vita dell'uomo. I sentimenti ci dicono come stiamo e si fanno capire. Attraverso di essi possiamo capire come ci sentiamo e, se io so come mi sento adesso, so come mi sto comprendendo in questo momen-



to. Se adesso io sono seduto e mi sto dicendo che mi sto annoiando, posso concludere che adesso mi sto comprendendo come una persona che si sta annoiando. Io sto comprendendo me stesso in questo modo. La noia non è solo un'emozione. Essa è una mia comprensione di me stesso. Noi abbiamo un forte bisogno di chiarificare le nostre emozioni. Esse ci dicono dove si trovano i nostri punti dolenti e possono anche indicarci dove cercare sollievo o una via d'uscita.

### Il perdono

Prendiamo un esempio: le nostre emozioni forti molto spesso sono legate alle offese che riceviamo. Sovente questo accade nei rapporti più stretti, con persone che per noi sono significative e importanti e con cui condividiamo le parti più importanti della nostra vita. Una volta Pietro, un discepolo di Gesù, stava attraversando una grande difficoltà legata alle emozioni. Questa è anche una nostra difficoltà. Lui è andato da Gesù e gli ha detto: "Senti, capisco che devo perdonare quando qualcuno mi ferisce. Capisco che posso perdonare anche diverse volte ma, ti prego, dimmi dov'è il limite! Quando si deve smettere di farlo? Quando si deve chiudere la questione e dire che con quella persona non c'è più alcun rapporto?" (cfr. Mt 18, 21). Gesù gli ha risposto: "Pensa cosa succederebbe se tu facessi davvero così e dicessi: Ora, in questo momento, tronco il rapporto! Non ci sarà più perdono!"

In quel momento Gesù gli ha raccontato la strana storia di un uomo che aveva dei debiti che non era in grado di saldare, per cui aveva pregato colui a cui era debitore di condonarglieli, ricevendone effettivamente il condono. Una volta uscito, però, si era imbattuto in un amico che gli doveva una somma di denaro molto minore, ma lui non aveva voluto lasciarlo in pace (cfr. Mt 18, 23-35). Con questo semplice racconto, Gesù intendeva dire a Pietro: "Se tu prendessi la decisione di non voler più passare sopra alle offese che qualcuno ti arreca, tu introdurresti te stesso nella prigione delle offese. Tu leggeresti te stesso e ti getteresti da solo in un tormento senza uscita". Gesù qui ci sta suggerendo che le emozioni ci renderanno schiavi, se non le introdurremo nel complesso della nostra vita e del nostro rapporto con Dio. Noi conosciamo persone rese schiave da un'emozione, da un'esperienza, da un trauma da cui non sanno uscire. Con chiunque parliamo, esse lo fanno solo ed esclusivamente a partire da quell'esperienza di vita negativa da cui non sono in grado di staccarsi. Mi pare che questo sia uno dei tormenti riguardo ai quali Gesù dice: "Venite a me con quello. Venite, voi tormentati ed oppressi, ed io vi darò riposo!" (cfr. Mt 11, 28). Incontrando lui possiamo liberarci da quel tormento. Incontrando lui possiamo uscire dalla prigione dei sentimenti negativi.

**Sentirete il bisogno della santità e crescerete nella santità!**



# Dobbiamo guardare al messaggio con occhi di fraternità universale

Gli eventi di Medjugorje hanno diffuso i messaggi della Regina della pace in tutti i paesi del mondo. I propagatori dei messaggi, i pellegrini stessi, li hanno testimoniati con il cambiamento della loro vita ed hanno stimolato altri a cercare e a vedere ciò che sta avvenendo in un piccolo luogo, da cui viene rivolto al mondo intero un messaggio di pace e conversione. A Medjugorje è venuto anche Mons. Geevarghese Mar Divannasios Ottathengil, Vescovo cattolico di rito siro-malankarese della Diocesi di Bathery, nel Kerala, in India. La popolazione della regione del Kerala è per il 56 % induista, per il 27 % musulmana e per il 19 % cristiana.

## Intervista a cura di Dragan Soldo

**M**ons. Geevarghese Mar Divannasios Ottathengil dice di essere stato stimolato a conoscere più da vicino gli eventi di Medjugorje dalla testimonianza di un suo amico sacerdote che, grazie a Medjugorje, ha approfondito la propria vocazione sacerdotale.

### Eccellenza, all'inizio di questa conversazione, le chiediamo di dirci qualche parola su di lei e sulla sua Diocesi.

Venticinque anni fa ho studiato a Roma e, da allora, ho frequenti contatti con gli Europei e vengo spesso in Europa. Conclusi gli studi, sono tornato in India e sono stato nominato rettore di due seminari, quello Minore e quello Maggiore. Nella regione del Kerala ci sono circa quattrocentomila cattolici siro-malankaresi, abbiamo un Arcivescovo e sette Vescovi, circa seicento sacerdoti, duemila suore ed una Chiesa che sta fiorendo. Nel 1997 sono diventato Vescovo della Diocesi di Bathery, fondata nel 1979. Attualmente in essa vivono venticinquemila cattolici, vi operano novantotto sacerdoti, duecentocinquanta suore e quarantacinque seminaristi frequentano gli studi. Nelle nostre Diocesi ci sono molte vocazioni e abbiamo annualmente da cinque a quindici nuovi sacerdoti in ognuna di esse. Nel 2003, in occasione della visita "Ad Limina" in Vaticano, il Papa Giovanni Paolo II, di venerata memoria, disse che la Chiesa Siro-Malankarese è una di quelle che cresce più velocemente al mondo, e ne siamo molto fieri.

### Ci parli della Chiesa Siro-Malankarese.

Il cristianesimo giunse in India nel primo secolo, tramite San Tommaso che, nel 52 d. C.,

portò il cristianesimo nel Kerala. I cristiani di qui erano in contatto con quelli della Persia, e dei Vescovi persiani vennero in India. Originariamente esisteva un'amministrazione ecclesiastica provvisoria, di cui si occupavano i sacerdoti del Kerala. È stato così fino al XVII secolo. Con l'arrivo dei missionari in India, nacquero delle incomprensioni: un gruppo di antichi cristiani si separò dalla Chiesa Cattolica ed entrò in quella Ortodossa. In seguito essi vollero tornare indietro ma, per diverse ragioni, il loro ritorno fu procrastinato fino al 1930, anno in cui comunque tornarono alla Chiesa Cattolica, ma portando con sé anche i loro riti. Ricevettero allora l'autorizzazione di continuare a celebrare la loro liturgia, a indossare i loro abiti liturgici e ad attenersi alla tradizione che avevano nella loro Chiesa. La fede è quella cattolica, ma gli abiti liturgici e la lingua sono quelli della tradizione della Chiesa Ortodossa Siriaca. È nostro desiderio che tutti i fratelli separati tornino in seno alla Chiesa Cattolica. Abbiamo una liturgia e una tradizione simile, vogliamo che gli ortodossi da noi si sentano come a casa propria e ritornino alla Chiesa Cattolica. Per questo abbiamo anche conservato l'intera tradizione linguistica e liturgica ortodossa.

### Questo vuol dire che la celebrazione dell'Eucaristia si rifà al rito orientale?

Tutto è identico alla liturgia ortodossa siriaca solo che, nel momento in cui loro pregano per il loro Patriarca di Antiochia, noi preghiamo per il nostro Papa.

### Quando ha sentito parlare degli eventi di Medjugorje?

Avevo sentito parlare di Medjugorje quindici anni fa, ma allora ero dubbioso e non ero in-

teressato a venire. Tuttavia, in Svizzera, ho un amico sacerdote che mi ha parlato della sua esperienza di Medjugorje. Mi ha testimoniato che, dopo il pellegrinaggio a Medjugorje, la

sua vita sacerdotale è completamente cambiata. L'avevo notato anch'io. Ha cominciato a pregare di più ed il suo rapporto con gli altri è diventato differente, migliore. Egli è diventato il sacerdote che tutti vorrebbero. Questo mi ha spinto a pensare che qui doveva esserci qualcosa. E così ho cominciato ad interessarmi a Medjugorje.

### Questa è la sua prima visita a Medjugorje. Come l'ha vissuta?

Il mio amico sacerdote, che ho citato prima, mi diceva che questo santuario è diverso dagli altri perché l'ambiente naturale è stato preservato, perché le persone pregano molto e cambiano veramente. Sono venuto con queste aspettative e ciò che ho visto ha colmato le mie attese. Queste tre cose – l'ambiente naturale, la preghiera e il cambiamento delle persone – qui sono visibili ed accadono davvero. Oltre a questo, a Medjugorje si percepisce anche un particolare spirito di famiglia. Le persone che svolgono il loro servizio qui, lo fanno con molto amore e molta gioia. Qui vedo persone provenienti da diver-

L'uomo non può vivere se non si attiene a ciò che viene evidenziato nei messaggi. Quelle sono le basi della vita spirituale. È necessario vivere modestamente, per Dio e per gli altri. In quest'epoca moderna di industrializzazione, globalizzazione e tecnologia, veniamo esposti molto spesso a vari tipi di tentazioni.

se parti del mondo, ma tutte si sentono come a casa propria. Si percepisce familiarità. È come quando si va via di casa, vi si torna una volta l'anno e la mamma ti aspetta là con gioia.

### Lei ha avuto la possibilità di incontrare anche i veggenti. Come sono state le sue esperienze con loro?

Mi sono incontrato con alcuni veggenti e penso che siano autentici.

### Come vede Medjugorje attraverso il prisma della Chiesa universale?

Medjugorje verrà certamente riconosciuta, ma ci vuole tempo.

### La Madonna, la Regina della pace, nei suoi messaggi ci ricorda senza sosta la preghiera, la conversione, il digiuno, l'Eucaristia, la Confessione... Lo ripete instancabilmente. Quanto è necessario vivere quello che la Regina della pace mette in evidenza?

È veramente necessario. Non solamente all'uomo di oggi, ma all'uomo di ogni tempo, anche di questo, direi "supersonico". L'uomo non può vivere se non si attiene a ciò che viene evidenziato nei messaggi. Quelle sono le basi della vita spirituale. È necessario vivere modestamente, per Dio e per gli altri. In quest'epoca moderna di industrializzazione, globalizzazione e tecnologia, veniamo esposti molto spesso a vari tipi di tentazioni. Abbiamo l'impressione di fare sempre a gara con Dio, ma dobbiamo capire che l'uomo è limitato. Soltanto quando si verificano grandi catastrofi comprendiamo dove stanno i limiti. Ad esempio gli avvenimenti di qualche anno fa a New York o lo tsunami in Asia: in quelle situazioni l'uomo capisce quanto è piccolo e quante siano le cose al di fuori dalle nostre possibilità e della nostra comprensione. L'uomo deve semplicemente comprendere i suoi limiti ed il suo nulla di fronte a Dio.

### Possiamo intendere Medjugorje come un invito affinché l'uomo torni a Dio e ai veri valori?

Ritengo che possiamo. Vorrei accentuare il fatto che questo è un invito particolare rivolto a tutte le persone che vivono e vengono a Medjugorje. Esse sono chiamate a diffondere il messaggio della grazia e ad essere consci della propria responsabilità. Non soltanto nei confronti di questa parrocchia, di questo territorio e di questa regione, ma nei confronti del mondo intero. Dobbiamo guardare al messaggio con occhi di fraternità universale.





# Mi sono convertita a Medjugorje, ma là questa è una cosa del tutto naturale

Una delle penne più brillanti e di maggior successo della narrativa spagnola contemporanea, Maria Vallejo-Nagera, pedagoga, scrittrice e madre di famiglia, è stata tra i primi pellegrini spagnoli che hanno conosciuto la realtà di Medjugorje. L'ha studiata a fondo ed ha scritto del luogo in cui, giunta agnostica, ha poi vissuto una vera conversione.

## Maria Vallejo-Nagera

### Perché ha deciso di scrivere dopo essersi laureata in pedagogia?

Durante la mia terza gravidanza, ho cominciato a lavorare di più al computer ed è nato il mio primo romanzo, *El patio de los silencios (Il patio del silenzio)*. L'ho spedito a un concorso della casa editrice Planeta pensando che mi sarei classificata ultima, invece ho ottenuto il quinto posto. La mia carriera di scrittrice è cominciata lì. Poco tempo dopo ho vissuto una grande conversione spirituale, per cui anche i temi dei miei lavori sono divenuti sempre più personali. Tutti i miei romanzi, ad eccezione del primo, hanno una trama di carattere spirituale, ma diciamo che tre dei cinque scritti finora sono di carattere specificatamente spirituale: *Mensajero en la noche (Messaggero nella notte)*, *El castigo de los angeles (Il castigo degli angeli)* e *Luna negra (Luna nera)*.

### Ha sempre avuto una fede così forte?

Nemmeno lontanamente! Tutto è cominciato nel 1993. Vivevo a Londra e una mia amica, inglese ed anglicana, aveva visto un reportage sulla guerra in Bosnia Erzegovina e aveva iniziato ad organizzare viaggi per aiutare la gente. Ogni volta che tornava, io notavo in lei dei profondi cambiamenti ed un entusiasmo spirituale. Così le ho domandato: "Cosa ci trovi in una

guerra?", e lei mi ha risposto: "Ne sarai sorpresa, ma io ho ritrovato Dio. Ho ritrovato la pace in mezzo agli orrori della guerra". Ciò mi sorprese davvero e, appena la guerra finì, mi recai là con un gruppo di amici. Eravamo in tredici. In quel viaggio ho vissuto un incontro con Dio che non avrei potuto nemmeno sognare. Tutti i miei compagni di viaggio erano anglicani, a quel tempo io mi definivo agnostica, e siamo tornati a casa tutti cattolici. In quel viaggio ho conosciuto alcuni sacerdoti, ma, fino ad allora, non avevo avuto molto rispetto nei loro confronti. Ritenevo che le posizioni della Chiesa fossero errate ma, faccia a faccia con la guerra, ho incontrato persone incredibilmente buone che riuscivano a perdonare e aiutare il nemico, indipendentemente dalle sue convinzioni religiose. L'incontro con quelle persone buone, con i francescani e i sacerdoti, mi ha segnato. C'è un piccolo villaggio che è conosciuto in tutto il mondo. Si chiama Medjugorje ed è situato al cuore dell'Erzegovina.

### Perché si parla di quel villaggio?

Perché sembra che, nel 1981, là si siano verificate delle apparizioni di Maria. Il Vaticano non si è ancora espresso al riguardo. I veggenti che vivono là, da allora vedono la Beata Vergine Maria. Questo ha provocato in me una forte curiosità. Volevo conoscerli e scoprire chi poteva essere tanto ingenuo da credere a storie del genere. Pensavo che tutto ciò fosse una menzo-

gna. Sono andata in quel villaggio ed ho vissuto una profonda esperienza di Dio. La mia conversione è cominciata là.

### Cosa intende per "profonda esperienza di Dio"?

Si tratta di esperienze inesplicabili, molto enigmatiche, che neppure la persona che le vive comprende e ne rimane molto confusa. Stavo passeggiando con gli amici vicino alla chiesa di Medjugorje e ho semplicemente percepito una grande presenza di Dio, un amore incommensurabile che mi ha imbevuta tutta. Mi sono molto spaventata perché non capivo, e soprattutto perché andare in chiesa non mi era mai interessato. Ecco, questo è ciò che mi è successo e non posso spiegarlo meglio, perché è impossibile a parole. Sono misteri della fede e doni divini provenienti dal cielo.

### Come ha reagito?

Essendo figlia di psichiatra, la prima cosa che ho pensato è stata che mi avessero dato qualche droga o qualcosa del genere. Poi ho pensato che doveva esserci una spiegazione scientifica, che forse quello era successo a causa della stanchezza o qualcosa di simile. Decisi di andare da qualche persona saggia, da qualche professore che mi spiegasse cosa mi fosse realmente accaduto, ma le uniche persone che avevo intorno in quel momento erano i francescani. Ho avuto molta fortuna, perché i francescani di Me-

djugorje sanno cosa significa conversione ed io ho imparato che la Chiesa non è matta e che si tratta di duemila anni di ricerche e di esperienze soprannaturali di molte persone, che sanno cosa significa prendere una cattiva strada e tornare. Ho avuto dei maestri incredibili, che mi hanno spiegato che quello che mi è successo a Medjugorje è del tutto normale.

### Lei ha scritto di Medjugorje nel suo romanzo *El castigo de los angeles*. In esso compaiono due conversazioni con i veggenti. Quelle conversazioni sono reali?

Quelle contenute in *El castigo de los Angeles* non sono mie conversazioni con i veggenti. Molitudini di persone li assalgono fin dalla più tenera età, a cominciare dal Vaticano e dai comunisti nei primi anni, fino a giungere ai milioni di pellegrini che si recano là da tutto il mondo. Loro danno una breve testimonianza ai pellegrini che lo chiedono. Io ho avuto la fortuna di essere presente a due incontri di questo genere e sono rimasta impressionata dalle loro risposte e dal carattere che mostrano di fronte a tutto quello che accade loro. Ho raccolto dei dati, li ho messi per iscritto ed ho cominciato ad indagare. Ho chiesto a dei sacerdoti quali libri dovevo comprare, chi aveva già fatto delle ricerche ecc... Essi mi hanno fornito il nome di molti medici, psichiatri, psicologi e così ho cominciato ad esplorare il fenomeno di Medjugorje.

### E cosa ha scoperto che l'ha tanto segnata?

La cosa che più mi ha sorpresa è che gli psichiatri del maresciallo Tito — tutto questo, infatti, è avvenuto nel periodo in cui erano al potere i comunisti — dichiararono sani i bambini, pur avendo ricevuto ordini espliciti di dimostrare

Stavo passeggiando con gli amici vicino alla chiesa di Medjugorje e ho semplicemente percepito una grande presenza di Dio, un amore incommensurabile che mi ha imbevuta tutta. Mi sono molto spaventata perché non capivo, e soprattutto perché andare in chiesa non mi era mai interessato.

cl clinicamente che i bambini stavano mentendo e che erano matti. Non soltanto ciò non avvenne, ma molti si sono anche convertiti. Questo mi ha molto colpito perché, in quanto figlia di psichiatra, so che un medico utilizza tutte le sue conoscenze prima di formulare una diagnosi in cui dice che non si tratta né di schizofrenia né di droghe.

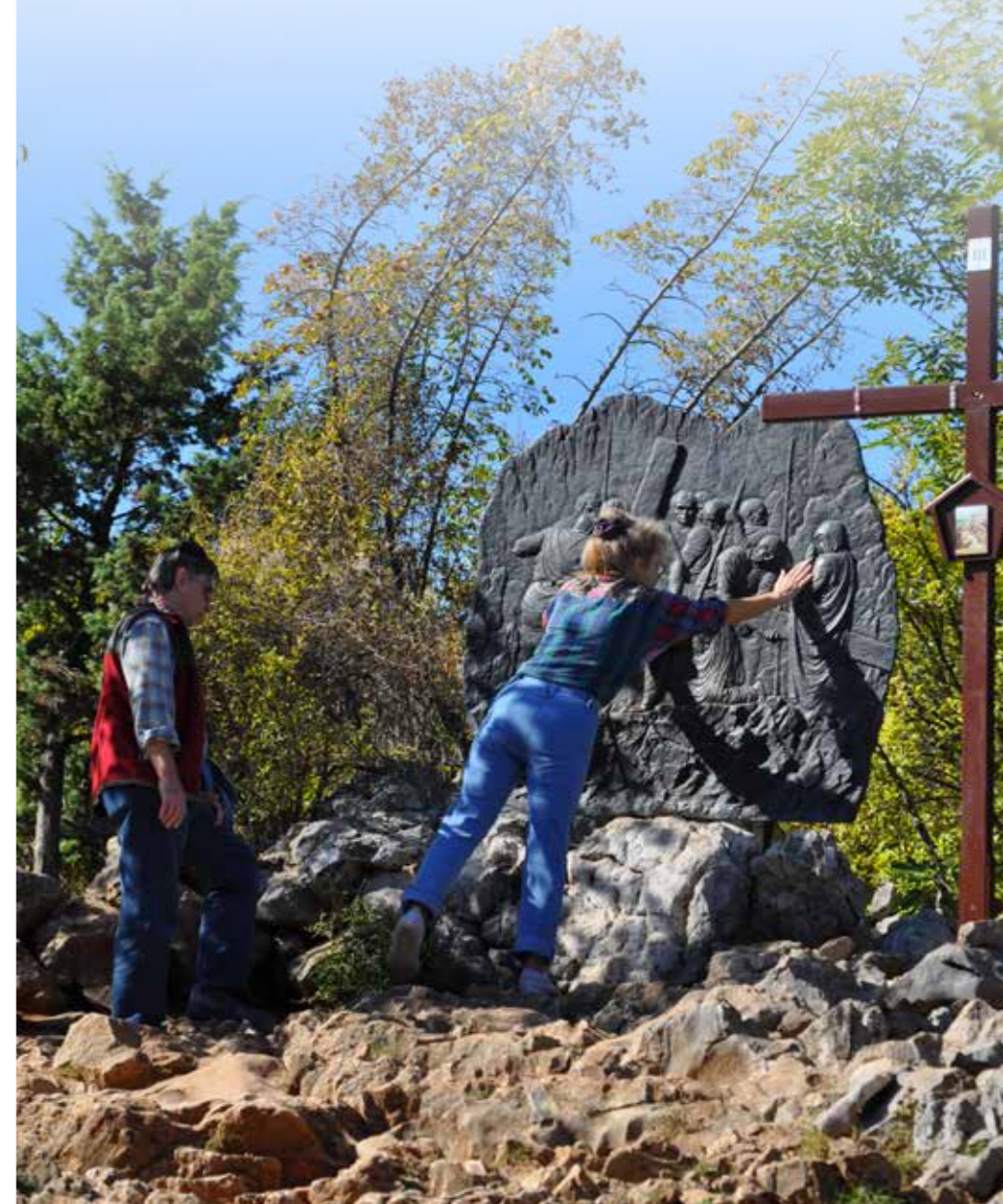
### Quanto tempo è stata a Medjugorje?

La prima volta dieci giorni ma, un mese e mezzo dopo, sono tornata e sono rimasta ancora quindici giorni, e quella volta con persone di fiducia, affinché mi fornissero il loro parere. Tutti loro sono tornati molto cambiati. Tutti hanno vissuto la stessa cosa che avevo vissuto io: con modalità differenti, ma con quella stessa grande percezione della vicinanza di Dio. È come se a Medjugorje avessimo sperimentato Fatima. Pur non avendo avuto alcuna visione, abbiamo

tutti sperimentato che in quel piccolo villaggio si percepisce la presenza di Dio. Questo è indiscutibile. La vita delle persone cambia. Io là non ho avuto delle rivelazioni soprannaturali, ma ho visto cambiamenti profondi nei punti di vista delle persone. Per ciò che mi riguarda personalmente, c'era una Maria Vallejo-Nagera prima di Medjugorje e ce n'è una dopo Medjugorje.

### In che senso?

A me non è mai mancato nulla. Avevo già una famiglia che mi amava molto, un marito che mi adorava e dei figli sani, ma non posso descrivere la gioia provata dopo Medjugorje. Io sono la stessa persona, ma con una fede molto profonda e la fede mi dà forza ed energia. Con la fede impari come abbandonarti agli altri, come abbandonare il tuo dolore. La fede cambia radicalmente i valori.



**Dopo *El castigo de los angeles* è stata la volta di *Un mensajero en la noche*, ancora un'esperienza di fede in cui lei racconta la storia di Albert Wensbourgh. Chi era quell'uomo?**

Albert era un criminale molto conosciuto, di cui si era scritto molto in Inghilterra. Era un rivoltoso, che era stato arrestato e condannato a venticinque anni di prigione. Dopo il mio ritorno da Medjugorje, un mio amico francescano mi telefonò per raccontarmi che l'abate di un monastero gli aveva detto che il suo cuoco sosteneva di aver visto un angelo. Pareva che una notte gli fosse apparso un angelo nella cella del carcere e che l'avesse svegliato con un colpo al petto sbattendolo giù dal letto. Egli già pensava che fosse entrato qualcuno per picchiarlo ma, una volta aperti gli occhi, aveva visto una figura piena di luce e di amore. Questa storia mi ha davvero incantata. Il sacerdote mi disse che Albert stava cercando di metterla per iscritto, ma non ci riusciva e che volevano farlo alcuni giornalisti di Londra, perché quell'uomo era molto conosciuto. Con molta curiosità, mi recai al convento e parlai con Albert, che mi disse che riteneva che io non fossi la persona adatta. "Pregherò per lei, ma non accetto", fu tutto quello che mi disse. Circa un mese e mezzo dopo mi chiamò e mi disse: "Ho pregato ogni giorno. Sono ancora convinto che lei non sia la persona più adatta per scrivere la mia storia, ma ho capito in preghiera che sarà comunque lei a farlo". Ero confusa, non capivo nulla, ma ho cominciato. Ho lavorato a quel progetto per un anno e mezzo.

**Che tipo era Albert?**

Molto intelligente. Quando l'ho conosciuto aveva cinquantadue anni ed ho visto che la sua conversione era vera e profonda. Si poteva intuire che in passato era stato violento: perdeva la pazienza e si vedeva che lottava continuamente con se stesso. Perdeva le staffe perché io ero piuttosto lenta e, in alcuni momenti, ho avuto anche timore. Albert aveva affrontato diversi esami. L'abate di quel monastero era uno psichiatra e sosteneva che Albert non era matto. Questo creava una sensazione difficile a descriversi. Provavo anche paura, perché il mistico è una persona che può portare molto bene all'umanità. Per questo satana non ama persone del genere. Mentre lavoravo con Albert, si verificò una serie di eventi particolari, a causa dei quali avevo quasi abbandonato il progetto. Si trattava di attacchi demoniaci nei confronti di Albert. Per quel capitolo parlai con due esorcisti. Mi diedero dei buoni consigli. Quelli sono stati i momenti in cui ho avuto più paura in vita mia.

**In che modo il demonio spaventa l'uomo?** Sono esperienze molto delicate. L'unica cosa



Decisi di andare da qualche persona saggia, da qualche professore che mi spiegasse cosa mi fosse realmente accaduto, ma le uniche persone che avevo intorno in quel momento erano i francescani. Ho avuto molta fortuna, perché i francescani di Medjugorje sanno cosa significa conversione.

che so è che non voglio avere nulla a che fare con lui, perché la sua presenza è percepibile. Ho lavorato con un mistico per un anno e mezzo e percepivo che qualcosa ci impediva di scrivere quel libro.

**Nel romanzo su Medjugorje lei parla del demonio in due episodi: in uno di un esorcismo e nell'altro di un'apparizione demoniaca. Sono veri entrambi gli episodi o sono solo un racconto?**

Quando qualcuno accede allo spiritismo, si imbatte in questo genere di problemi. Il demonio opera. Solitamente, quando una per-

sona è posseduta, va in posti in cui sa che Dio agisce con forza, come ad esempio Lourdes, Fatima o Medjugorje. La storia del posseduto in *El castigo de los angeles* è una storia vera, accaduta a Medjugorje in pieno giorno, di fronte a una moltitudine di testimoni. Per quanto concerne l'altro episodio, si tratta di un'apparizione del demonio a Mirjana, una delle veggenti di Medjugorje. La Madonna le appariva quotidianamente, ma un giorno le è apparso il demonio sotto le sembianze di Maria. Lei dice di essersi arrabbiata con la Madonna per alcuni giorni, ma che la Madonna le ha spiegato di averlo permesso perché gli uomini sappiano che il demonio esiste e che è reale.

**Il messaggio di Medjugorje è un messaggio di pace all'interno di un mondo in cui la violenza è in agguato ad ogni passo. Lei crede in questo messaggio?**

È chiaro che credo in questo messaggio e credo che alla violenza non si può rispondere con la violenza. È un principio cristiano ed io, in quanto cattolica, cerco di applicarlo. Questa posizione, così come le tematiche dei miei romanzi, mi chiudono alcune porte e me ne aprono altre, che sono meravigliose.

**Quindi ne vale la pena?**

Certamente, perché credo che ci troviamo in un momento storico molto difficile. Ritengo che noi cattolici dobbiamo essere coraggiosi. Non possiamo acconsentire al fatto che ci dileggino o che ci bastonino. Quando mettono in scena una rappresentazione teatrale in cui offendono Dio, senza violenza, dobbiamo esigere rispetto. Un cattolico deve dire: "Mi hai mancato di rispetto e non devi più farlo". La difesa dei miei principi mi porta una grande pace interiore, anche quando mi calunniano o mi offendono. Una critica personale non dovrebbe preoccuparci ma, quando si offendono i miei sentimenti di credente, devo esigere che mi rispettino, proprio come io non toglierei mai il rispetto ad un buddista.

**Ci dia un messaggio di quella speranza che ha ritrovato a Medjugorje.**

Il mio messaggio di speranza è Dio. Se in questo momento l'intera umanità, fino all'ultima isola che si trova da qualche parte oltre Singapore, si sedesse in preghiera per cinque minuti, ognuno nella propria lingua, pregando ciascuno il proprio Dio per chiedergli la pace e la trasformazione interiore, credo che il mondo cambierebbe molto velocemente. Lo diceva anche Papa Wojtyła: l'umanità intera, unita nella preghiera per la pace, trasformerebbe il mondo. I messaggi di Medjugorje sono un continuo invito alla preghiera. Attraverso di essa, le persone possono giungere alla pace interiore, che è l'inizio della pace universale.



## Un salto nella fede

**James Nicholson, segretario per i veterani del governo americano, fino a non molto tempo fa è stato anche ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Santa Sede. A Medjugorje ha vissuto "un salto nella fede".**

**James Nicholson**

Sentivo parlare di Medjugorje ormai da anni dai miei amici di Denver, nel Colorado. Avevo notato in loro dei cambiamenti dopo che si erano recati in pellegrinaggio a Medjugorje. Alcuni di essi avevano percepito un miglioramento della loro salute, altri mi dicevano che era cambiata la loro fede, che avevano una sanità spirituale totalmente diversa, e tutto questo era frutto dei loro pellegrinaggi a Medjugorje, dalla Regina della pace.

In famiglia abbiamo una persona gravemente malata, per cui mio figlio ed io avevamo deciso di venire a Medjugorje a pregare la Madonna. Una volta, mentre mi trovavo a Roma, il veggente Ivan è stato mio ospite e l'apparizione è avvenuta da me, nella mia residenza. Quello è stato un forte stimolo per la nostra famiglia. Quella volta Ivan ci ha invitati ad an-

ciare da lui a Medjugorje. Gli siamo grati per la sua amicizia, per l'ospitalità e, in particolare, per gli stimoli spirituali che ci ha fornito. Penso che dietro tutto questo si nascondesse l'invito della Madonna a venire qui e a imparare più cose sulle sue apparizioni ed i suoi messaggi. La mia fede e la convinzione che la Beata Vergine Maria appare qui sono divenute più profonde. Si stanno aprendo delle nuove possibilità di preghiera, si stanno aprendo delle porte affinché ci rivolgiamo a lei, le diciamo le nostre intenzioni e chiediamo il suo aiuto.

Normalmente vivo a Washington, in un ambiente totalmente mondano, per cui per me l'esperienza di Medjugorje ha voluto dire immergermi in un'atmosfera molto quieta e tranquilla e ciò mi attira molto. Essere a Medjugorje è una sensazione portentosa. Qui, per i cattolici e i cristiani, avviene un salto nella fede: quello di venire a sapere che ci sono delle apparizioni della Madonna e di cominciare poi a credere in esse.

Il miglior modo in cui una persona può avvicinarsi a queste realtà è quello di recarsi sul posto, conoscere il messaggio e, nel caso di Medjugorje, anche le persone attraverso le quali quel fenomeno si sta verificando. Se io fossi seduto a Washington con i miei amici e raccontassi loro che a Medjugorje sta apparendo la Madonna, credo che mi guarderebbero con sorpresa e confusione e non mi crederebbero. Ma, quando si viene qui e si prega, quando si fa esperienza di tutto questo, è una cosa totalmente diversa. Mi sento colmo di grazia. Condividerò la mia esperienza con i parenti e gli amici, sperando che anch'essi decidano di venire qui per sperimentare quella pace, grazia e libertà che abbiamo sperimentato noi.

Fin dal primo giorno, i messaggi della Regina della pace sono pace, fede, preghiera, digiuno e conversione. Questa è una delle sfide del nostro tempo. Dal momento che il mondo si sta sempre più secolarizzando, il messaggio della Madonna diventa sempre più importante. Molti paesi, incluso il mio, sono molto ricchi, ma le cose essenziali che l'uomo cerca sono la pace e la libertà. Il messaggio della Regina della pace a Medjugorje è semplice, chiaro ed è di aiuto alle persone che lo seguono. È quello che ci ha detto Gesù, sono i dieci Comandamenti di Dio... Vivi una vita buona, sii responsabile, stai in pace e sperimenterai la salvezza.

Vedo la gentilezza e l'apertura delle persone qui. Anche se questo è un piccolo paese, potete essere una lampada per il mondo intero. Se passeggiaste col Rosario in mano in qualunque città dell'America, le persone vi vedrebbero come degli eccentrici, mentre qui è normale e consueto. Gesù ha detto: "Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli". Indipendentemente dalla ricchezza, dai titoli o dal potere di qualcuno, l'essenziale è quello che senti dentro di te, l'essenziale è quanto sei umile. La purezza, la bellezza e l'innocenza di questo mondo si trovano nei nostri bambini e credo sia per questo che la Madonna sceglie sempre i bambini, i piccoli, e li pone come esempio di quello che vorrebbe fosse questo mondo.

Dirò ai miei amici, sia cattolici che non cattolici, dove siamo stati. Dirò loro che visitare questo luogo, in cui è apparsa la Madonna, ci ha elevato spiritualmente e ci ha portato un messaggio molto importante per la nostra vita, per la vita di tutti gli uomini del nostro tempo.

Sto pensando che, appena arriverò a casa, parlerò con i miei fratelli e con le loro famiglie, in modo che possiamo venire tutti insieme in pellegrinaggio in questo luogo di pace, nel posto in cui io e mio figlio abbiamo avuto una così grande esperienza spirituale. Voglio trovarmi una volta qui con tutti i miei parenti.

# L'avventura che ha trasformato tutta la mia vita

Mauro Harsch è nato a Lugano (Svizzera). Ha completato gli studi di pianoforte a Venezia nel 1987. Ha inciso numerosi CD che, in Europa, Australia e Stati Uniti, hanno ottenuto un grande successo di pubblico e di critica. Nel 1987 egli ha costituito la Fondazione "Medjugorje per l'Infanzia", nel 1994 ha dato avvio al "St. Moritz Piano Festival" e, nel 2002, ha fondato il movimento "Ars Dei", che promuove l'attività di giovani musicisti europei. Dal 1987 insegna pianoforte e musica da camera presso il Conservatorio della Svizzera Italiana. È membro della giuria di numerosi concorsi internazionali.

## Mauro Harsch, Svizzera

**D**urante l'estate del 1984, passai le vacanze in un piccolo villaggio sui monti svizzeri. Lì è iniziata l'avventura che, alcuni mesi più tardi, avrebbe trasformato tutta la mia vita. A quel tempo ero un cristiano tiepido e un po' sospettoso verso la Chiesa. Cercavo qualcosa che non riuscivo a trovare, qualcosa che desse alla mia vita un valore più profondo. Spesso mi chiedevo in cosa consistesse il vero senso della vita umana ed ero consapevole che, in tale ricerca, anche il mio amore per la musica, di cui mi occupavo fin dall'infanzia, avrebbe potuto assumere una nuova dimensione.

Per lungo tempo mi ero interessato di meditazione trascendentale e di filosofia, ma il soddisfatto che vi trovavo si era presto rivelato illusorio. Leggendo una rivista italiana, mi sono imbattuto in uno strano titolo: "La Madonna sta apparendo ... Sei bambini affermano di vedere ogni giorno una misteriosa Signora che dà messaggi di pace, amore e riconciliazione ... Migliaia di fedeli, di guarigioni e di conversioni ..." Non credevo che nel nostro tempo una rivista seria potesse pubblicare un testo del genere! Alcuni giorni dopo feci un sogno strano, di cui allora non compresi il significato: vidi apparire su una collina un meraviglioso arcobaleno, la cui luce provocava in me un senso di vera beatitudine. Quell'immagine scomparve improvvisamente ed una forza mi fece cadere in ginocchio, provocandomi un forte dolore fisico. Mi svegliai chiedendomi da dove provenisse quel dolore, dal momento che si era trattato soltanto di un sogno. Con mia grande sorpresa, le ginocchia mi facevano male davvero, anche se non ero as-



solutamente caduto! Quello è stato il primo dei segni che mi hanno portato pian piano alla conversione che, al momento giusto, Dio può toccare il cuore dell'uomo, lasciandogli la libertà di decidere se vuole seguirlo oppure no.

Da quel giorno pensavo sempre più spesso a quei sei giovani e desideravo andare in quel lontano luogo dell'Erzegovina. Sentivo una chiamata che diventava sempre più forte. Alla fine di novembre di quello stesso anno, in una libreria di Como, trovai un libro del teologo francese

Rene Laurentin, intitolato: "La Vergine appare a Medjugorje?" La decisione era presa. Dovevo assolutamente andare in quel posto.

### Come se il tempo si fosse fermato

Giunsi a Medjugorje il 19 febbraio 1985, in compagnia di una conoscente musicista. Lo spazio davanti alla chiesa era completamente vuoto. Faceva terribilmente freddo, soffiava un vento

gelido. Pensavo di aver sbagliato posto. Entrai in chiesa. Anche al suo interno regnava un grande freddo. Non c'erano pellegrini, ma solo alcune persone del luogo che pregavano il Rosario. Dopo molti anni in cui mi ero ostinatamente rifiutato di inginocchiarmi davanti al Tabernacolo, caddi in ginocchio ... e provai improvvisamente dentro di me una gioia forte, che neppure oggi riesco a descrivere a parole. Mi ricordai del mio sogno ... mi abbandonai alla preghiera dell'Ave Maria ed alle note dei canti ... tutto scorreva come una sorgente d'acqua pura.

Il programma di preghiera si svolse in lingua croata, durò due ore intere, ma non mi avvedevo neppure del trascorrere del tempo. Era come se il tempo si fosse fermato. Quello è stato l'inizio della mia conversione. Cominciai a credere che, proprio in quel Tabernacolo che io avevo per così tanto tempo trascurato, nell'Eucaristia, si trovava la sorgente della grazia, della verità e di ogni bene. Dopo la Messa, entrammo in sacrestia e là incontrammo la veggente Marija. Si presentò anche un frate, con cui concordammo un incontro per il giorno seguente in casa parrocchiale. Era fra Slavko. Appena seppi che eravamo musicisti, ci chiese se volevamo suonare in chiesa durante l'apparizione.

A mezzogiorno salimmo sulla Collina delle apparizioni. Un vento forte e gelido soffiava ancora senza posa. Il sentiero era sassoso e spinoso, un vero tormento. Era come se le pietre simboleggiassero le prove e le difficoltà che incontriamo nella vita. Percepì una pace interiore profonda. Dal luogo delle apparizioni si poteva vedere un bel panorama di Medjugorje. Mi sembrava di essere tornato nel passato. Tutto era semplice e quieto, una vera oasi di pace.

### Pregare col cuore

Nel pomeriggio ci dirigemmo verso la chiesa per provare l'Ave Maria di Schubert, ovvero il brano che volevamo eseguire durante l'apparizione. Incontrammo un frate che ci disse: "Non c'è corrente!" Non era quindi possibile suonare l'organo ... Noi speravamo che la corrente tornasse ... Iniziato il Rosario, eravamo ancora al buio ... La corrente tornò alle 17:30. Alle 17:45, quando Jakov, Ivan e Marija cominciarono il loro incontro con la Madonna, l'organo fece risuonare le note dell'Ave Maria...

Non so cosa mi sia accaduto. Penso di aver compreso allora per la prima volta cosa significhi pregare col cuore ... Un senso di smisurata libertà mi pervase. Al termine dell'Ave Maria, un gruppo di bambini di Medjugorje si raccolse attorno a me in devota preghiera. Interpretai quel segno molto tempo dopo. Tornato in Svizzera, pensai a quello che mi era accaduto. Perché proprio a Medjugorje? Perché ero dovuto andare in quel povero villaggio, in quel paese comunista, per scoprire valori tanto grandi? Perché

solo là io avevo fatto esperienza del cristianesimo? Pensavo che forse si era trattato di un fuoco di paglia, di un entusiasmo passeggero e che, alcune settimane dopo, tutto sarebbe tornato come prima, ma non fu così. Pur non avendo parlato a nessuno di quello che mi era successo, amici e conoscenti notavano che ero cambiato, sia come persona che come musicista. I giorni e le settimane passavano. In alcuni mesi in me era avvenuto qualcosa che non ero riuscito ad ottenere in anni, sia nella vita spirituale che nell'interpretazione musicale. Esteriormente nulla era cambiato, ma il mio stato interiore influiva su tutto quello che facevo. Mai come allora arrivai a convincermi che la fede è una forza che si trasmette, che va trasmessa e condivisa col prossimo.

### Ho deciso di avviare qualcosa di nuovo

Nel dicembre dello stesso anno tornai a Medjugorje, e poi di nuovo nell'estate del 1986. Si sviluppò una sincera amicizia con fra Slavko Barbarić. Nel marzo del 1987 egli mi invitò ad essere presente ad un'apparizione in casa parrocchiale. Fu una grazia particolare, un dono inaspettato. Solo poche persone potevano stare nell'angusto locale in cui avveniva l'apparizione. Quel giorno arrivò Jakov. Cadde in ginocchio. Cominciò il misterioso incontro con la Madonna. I suoi occhi brillavano. Muoveva le labbra, ma non si udiva alcuna parola. Il ragazzino era uscito dal nostro tempo e dal nostro spazio, aveva perso il contatto col mondo esterno. Tutto era molto naturale e semplice. Le persone erano immobili. Un silenzio incredibile. Come se davvero il tempo si fosse fermato. Jakov tornò alla nostra realtà alcuni minuti più tardi. L'apparizione era terminata. Le parole non riescono a descrivere quell'evento. Posso soltanto dire che in quei momenti pensai che Medjugorje era davvero un dono di Dio all'umanità e alla Chiesa.

Quel giorno dissi a fra Slavko che l'esperienza di Medjugorje mi stava spingendo all'attività caritativa, specialmente con i bambini. "Non preoccuparti - mi disse fra Slavko - quando verrà il momento, la Madonna ti mostrerà la strada giusta". Nei mesi seguenti chiesi informazioni su varie organizzazioni umanitarie, ma notai che esse erano inclini a varie dottrine politiche o ideologiche, per cui non facevano al caso mio. Io volevo un'organizzazione che non intervenisse nei luoghi in cui regnava il bisogno solo materialmente, ma che fosse anche un sostegno morale e spirituale, nel senso di quella vera fraternità cristiana che avevo scoperto a Medjugorje. Decisi di avviare qualcosa di nuovo e così, il 31 dicembre 1987, presso un notaio di Chiasso, venne costituita la Fondazione "Medjugorje per l'Infanzia". Due mesi dopo essa venne riconosciuta ufficialmente anche in Svizzera.

### Progetti

Dopo un solo anno di attività, la Fondazione contava seicento benefattori. Per far meglio conoscere la sua attività all'opinione pubblica, invitai a far parte del suo Consiglio diverse personalità del mondo culturale e religioso. Con il loro sostegno abbiamo organizzato concerti di beneficenza a Lugano e così si è formata una grande famiglia che va in una stessa direzione: quella della solidarietà con i bambini in necessità. Il primo progetto è stato la costruzione di una casa per bambini bisognosi in India (1989). Sono seguite poi le case in Brasile (1992), presso il Villaggio della Madre di Medjugorje (1995), nonché la realizzazione di progetti in Romania, in Madagascar, in Polonia, in Kosovo, in Russia e in Ucraina. Su invito di fra Slavko Barbarić che, fondando il Villaggio della Madre di Medjugorje, aveva voluto mitigare almeno un po' le conseguenze della guerra in Croazia e in Bosnia Erzegovina, la nostra Fondazione vi ha costruito una casa denominata "I boccioli". I lavori iniziarono nei primi mesi del 1995. I soldati dell'ONU, che stazionavano a Medjugorje, ne scavarono gratuitamente le fondamenta. La casa "I boccioli" ed altre tre case del Villaggio della Madre, finanziate da altri benefattori, furono benedette il 27 giugno 1995. La nostra Fondazione continua tuttora ad aiutare l'opera del Villaggio della Madre.

### La Madonna mi ha dato un segno

Nel corso degli anni ho attraversato periodi felici e momenti difficili, ma la fede che ho scoperto a Medjugorje non si è indebolita. Tuttavia, nel 1998, mi sono trovato ad affrontare per la prima volta dei dubbi riguardanti l'esperienza vissuta a Medjugorje. Ero preso da dubbi, dalla tentazione di ritenere tutto un'illusione. Allora sono accadute due cose che mi hanno incoraggiato a continuare sulla strada che avevo cominciato a percorrere. Ho incontrato per due volte Papa Giovanni Paolo II. Il 25 febbraio 1998 (il venticinque del mese è il giorno in cui la Madonna dà il messaggio a Medjugorje), ho potuto presenziare alla Messa che il Papa ha celebrato nella sua cappella, ed il 20 febbraio 1999 (anniversario della mia conversione a Medjugorje) l'ho incontrato nuovamente. Casualità? Non avevo scelto quelle date, non avevo possibilità di influire su di esse. Esse hanno per me un grande significato. Ancora una cosa: dopo la seconda udienza dal Papa, ascoltai una catechesi di P. Livio Fanzaga (di Radio Maria). Parlando delle apparizioni di Fatima e di Lourdes, egli accentuava con forza che: "La Madonna spesso ci dà delle conferme attraverso i numeri, attraverso delle date significative". Io ho ricevuto la mia conferma.

# Attraverso la guarigione ho capito quanto la vita sia preziosa

Colm Cahill, un giovane diciottenne di Jersey (Inghilterra), undici anni fa ha subito un grave incidente stradale. In seguito è stato più in ospedale che a casa. Le sue condizioni erano peggiorate. Grazie alle preghiere rivolte alla Regina della pace, oggi Colm sta bene.

## Colm Cahill, Inghilterra

**A** sette anni ho subito un grave incidente stradale. Ero in macchina con mio padre. Un camion dietro di noi andava molto forte, ci ha tamponato e ci ha spinto fuori strada. A causa delle ferite riportate, ho cominciato ad avere delle crisi simili a quelle epilettiche. Le mie condizioni di salute erano sempre più gravi, avevo allucinazioni ed attacchi paranoici. Ogni giorno prendevo un cocktail di medicine, ma senza risultati. A undici anni avevo alcuni attacchi al giorno e stavo sempre più in ospedale. Era difficile mantenere gli amici, tutta la mia vita si era volta al peggio. Quello è stato il periodo di più grande solitudine della mia vita. Anche se mi aiutavano in molti, mi sentivo completamente isolato.

A tredici anni ero in uno stato critico, la mia vita era in pericolo. Spesso mi risvegliavo nel reparto di terapia intensiva dell'ambulatorio senza sapere come vi ero arrivato. Dopo gli attacchi ero pericoloso sia per me stesso che per coloro che mi stavano attorno. I miei genitori e i medici affrontavano tutto questo continuamente. Un giorno, mentre ero in quello stato, chiamarono in ospedale un sacerdote perché mi desse l'Unzione degli infermi. Ricordo che un uomo alto entrò nella stanza, col sorriso sulle labbra. Dava l'impressione che gli importasse di me. Era il sacerdote Peter Glas, che mi benedisse e se ne andò in fretta.

Alcune settimane dopo, le mie condizioni si stabilizzarono e tornai a casa. Il sacerdote ci invitò a vedere un film. Non ricordo di cosa trattasse, perché ebbi attacchi per tutto il tempo. In seguito il sacerdote mi disse di essere rimasto scioccato dagli attacchi e di aver capito che bisognava fare qualcosa. Venne da noi a casa. Mi disse che sarebbe andato in un posto



che si chiamava Medjugorje, e che voleva pregare là per me. Voleva chiedere non solo la pace, ma anche la guarigione dell'anima e del corpo, perché io avessi un inizio totalmente nuovo. Mi guardò con serietà e mi disse che dovevo pregare. Non avevo mai sentito parlare di Medjugorje prima di allora. Ero in una situazione senza sbocchi, non avevo nulla da perdere e gli dissi che avrei pregato. Non lo sentii per una settimana, ma poi lui inviò a mia madre un messaggio in cui diceva che si trovava a Medjugorje. Diceva che avrebbe pregato e invitava anche noi a pregare a casa alla stessa ora.

Era il 21 maggio. Durante il pranzo ricevemmo un messaggio che diceva che quella sera, a Medjugorje, ci sarebbe stata un'apparizione alle ore 22:00, le ore 21:00 in Inghilterra. Egli mi disse di andare a quell'ora in un posto tranquillo e pregare. Quella per me è stata una giornata pesante, avevo un forte mal di testa. Alle 21:00 sono andato in giardino, dicendo ai miei genitori che volevo stare solo. Di solito non mi lasciavano mai solo, ma quella sera sì. Ho preso alcune candele

e ho messo un crocifisso su una panca, per avere qualcosa davanti a cui pregare. Alle 21:00 ero in preghiera ed ha cominciato a succedere qualcosa. Il vento si è fermato, il traffico si è calmato e regnava un totale silenzio. Avevo paura, ma ho continuato a pregare. Ho aperto gli occhi e ho visto che le candele si stavano spegnendo una dopo l'altra. Avvertivo qualcosa che non avevo mai percepito prima, una pace e una forza indicibili, che non avevo mai avuto. In quel momento ho creduto fortemente che qualcosa era accaduto. Ero felicissimo e sono entrato in casa.

Dieci minuti dopo la preghiera mi sono reso conto che il mal di testa, che avevo ininterrottamente da sette anni, non c'era più. Era sparito. Il sacerdote poi mi fece sapere come era stata l'apparizione e mi disse che la Madonna aveva pregato per i malati e per le intenzioni dei pellegrini. Non ero mai stato così felice. Il giorno dopo non ebbi attacchi, né il giorno seguente, né la settimana dopo, né il mese seguente... I medici si resero conto che era avvenuto qualcosa di miracoloso. Don Peter tornò da Medjugorje, ma non eravamo ancora consci di quale grande cosa la Madonna avesse compiuto. Un dottore, che non è credente, accertò che era avvenuto qualcosa che lui non riusciva né a capire né a spiegare. Avevo preso un cocktail di medicine per anni e non potevo smettere di prenderlo all'improvviso, per cui lo diminuimmo gradualmente. L'anno dopo sono venuto a Medjugorje a ringraziare la Madonna e, da allora, sono completamente sano.

La mia guarigione è un segno dell'amore della Madre, che l'uomo non può capire. Non andavo in chiesa, non ero credente, ero arrabbiato con Dio. La ragione umana non può comprendere questo. So come vivevo un tempo e come sto vivendo adesso. Dopo la guarigione, è stato necessario imparare a vivere. Quello che vivo ora è indicibilmente di più e ne sono grato alla Madonna. Nella mia famiglia la fede si è elevata ad un livello che prima era impensabile. La mia famiglia si è convertita. Non posso dire che siamo santi, ma siamo divenuti consci della presenza di Dio.

Non dobbiamo dimenticare ciò che Dio ci dà. Le offerte che vengono fatte ai giovani nel mondo di oggi li confondono. Dicono che quella sia la vita di un uomo, io invece direi che quella è una degradazione della vita umana. Quando vieni a Medjugorje, vedi chi è Dio e capisci chi sei tu come persona. Giovani, edificate i valori che rappresentano la santità della vita. Attraverso la mia guarigione ho capito che la vita è preziosa.

La Regina della pace mi ha dato la vita. Senza di lei, senza questo luogo, senza la fede che regna qui e senza le persone che pregano qui, io non sarei vivo. Per gratitudine verso la Madonna, verrò a Medjugorje ogni volta che potrò e finché potrò.

# Andrò prima a Medjugorje e, quando tornerò, farete di me tutto quello che vorrete!

Era il 2006. Stavo facendo i bagagli per un pellegrinaggio di tre settimane a Medjugorje, il mio trentesimo viaggio nella mia cara Medjugorje. Mentre mi occupavo degli ultimi dettagli, squillò il telefono: la mia dottoressa mi chiedeva di rimandare il viaggio perché in ospedale volevano farmi alcuni esami.

## Nora Kilcoyne, Inghilterra

**I**n effetti, nelle ultime dieci settimane, avevo avuto una tosse secca e, pur avendo io preso gli antibiotici prescritti, la tosse non era passata. Il mio medico mi aveva mandato a fare una radiografia il lunedì, dal momento che gli avevo detto che il giovedì sarei partita per Medjugorje e che ci saremmo risentiti tre settimane dopo. Rimasi sorpresa dalla richiesta della mia dottoressa e le dissi che non intendevo assolutamente rimandare il viaggio. Lei non mi poteva dire di quale problema si trattava, mi ridisse soltanto che l'ospedale voleva fare subito alcuni esami. Mi chiese se fossi disposta ad andare l'indomani, cosa che io feci. Non mi preoccupavo molto di quell'accertamento, mi preoccupavo di più il mio viaggio a Medjugorje. Mentre mi recavo dalla dottoressa in auto, chiesi a Dio due cose: la prima, di scoprire quello che non andava nella mia salute e, la seconda, di poter partire per Medjugorje il giorno dopo.

## Un'ombra nei polmoni

La dottoressa mi disse che era stata riscontrata un'ombra nei miei polmoni, che lei pensava fosse un tumore, e che era necessario fare degli esami accurati. Alla mia risposta che avevo fatto i bagagli e che il giorno dopo sarei venuta a Medjugorje per tre settimane, disse che questo poteva essere molto pericoloso, perché la malattia si sarebbe diffusa. Le dissi di non preoccuparsi, che stavo bene. Alla fine, avevo avuto una bella vita e tutto ciò che volevo era passare tre settimane a Medjugorje: al mio ritorno, avrebbero potuto fare di me ciò che volevano. Dovevo scegliere tra l'ospedale e Medjugorje. Mi abbandonai nelle mani di Dio e decisi di partire per il luogo che mi aveva portato così tanta gioia. Trascorsi la prima settimana a Medjugorje godendomi il pellegrinaggio e la compagnia degli amici. Purtroppo non mi era possibile sali-



re sui monti, cosa che invece solitamente avevo fatto nei miei pellegrinaggi precedenti.

## Una rosa per la Madonna

Durante la seconda settimana non mi sentii bene. Un giorno, andando verso la croce blu, arrivai alla casa di Vicka, che si trova di fronte a quella in cui alloggiavo io. Le chiesi se poteva pregare per me: non perché guarissi, ma per avere il coraggio di affrontare tutto ciò che mi attendeva. Avevo portato con me una rosa, che volevo mettere davanti alla statua della Madonna, e chiesi a Vicka di darla alla Madonna durante l'apparizione, come segno del mio amore. Andandomene, sentii una grande pace. Un altro giorno degli amici mi portarono ad un incontro di preghiera da fra Jozo. Durante le mie salite all'alba sui monti di Medjugorje, nel corso di altri pellegrinaggi, spesso avevo incontrato fra Slavko, per cui, durante quel pellegrinaggio del 2006, gli chiesi in preghiera di aiutarmi a salire, perché amavo trascorrere del tempo sul Krizevac e sulla Collina delle apparizioni. Alcuni giorni dopo salii su entrambi i monti e ne fui molto felice.

## Medjugorje, il mio cielo sulla terra

L'ultima cosa che pensai mentre mi preparavo a ritornare a casa, fu che il tempo era trascorso troppo velocemente. Ero grata per il tempo trascorso qui. Arrivata a casa, andai direttamente in ospedale, dove dovevo fare una radiografia. Mi aspettavo il peggio, perché la dottoressa mi aveva avvertito che la malattia avrebbe potuto diffondersi. Dopo il controllo, la dottoressa mi disse: "I tuoi polmoni sono puliti, non c'è nulla in essi. Puoi andare a casa e festeggiare". Non immaginavo neppure di poter guarire, visto che non avevo neppure pregato per questo. Sei mesi dopo, in ospedale mi fecero un'altra radiografia e confermarono nuovamente che ero sana. Chiesi alla mia dottoressa cosa sarebbe successo se non fossi venuta a Medjugorje, ma lei mi rispose che non l'avremmo mai saputo. Medjugorje è il mio cielo sulla terra. Gloria a Gesù e a Maria!

Avevo portato con me una rosa, che volevo mettere davanti alla statua della Madonna, e chiesi a Vicka di darla alla Madonna durante l'apparizione, come segno del mio amore. Andandomene, sentii una grande pace.



# Affida tutto a Gesù

All'inizio di questa preghiera chiedi a Gesù di inviarti lo Spirito Santo, di riversare su di te la sua grazia.

Ora cerca di tranquillizzare il tuo corpo, di raccogliere i tuoi pensieri e di affidarli al Signore.

Chiedi a Gesù il dono della fede, di aumentare la tua fede.

L'essenziale è che ora parli la tua interiorità, tutto ciò che porti nel tuo cuore.

Affida a Gesù ogni dolore, ogni pena, specialmente se c'è qualche colpa, qualche autocolpevolizzazione.

Il Signore desidera guarirti e devi comprendere che, per il Signore, non sono essenziali i tuoi peccati. Il Signore desidera te!

Desidera alleggerire la tua vita, Gesù desidera redimerti nuovamente.

A lui non interessa il tuo passato, anche se forse è stato peccaminoso, anche se la vita ti pare un fallimento, anche se forse ti sembra di averne perso il senso, che tutto finora sia stato sbagliato, che tu ti sia allontanato da lui.

Per Gesù questo non è importante, per lui è importante il momento presente in cui desidera toccarti, guarirti e redimerti nuovamente.

Ora affida a Gesù tutti quelli con cui stai vivendo dei rapporti danneggiati. Affidali a Gesù e chiedigli di darti la forza di perdonarli se ti hanno ferito. Chiedi a Gesù di darti la forza di pentirti e di chiedere perdono se sei stato tu ad averli feriti. Fallo ora e lascia tutto il resto a Gesù. Non devi più tormentarti né pensarci.

Il Signore sta operando già adesso. Tu credi solamente.

Come disse a Giairo, quando la sua figlia malata era morta,

Gesù sta dicendo anche a te: "Soltanto abbi fede!". Abbi soltanto fede e la fede ti salverà!

Chiedi al Signore di scacciare tutti i dubbi che ti tormentano,

se c'è qualche confusione, se stai forse facendo qualcosa di cui non sei cosciente.

Affida a Gesù ogni dipendenza che hai e da cui desideri liberarti.

Affidagli ogni attaccamento e male che ti pressa, con cui stai lottando.

Di' a Gesù che desideri rinunciarvi e Gesù spezzerà tutti i legami che ti attirano verso il peccato, verso il male.

Invoca su di te il Sangue di Cristo,

affinché il Signore ti lavi e ti rinnovi,

affinché guarisca il tuo cuore

perché tu possa vivere nella gioia,

nella libertà e nel perdono.

Gesù desidera che tu sia libero, perciò affidagli tutte le tue preoccupazioni, la preoccupazione per la tua famiglia, per un domani migliore.

Vivi il momento presente nella fede e nella grazia di Dio, che ora è con noi.

Il Signore si sta occupando di te.

Affidagli tutte le tue malattie fisiche, tutti i dolori e le pene che hai.

Chiedi a Gesù, se è sua volontà, che scacci quei dolori.

Se è necessario portarli,

chiedigli che ti dia la forza di portarli

e di sostenere la croce della malattia.

# La vicinanza incoraggiante di Gesù

**Fino all'entrata in convento, ho attraversato prove tremende. Era come se tutto l'inferno si fosse sollevato per fermarmi. Temevo di non farcela. È stata così dura che pregavo Dio di morire. È stato terribile. Una volta, mentre stavo pensando che avrei potuto fuggire da tutto in qualche luogo lontano, è risuonata nuovamente una voce: "Questa è la mia volontà, ma tu sei libera". Ho pianto dolorosamente e con vergogna ed ho risposto: "Gesù, io vengo con te!"**

**Suor M. Ljilja Pehar**

**S**ono nata il 21 febbraio 1960 a Gradnīci, una parrocchia distante otto chilometri da Medjugorje. L'amore verso Dio e quello verso la vita consacrata sono legati ai miei primi ricordi. Avevo confidato ai miei genitori il desiderio di consacrarmi a Dio quando frequentavo la quinta classe della scuola primaria. I miei genitori erano stati felici. Mio padre mi aveva detto: "Essere suora è la cosa più bella che una donna possa essere", mi aveva però anche consigliato di pregare Dio e di prendere una decisione definitiva una volta cresciuta. In seguito mia madre mi ha confidato: "Avevo sempre avuto in cuore il desiderio che uno dei miei figli si consacrasse, ed ecco: Dio mi ha dato te".

## La reazione alla notizia dell'apparizione della Madonna

Le lotte interiori avverse alla consacrazione a Dio si sono manifestate quando avevo trent'anni. Quanto è stato paziente con me il buon Dio! Mi ha sempre accompagnata, chiamata e custodita per sé, mentre mi divertivo frequentando bar ed altri posti interessanti per i giovani. Io mi opponevo in modo veemente, rifiutando il suo piano per me. Gli mettevo chiaramente davanti agli occhi i miei desideri e progetti. È interessante il fatto che per breve tempo i miei desideri si erano realizzati. A quel tempo avevo molto successo nel mio lavoro. Per un periodo ero anche stata sostituita del capo del reparto confezioni di un'azienda che si occupava di maglieria e, in seguito, avevo creato dei modelli e mi ero occupata di design. Mi ero anche iscritta

al partito comunista, cosa che a quel tempo era alla base della sicurezza materiale e della prosperità sociale. Dopo un certo periodo di piacere dovuto al soddisfacimento dei miei desideri, nel profondo del mio essere, da dove era venuta la chiamata di Dio, ho udito una domanda: "Sei felice?" Quello è stato l'incontro con la verità.

Ho riconosciuto a me stessa che non ero veramente felice. Da quel momento ha cominciato a colmarmi uno stato insolito, nuovo: una pace che non avevo mai percepito prima, perché proveniva dalla mia interiorità. Anche se non percepivo la vicinanza di Dio né la sua chiamata, pian piano ho lasciato tutto quello che mi era così caro, senza cui pensavo di non poter vivere, tutto ciò che stava tra me e Dio. Il mio cuore era sempre più pieno di pace e di attesa di ciò che sarebbe avvenuto. Mi era chiaro che mi trovavo tutta sotto un intervento di Dio. Ero sicura che nella mia vita sarebbe accaduto qualcosa di significativo. Attendevo con gioia. Ed è avvenuto! Si è verificato Medjugorje! È apparsa la Madonna! Dio stesso mi aveva preparato affinché credessi subito saldamente. "Dio è vivo! Non c'è più alcun dubbio, la vita va vissuta con Dio!" Questa è stata la mia reazione interiore alla notizia dell'apparizione della Madonna.

## È nato un nuovo amore verso Dio

Il mio processo interiore è proseguito... Quando ho cominciato ad essere priva di desideri e di attaccamenti a persone e a cose, la questione riguardante l'eternità ha iniziato a manifestarsi. Fino ad allora, la questione era stata quella della vita, ora veniva la questione della vita che dura eternamente. Era come se in me la chiamata di Dio fosse morta, ma era semplicemente caduta nel dimenticatoio, mentre in me si stava

creando e stava nascendo un amore nuovo verso Dio e la vita eterna. Avevo accolto totalmente il messaggio della Madonna di pregare, digiunare e leggere la Sacra Scrittura. Mi pare che avessimo tutti ricevuto il dono della preghiera. Pregavamo e parlavamo volentieri della preghiera. Per me era particolarmente bello farlo mentre lavoravamo nei campi. Dai campi e dalle vigne vicine si sentivano regolarmente provenire le note di canti mariani. Ci incontravamo col Rosario in mano anche per strada. La preghiera e il canto di canti sacri erano diventati per me una grande gioia.

## A pane e acqua

Ho avuto la grande grazia di essere presente a Medjugorje alla Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Pavao Žanić, di venerata memoria. Il suo sostegno ai veggenti, mentre diceva nel corso dell'omelia: "I bambini non mentono", ha rafforzato ancora di più la mia fede, ho ricevuto una grande sicurezza e intrepidezza. Pur essendo membra del partito, non avevo paura di andare a Medjugorje, e ascoltare e parlare delle esperienze avute là era per me una grande soddisfazione.

Sul posto di lavoro ebbi un'esperienza indimenticabile: con me lavoravano alcuni colleghi di Medjugorje e ogni giorno chiedevo loro cosa avesse detto la Madonna. Il giorno in cui mi digiunasse a pane ed acqua il venerdì, sono andata per prima nel nostro ristorante ed ho preso pane ed acqua. Quando mi hanno chiesto: "Non c'è nient'altro per pranzo?", ho risposto: "La Madonna ci invita al digiuno". Allora anche i miei colleghi hanno preso soltanto pane ed acqua e, nonostante il digiuno, eravamo tutti felici. Nessuno si è arrabbiato, neppure i cuochi: anch'essi hanno digiunato ed erano felici. I giorni di digiuno erano davvero giorni di gioia celestiale. Cuocevamo delle focacce, le mangiavamo e gioivamo. Ricordo che, quando andavamo a trovare qualcuno al venerdì, questi ci offriva una focaccia. Era così dolce e gustosa. A nessuno veniva in mente di opporsi e abbiamo tutti visto che era possibile fare così. Nessuno parlava di qualche dubbio o di qualche pericolo di non poter resistere senza cibo. Era come se semplicemente fossimo stati presi da una grazia speciale del cielo, si potrebbe dire che eravamo pieni di qualcosa di nuovo. C'erano, tuttavia, anche qui coloro che osavano seminare il dubbio. Li ascoltavo senza controbattere, sicura di una cosa: che a Dio tutto è possibile.

## Egli è colui che cerco con tutta l'anima

Un giorno, durante una Santa Messa, fra Jozo Zovko ci ha trasmesso l'invito della Madonna a leggere la Sacra Scrittura e ci ha chiesto anche lui di promettere di farlo. Leggendo il Van-



gelo, mi sono letteralmente innamorata di Gesù: era vivo, così vicino, era colui a cui potevo credere. Sentivo semplicemente che egli era colui che cercavo con tutta l'anima. L'invito della Madonna a pregare per i sacerdoti mi aveva molto colpito ed oggi, dopo quasi trent'anni, posso testimoniare che esso è rimasto continuamente in me. Credo che la Regina della pace stia custodendo questa sua chiamata dentro di me e che mi stia spronando ad una preghiera materna per i sacerdoti, cosa che direi, per suo dono, è divenuta il compito principale della mia vita.

## Sorridevo e piangevo al contempo

Un giorno, mentre mi trovavo sul Podbrdo e stavo pregando sul luogo delle apparizioni, sono stata semplicemente condotta a guardare accuratamente dentro di me per vedere cosa desideravo, cosa volevo che Dio mi desse. Ho cominciato a pensare ai desideri ed alle simpatie di prima. Sono rimasta profondamente sorpresa quando mi sono ritrovata a guardare ogni cosa con l'amore sincero di una sorella. Per me e per tutti desideravo soltanto la vita eterna. Ma poi, come un fulmine a ciel sereno, ho sentito profondamente nell'anima l'invito: "Ecco, ora

è il momento, vieni adesso!" Sapevo chi stava parlando, era una voce a me ben nota, e sapevo dove dovevo andare. Ero tanto felice di non aver perso la grazia della vocazione. Tuttavia in seguito si è manifestata la trepidazione, poiché sapevo che quella era una via faticosa e impegnativa. Sorridevo e piangevo al contempo. Percepivo con tutto il mio essere la vicinanza incoraggiante di Gesù: "Non temere! Nessuno ti separerà da me, ti prometto la mia vicinanza". Non ho detto nulla a nessuno della mia esperienza. Esteriormente ho continuato a vivere normalmente: mi truccavo, mi facevo bella, uscivo...

Un giorno semplicemente non sono più uscita a trattenermi e, durante l'orario di lavoro, così com'ero, truccata ed in ordine, ho preso la borsa e sono andata a Medjugorje. Volevo raccontare tutto a fra Jozo Zovko ma, una volta arrivata là, ero tutta confusa. Io non avevo mai neppure parlato con una suora, né sapevo come e da quale età si entrasse in convento, non sapevo proprio nulla. Oltre a ciò, mi aveva preso il dubbio se fossi degna di diventare suora, che forse mi stavo inventando tutto. Non sono riuscita a dire a fra Jozo che volevo diventare suo-

ra. Gli ho detto: "Io non so assolutamente cosa mi stia succedendo, io non farei altro che pregare Dio e stare in chiesa". In quel momento due suore sono entrate nell'ufficio parrocchiale e, vedendo che fra Jozo era occupato, volevano uscire, ma egli le ha trattenute dicendo: "Entrate, entrate, ecco un'altra di voi". Quanto ero grata al buon Dio che tutto si fosse svolto in un modo così semplice.

Fino all'entrata in convento, ho attraversato prove tremende. Era come se tutto l'inferno si fosse sollevato per fermarmi. Temevo di non farcela. È stata così dura che pregavo Dio di morire. È stato terribile. Una volta, mentre stavo pensando che avrei potuto fuggire da tutto in qualche luogo lontano, è risuonata nuovamente una voce: "Questa è la mia volontà, ma tu sei libera". Ho pianto dolorosamente e con vergogna ed ho risposto: "Gesù, io vengo con te, anche se un domani dovessi morire di miseria o di sofferenza". In quel momento ho ricevuto il dono di una grande fiducia, che non mi ha mai lasciata. Quelle prove non si sono mai più ripetute. Ho bussato alla porta del convento delle suore scolastiche francescane il 16 agosto 1981.

## Mi sentivo protetta

Il 17 agosto, mentre stavo andando a Čitluk a dare le dimissioni dal lavoro e anche dal partito, ho incontrato moltissime auto della polizia. In qualche modo si percepiva che stava accadendo qualcosa di terribile. Dopo aver dato le dimissioni, sono andata a Medjugorje per incontrare fra Jozo. Per via avevo saputo che nessuno, tranne i residenti, poteva entrare a Medjugorje, ma io sono passata indisturbata accanto ad un posto di blocco della polizia. Ci sono andata con due residenti. La casa parrocchiale e la chiesa erano assediata da ogni parte da poliziotti. Solo mentre stavamo per entrare nel cortile della chiesa, un poliziotto ci ha detto di tornare indietro, che non potevamo entrare in chiesa. Abbiamo allora proseguito verso Bijakovići, passando indisturbate accanto ai poliziotti che ostruivano la strada con una loro macchina. A Bijakovići ci siamo imbattute in una scena indimenticabile. Gli abitanti erano scesi in strada con libri di preghiera e con Rosari. Dicevano, con le lacrime agli occhi: "Fra Jozo è stato portato via!" Ero scossa, ma non impaurita. Ero colma di una decisione e di un coraggio ancora più grandi. Mi sentivo soprattutto protetta.

Intorno alla mia entrata in convento, le autorità di allora sollevarono molta polvere. Sono stata poi esaminata da quelli con cui uscivo, sono seguite minacce e punizioni rivolte alla mia famiglia... Nessuno mi diceva nulla ed io ho proseguito tranquillamente la mia strada. Come allora, anche oggi il Signore mi accompagna sempre con la sua vicinanza protettiva.

# I Giovani del Cuore di Maria

Željka e Matija Milošić, membri della Comunità “I Giovani del Cuore di Maria”, hanno dato la loro testimonianza durante il Venticinquesimo Festival dei Giovani. Hanno parlato della loro esperienza di cammino personale, dell'amore prematrimoniale, della castità prematrimoniale e della purezza di cuore.

## Željka e Matija Milošić

Facciamo parte del movimento *I Giovani del Cuore di Maria*, che si ispira al passo biblico del discorso della montagna di Gesù (Mt 5, 8): “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*” (Mt 5, 8). Cosa vuol dire che vedremo Dio? Una persona che vuole vedere Dio non solo in Cielo ma anche nei rapporti interpersonali, deve avere un cuore puro.

### La rivoluzione di Hugh Hefner e la rivoluzione di Giovanni Paolo II

Negli anni venti del XX secolo, sono nate due persone: Hugh Hefner, il fondatore della rivista *Playboy*, e Karol Woytila, il futuro Giovanni Paolo II.

Hefner è nato nel 1926. La sua famiglia faceva parte dei puritani. Ecco ciò che dice: “La mia famiglia è puritana nel senso letterale del termine, per cui da noi non era permesso alcun abbraccio né alcun bacio. In seguito mia madre si è scusata con me per non avermi saputo esprimere i suoi sentimenti”. Lui le ha risposto: “Mamma, la mia vita e la vita di tutto il mondo sono cambiate a causa delle cose che sono accadute”. L'avvio della rivista *Playboy* è stata la sua risposta all'ipocrisia dei puritani. Dice ancora: “Per i puritani il rapporto sessuale serve solo alla procreazione, tutto il resto è peccato”. Hefner dice che i film d'amore sono stati per lui dei sostituti dei genitori. Un pastore dice che Hefner era stato un soggetto in ricerca, che aveva cercato un senso e delle risposte, che era stato un uomo spirituale. Ma che genere di “spiritualità” è quella? Hefner ha cercato il soddisfacimento dei suoi aneliti, ma in che modo? Ha osservato il corpo dell'uomo e della donna, e ha detto: “Ora lo sbatterò davanti al naso delle persone. Guardate! Guardate! Guardate!” Ha iniziato a esaltare il corpo, ma in un modo sbagliato. Ha cominciato a diffondere foto pornografiche.

Tu ed io siamo la migliore immagine esistente al mondo. In principio Dio ha creato l'uomo a sua immagine. E cos'è accaduto? Si è verificata la caduta e l'uomo ha iniziato a considerare il corpo come qualcosa di negativo. Il corpo è stato spiegazzato, è divenuto simbolo di qualcosa di sporco e di volgare.



Nel 1920 è nato Karol Woytila. A sette anni ha perso la madre, a dodici il fratello e a venti il padre. Ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale perdendo molti amici, soprattutto Ebrei. Egli, come Hefner, diceva che il corpo non è negativo, ma, a differenza di lui, ha cominciato a rimettere a posto il foglio di carta spiegazzato, a tornare al principio, a come Dio aveva pensato la conoscenza tra un uomo e una donna. Ha cominciato a pregare, ha cominciato a chiedere la guida di Dio e a sviluppare la sua teologia

del corpo. Quella è stata la buona novella del XX secolo.

Noi oggi viviamo in due contesti: uno è la rivoluzione pornografica di Hefner e l'altro è la rivoluzione di Giovanni Paolo II, che si compone delle sue centoventinove catechesi sulla teologia del corpo, sull'amore tra uomo e donna. Cosa significa essere uomo? Cosa significa maturare qualitativamente fino a diventare un vero uomo, una vera donna? Cos'è la vera mascolinità e cos'è la vera femminilità? Giovanni Pao-

lo II diceva che dobbiamo rinnovare il discorso sulla purezza.

Io ho sperimentato cosa voglia dire essere schiavo della pornografia e so che molti ragazzi hanno un problema con questa questione. Nelle comunità ecclesiali non se ne parla, ma la pornografia è dovunque intorno a noi, perché molto tempo fa Hefner ha cominciato a diffonderla.

### L'affidamento reciproco non funziona senza l'affidamento a Dio

Mia moglie ed io abbiamo iniziato la nostra relazione il 12 febbraio 2008. Entrambi eravamo credenti e fin dall'inizio abbiamo preso la decisione di non andare a letto insieme prima del Matrimonio. Abbiamo vissuto i cinque anni prima di sposarci nel desiderio di vivere il nostro rapporto nel modo più profondo possibile, di affidare i nostri cuori a Dio fino in fondo, affinché egli ci purificasse. Ci siamo sposati l'8 settembre 2012, Festa della Natività della Madonna. Volevamo affidare i nostri cuori alla Madonna, perché era stata lei la nostra forza. Abbiamo anche fatto incidere sugli anelli il motto di Giovanni Paolo II: “*Totus tuus*”, sono tutto tuo. Il nostro affidamento reciproco non funziona senza l'affidamento a Dio. Se non sono legato al Cielo, il mio rapporto con mia moglie non funziona. Non ho nulla da darle.

Nel corso del nostro cammino ci siamo domandati quanto Dio fosse essenziale per noi. Ci siamo chiesti fino a che punto potevamo arrivare. Cosa significava per noi un bacio? Gli uomini piuttosto le “mangerebbero” le donne! Nella testa del ragazzo c'è il pensiero di portarla a letto mentre, per la ragazza, il bacio è un'espressione di tenerezza. Il corpo parla una determinata lingua, la sessualità parla una determinata lingua. Cosa vuol dire un rapporto sessuale prima del Matrimonio? Significa che ti do il mio corpo, ma mi lascio aperta la porta per poter scappare al bisogno. Cosa vuol dire un atto sessuale nel Matrimonio? Significa che mi abbandono a te totalmente senza trattenere nulla per me, che voglio essere completamente tuo, che voglio essere completamente tua.

Quali sono le conseguenze di una castità vissuta in modo non coerente? Il ragazzo cosa fa? Comincia a baciare, ad accarezzare. Molto spesso la ragazza dice di non voler andare oltre, ma lui dice a lei: “Tu non mi ami!” Comincia a fare la vittima. Noi siamo così! Iniziamo a recitare. Il Signore mi ha chiamato ad essere un tipo deciso, ad essere responsabile. L'uomo è disposto a dire alla donna che per lei farà di tutto, che volerà su monti e colli, ma quando la deve difendere da se stesso, allora è già un po' più dura. Giovanni Paolo II ci invita proprio a questo. L'amore verso una donna si misura dalla quantità di responsabilità che tu hai verso di lei. Nel

Nella spiritualità, non c'è il “troppo” o il “troppo poco”: o sei spirituale o non lo sei! O la tua spiritualità è di qualità o non c'è per niente. Tutti noi abbiamo i cinque sassi con cui Davide vinse Golia: l'Eucaristia, il Rosario, il digiuno, la preghiera e la Sacra Scrittura.

gruppo in cui ci riuniamo parliamo proprio di queste cose: della teologia del corpo.

### I Giovani del Cuore di Maria

Tramite la nostra pagina dei *Giovani del Cuore di Maria* su Facebook, ci contattano ragazzi e ragazze, inviano messaggi, parlano delle loro esperienze. Una ragazza ci ha detto che il suo ragazzo viveva con lei la castità prematrimoniale, ma poi la tradiva con un'altra che era “più aperta”. Le ha detto: “Vedi, lei è una vera donna e non tu, che fai la parte della santarellina!”

Un'altra ragazza ci ha scritto che il suo ragazzo l'ha lasciata perché era troppo “spirituale”. La prima ragazza ci ha detto che il ragazzo che l'ha lasciata serve Messa! La seconda dice che il suo “ex” suona e canta in un coro! A volte viviamo una doppia vita. Siamo seduti su due sedie. L'ho sperimentato io stesso. Non funziona così: o sei di Dio fino al midollo, o non lo sei per niente.

Il Beato Alojzije Stepinac diceva: “O siamo cattolici o non lo siamo!” Si deve essere cattolici fino in fondo, lottare per i propri valori e affidare a Maria il proprio cuore. Conosco un carmelitano che mi ha detto che, nella spiritualità, non c'è il “troppo” o il “troppo poco”: o sei spirituale o non lo sei! O la tua spiritualità è di qualità o non c'è per niente. Tutti noi abbiamo i cinque sassi con cui Davide vinse Golia: l'Eucaristia, il Rosario, il digiuno, la preghiera e la Sacra Scrittura.

Quello dei *Giovani del Cuore di Maria* è un movimento che ha il desiderio che nelle comunità parrocchiali si formino dei gruppi in cui si parli della sessualità in modo dettagliato. Il discorso della castità prematrimoniale, se è fine a se stesso, diventa ideologia. Noi diciamo: “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*”. Un discorso di questo genere ha un effetto evangelizzante, soprattutto nei confronti di coloro che sono al di fuori della Chiesa. Ai nostri incontri vengo- no quelli che in chiesa non ci entrano neppure,

ma a cui interessa il corpo e la sessualità. Ci siamo divisi in gruppi di maschi e femmine e sono venute alla luce molte cose. Tutti hanno potuto parlare col cuore. Hanno potuto riconoscere la verità che Dio vuol dirci tramite la Sacra Scrittura. Abbiamo un gruppo di uomini di Karlovac, che si chiama “*Figli di San Giuseppe*”. Ne fanno parte uomini dai diciotto ai sessant'anni. Abbiamo parlato con sincerità. Abbiamo visto un uomo cadere in ginocchio e chiedere perdono a Dio per aver guardato a sua moglie come a un oggetto per la vita sessuale, e non come a una persona. Paolo dice agli Efesini che i mariti devono amare le loro mogli come Cristo ha amato la Chiesa. Come farlo? Dando la propria vita per lei, morendo a loro stessi, alle loro idee e progetti superficiali... Bisogna sacrificare il proprio ego, non buttare soldi in cose vuote, ma metterli da parte per la famiglia. In questi gruppi preghiamo anche per i parroci, affinché riconoscano che parlare della sessualità, della sessualità umana, è essenziale.

Coloro che decidono di vivere la castità prematrimoniale ricevono una catenina ed una immagine della Madonna, come segno di affidamento a Gesù e a Maria. L'affidamento a Maria è essenziale. Bisogna affidare a lei le proprie cadute. Da noi vengono anche dei ragazzi che, pur avendo deciso di vivere la castità prematrimoniale, hanno avuto delle cadute. Essi lottano contro la pornografia, internet e cose simili. I modi per ostacolare tutto questo esistono. È importante lottare per la purezza dello sguardo. Io dico agli uomini di affidare a Maria i loro occhi ed il loro sguardo. Affidatele la vostra sessualità. Rendete culto alla sua verginità e vedrete che, appena direte: “Sia benedetta la verginità della Beata Vergine Maria intemerata”, i pensieri impuri fuggiranno. Ragazze, vi prego: non versate il vostro sangue per chiunque! Custodite la vostra innocenza per vostro marito, per donarvi a lui. Tu sei un dono. Tu sei preziosa. Tu sei un tesoro inestimabile. Paolo dice che portiamo un tesoro in vasi di creta, che sono fragili, ma la Parola di Dio dice: “Tutto posso in colui che mi dà forza!”

### Il cuore di pietra e il cuore di carne

Il Profeta Ezechiele dice: “Togliero da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”. Il cuore di pietra è egoista, pensa soltanto a se stesso. Esso dice: “Non m'importa di te!”. Un cuore che non è pentito non può accogliere l'amore di Dio. Esistono anche cuori di carne. Quando Dio riversa in essi la sua grazia, essi sono permeabili e possono offrire agli altri pazienza, mitezza ed amore. Il cuore puro è questo. Un cuore del genere è un canale dell'amore di Dio.

Spero che affiderete la vostra vita a Maria e deciderete di vivere fino in fondo la castità prematrimoniale.

# Jim Caviezel: Senza Medjugorje non avrei mai recitato in "The Passion"

Interpretando il ruolo principale nel film "The Passion" di Mel Gibson, Jim Caviezel ha raggiunto una fama mondiale. Chi è quest'attore che si è immedesimato in modo così impressionante con la figura di Gesù? Egli personalmente afferma che, senza le esperienze fatte a Medjugorje, non avrebbe mai accettato quel ruolo. A Medjugorje egli ha fatto cioè esperienza di una dimensione della fede fino ad allora sconosciuta.

A cura di Christian Stelzer, Oase des Friedens, Austria

**M**entre stavo girando il film "Il conte di Montecristo", mia moglie era a Medjugorje. Le cose non erano proprio messe bene, anche se lavoravo sette giorni la settimana. Un giorno mi ha chiamato e dalla sua voce ho capito che in lei era avvenuto un qualche cambiamento. Ha cominciato a raccontarmi di Medjugorje e che uno dei veggenti sarebbe venuto in Irlanda... L'ho interrotta dicendo: "Senti, ho del lavoro serio. Ora non posso dedicarmi ad altro né a certi veggenti...". Oltre a questo pensavo che, come cattolico, non ero in dovere di accogliere in modo incondizionato Fatima, Lourdes o Medjugorje. Così pensavo. Ricordo che, nella scuola cattolica che avevo frequentato, all'inizio eravamo entusiasti degli avvenimenti di Medjugorje, ma poi avevamo sentito che il Vescovo locale rifiutava le apparizioni e affermava che erano false, per cui il nostro interesse si era spento.

Ad ogni modo, Ivan Dragičević venne in Irlanda. Mi era chiaro che non avrei avuto tempo per lui, dal momento che avrei dovuto lavorare ininterrottamente. Un giovedì Jim Harris, mio partner nel film, non si sentiva bene, per cui ebbi un giorno libero e potei partecipare ad un'apparizione. Stavo indietro nella chiesa gremita, non mi era proprio del tutto chiaro ciò che stava accadendo. Quando, al momento dell'apparizione, l'uomo che si trovava accanto a me si alzò dalla carrozzella e cadde in ginocchio, rimasi profondamente commosso. Questa persona handicappata — pensavo —, nonostante i dolori, sta in ginocchio sul freddo pavimento di pietra e prega! Oggi mi è chiaro che solo Dio poteva conoscermi così bene da sapere dove toc-

carmi. Anche se forse suona strano, la domenica seguente ebbi un altro giorno libero, cosicché potei incontrarmi con Ivan, cosa che era un desiderio particolare di mia moglie. Durante l'apparizione mi inginocchiai accanto a lui e dissi nel mio cuore: "Va bene, sono qui. Sono pronto. Fai di me qualunque cosa tu voglia". Nello stesso istante sentii che qualcosa mi stava riempiendo. È stato qualcosa di totalmente semplice, eppure unico. Quando mi rialzai, le lacrime mi scendevano dagli occhi e cominciai a piangere con tutto il cuore. Ivan mi disse: "Jim, l'uomo trova sempre tempo per ciò che ama. Se qualcuno che non ha tempo incontra una ragazza di cui si innamora, trova il tempo per lei. Le persone non hanno tempo per Dio perché non lo amano".

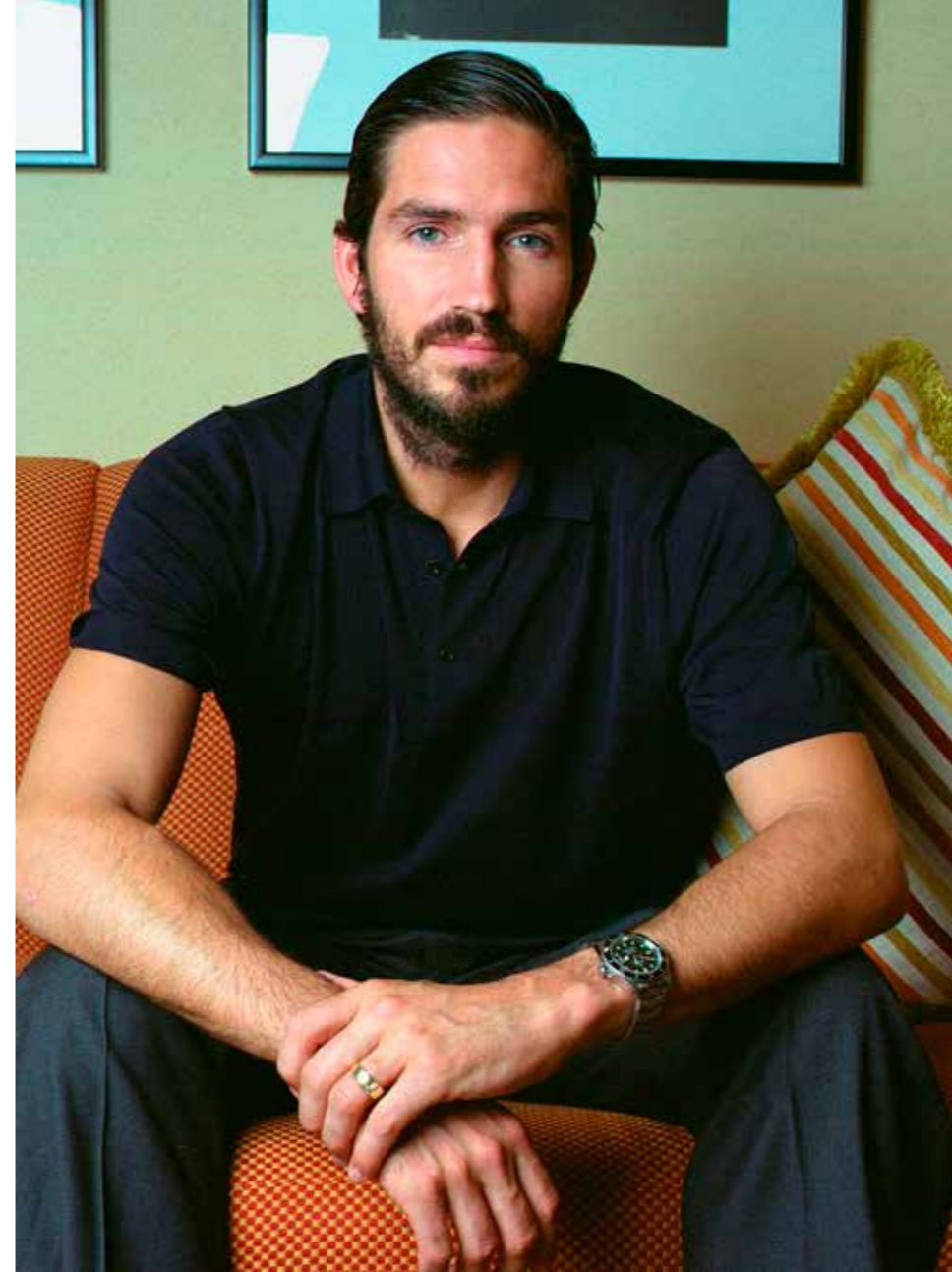
Ciò mi colpì veramente e mi domandai se io avessi tempo per Dio. Ivan continuò: "Dio ti sta invitando alla preghiera col cuore". "Come posso farla?", gli domandai. "Cominciando a pregare". In quel momento nel mio cuore si aprì una finestra. Non avrei potuto nemmeno sognare che sarebbe stato possibile. Andammo al ristorante e devo riconoscere che il cibo ed il vino non mi erano mai piaciuti tanto quanto quella sera. In me qualcosa cominciava a cambiare. Spesso mia moglie aveva desiderato insegnarmi il Rosario, ma io avevo sempre rifiutato. Ora volevo pregare il Rosario, anche se non sapevo precisamente come. Percepivo soltanto che il mio cuore si era aperto. Una mattina dissi all'autista, che ogni giorno mi portava alle riprese: "Non so cosa ne pensi lei, ma io vorrei pregare il Rosario". Con mia sorpresa, mi rispose: "Va bene, preghiamolo!" Alla calda luce dell'amore che sentivo in me cominciai a conoscere dove mi trova-

vo veramente, quante tentazioni avevo, dov'erano i miei sentimenti, com'ero debole e come giudicavo duramente le persone nel mio cuore.

Al termine delle riprese, che si sono concluse a Malta, decisi di andare a Medjugorje. Ero ricolmo di aspettative interiori. Quando avevo vent'anni, una voce interiore mi disse che dovevo diventare attore. Quando ne parlai con mio padre, egli mi rispose: "Se Dio vuole qualcosa da te, è certamente che tu diventi sacerdote. Perché vorresti essere un attore?" Allora non capivo neppure io.

Ora mi stavo nuovamente ponendo l'interrogativo se Dio voleva che fossi un attore per guadagnare molti soldi e diventare ricco. Ero conscio dello squilibrio nel mondo tra i pochi che possiedono molto ed i molti che hanno troppo poco anche per poter semplicemente vivere. Ero certo che Dio non voleva che fosse così e che anch'io dovevo scegliere chi volevo servire: la ricchezza che non mi dà una gioia duratura, o Dio che vuole condurre la mia vita? Medjugorje mi ha ricordato Betlemme ed ho pensato: come Gesù è nato in un luogo piccolo, così anche la Madre di Dio sta aparendo in un luogo povero tra le colline.

I quattro giorni trascorsi a Medjugorje sono stati per me il mio punto di svolta. All'inizio mi stupivo ancora di quanta gente preghi qui. Tutto mi ricordava un campo da basket ed ho pensato che qui non si giocava solo una volta al giorno, ma sempre di nuovo, continuamente. Anche a scuola non si legge soltanto una volta al giorno, ma sempre di nuovo, continuamente. I primi giorni a Medjugorje, quando pregavo, percepivo un'inquietudine interiore perché non ero abituato a pregare così tanto, e chiedevo a Dio di aiutarmi. Dopo quattro giorni volevo soltanto pregare. Ogni volta che pregavo, mi



Durante l'apparizione mi inginocchiai accanto a Ivan e dissi nel mio cuore: "Va bene, sono qui. Sono pronto. Fai di me qualunque cosa tu voglia". Nello stesso istante sentii che qualcosa mi stava riempiendo. È stato qualcosa di totalmente semplice, eppure unico. Quando mi rialzai, le lacrime mi scendevano dagli occhi e cominciai a piangere con tutto il cuore.

sentivo legato a Dio. È un'esperienza che auguro ad ogni cattolico! Forse da bambino avevo vissuto qualcosa di simile per poi dimenticarlo. Questo ora mi veniva donato. Questa esperienza è proseguita anche a casa. In famiglia viviamo i Sacramenti insieme. Preghiamo ogni giorno il Rosario con i nostri figli sulla strada per la scuola. Se io non comincio subito, inizia a pregare mio figlio.

Quando sono venuto a Medjugorje per la seconda volta, mi aspettavo che si sarebbero ripetute le esperienze della prima venuta, ma è stato diverso. Dopo un pranzo, i pellegrini mi hanno invitato ad andare con loro da fra Jozo a Široki Brijeg. Lo desideravo soprattutto mia moglie. Non conoscevo fra Jozo, ma quello che si diceva di lui mi aveva profondamente impressionato. Mi incontrai con lui. Mise le mani sulle mie

spalle. Io misi le mani sulle sue spalle. Egli mise le mani sul mio capo. Io misi le mani sul suo capo. In quel momento ho sentito in me le parole: "Ti amo, fratello. Quest'uomo ama Gesù". Fra Jozo si rivolse spontaneamente verso la sua traduttrice, le chiese in croato chi io fossi e disse che voleva parlare con me. Quello è stato l'inizio di un'amicizia che continua ancora oggi. Era il periodo immediatamente precedente la fine delle riprese del film "The Passion", durante il quale avevo sperimentato molte volte tutte quelle forze che in me si opponevano alla realizzazione di quel film.

Conoscerete certamente l'espressione: "Passare il Rubicone". Ciò significa che non è più possibile tornare indietro. Il film "The Passion" è stato per me quel Rubicone. Quando è iniziata la sua realizzazione avevo trentatré anni, proprio come Gesù. Mi chiedevo sempre se ero degno di interpretare Gesù. Ivan Dragičević mi incoraggiava e mi diceva che Dio non sceglie mai i migliori, cosa che lui, Ivan, vedeva su se stesso. Senza Medjugorje non avrei mai assunto quel ruolo, poiché a Medjugorje il mio cuore si è aperto alla preghiera e ai Sacramenti. Sapevo che, se volevo interpretare Gesù, dovevo stargli vicino il più possibile. Ogni giorno mi confessavo e andavo all'Adorazione Eucaristica. Alla Santa Messa veniva anche Mel Gibson, a condizione che fosse in latino. È stato un bene, perché in questo modo ho imparato anche il latino.

Giungevano sempre nuove tentazioni da cui dovevo difendermi, e in quella battaglia interna spesso percepivo una grande inquietudine interiore. Ad esempio nella scena in cui Maria, la Madre di Dio, mi passava vicino ed io le dicevo: "Vedi, faccio nuove tutte le cose". Ripetemmo quella scena quattro volte ed io percepivo di essere comunque troppo in primo piano. Allora qualcuno colpì la croce e la mia spalla sinistra si slogò. Per quel dolore improvviso e terribile persi l'equilibrio e caddi sotto il peso della croce. Sbattei il viso sulla terra polverosa e mi uscì sangue dal naso e dalle labbra. Ripetei le parole che Gesù aveva detto alla Madre: "Vedi, faccio nuove tutte le cose". Quando abbracciai lentamente la croce, la spalla mi faceva male in modo indescribibile e, compiendo quel gesto, compresi quanto la croce fosse preziosa. In quel momento io smisi di recitare e si vedeva soltanto Gesù. Egli era passato avanti in risposta alle mie preghiere: "Voglio che le persone vedano te, Gesù, e non me".

Grazie all'ininterrotta preghiera del Rosario — non so quanti Rosari ho pregato durante le riprese — percepivo un'atmosfera speciale. Sapevo di non dover bestemmiare, di non dover essere maleducato quando volevo dire qualcosa ai membri dell'equipe. La maggior parte di loro non conosceva Medjugorje, erano tutti attori eccellenti ed eravamo felici di averli con noi. Ma come pote-



vo trasmettere loro Medjugorje, se non con la mia vita? Per me Medjugorje significa vivere dei Sacramenti e in unione con la Chiesa. Grazie a Medjugorje ho cominciato a credere che Gesù è veramente presente nell'Eucaristia e che perdona i miei peccati. Attraverso Medjugorje ho sperimentato quanto sia potente il Rosario e che dono sia la Santa Messa quotidiana.

Come posso aiutare le persone a credere di più in Gesù? Ho capito che questo può avvenire solo se Gesù è presente in me per mezzo dell'Eucaristia, per cui le persone attraverso la mia vita vedono Gesù. Quando abbiamo girato la scena dell'Ultima Cena, avevo in una tasca speciale, posta nella parte interna dell'abito, delle reliquie di Santi e un pezzetto delle reliquie della Croce di Cristo. Avevo un forte desiderio che Gesù fosse veramente presente ed ho chiesto ad un sacerdote di esporre il Santissimo. Da principio non voleva, ma io l'ho pregato con insistenza perché ero convinto che, se io avessi guardato a Cristo, le persone l'avrebbero riconosciuto più facilmente in me. Il sacerdote stava in piedi col Santissimo in mano accanto agli operatori e si avvicinava a me insieme a loro. Quando le persone vedono nel film un luccichio nei miei occhi non capiscono che, in realtà, stanno vedendo Gesù, un riflesso dell'Ostia consacrata

**Spesso mia moglie aveva desiderato insegnarmi il Rosario, ma io avevo sempre rifiutato. Ora volevo pregare il Rosario, anche se non sapevo precisamente come. Percepivo soltanto che il mio cuore si era aperto.**

nelle mie pupille. Così è stato anche nella scena della crocifissione: era presente un sacerdote e teneva in mano il Santissimo, mentre io pregavo senza sosta...

La sfida più grande del film non è stata, come pensavo all'inizio, imparare i testi in latino, aramaico ed ebraico, ma sostenere le fatiche fisiche necessarie. Nell'ultima scena avevo la spalla slogata che saltava ogni volta che qualcuno colpiva la croce. Durante la flagellazione, per

due volte i flagelli mi avevano preso davvero e avevo una ferita di quattordici centimetri sulla schiena. I miei polmoni erano pieni di liquido ed ho avuto una polmonite. A questo va aggiunta la cronica mancanza di sonno: mi sono alzato per mesi ogni mattina alle tre, poiché solo il trucco durava otto ore... Una sfida particolare è stata il freddo: le temperature erano appena sopra lo zero, cosa che è stata particolarmente gravosa nella scena della crocifissione. Il mio costume, infatti, consisteva soltanto in un pezzo di tela leggera... Durante le riprese dell'ultima scena le nuvole erano molto basse e un fulmine ha colpito la croce a cui ero fissato. Improvvisamente attorno a me ha preso il sopravvento un silenzio tagliente e sentivo che i capelli mi si stavano rizzando in testa. Le circa duecentocinquanta persone che stavano intorno a me hanno visto che il mio corpo risplendeva e hanno notato un fuoco a destra e a sinistra del mio corpo. Molti sono rimasti scioccati da ciò che hanno visto.

So che "The Passion" è un film d'amore, forse uno dei più grandi. Oggi Gesù è oggetto di controversia, forse più che mai. Molti fattori minacciano il mondo creato, ma la fede in Gesù è fonte di gioia. Penso che in questo tempo Dio ci stia invitando in modo particolare e che dobbiamo rispondere a quest'invito col cuore e con la vita intera.

## Solo l'amore salva

O Gesù crocifisso, dalla croce  
hai detto al tuo amato discepolo Giovanni:  
"Ecco tua Madre!"  
Hai dato Maria, tua Madre amata,  
come Madre al tuo discepolo amato.  
Dalla anche a me!  
Rendimi degno affinché tua Madre Maria  
sia anche mia Madre.

O Cristo crocifisso, sotto la tua croce  
stava Maria, Madre addolorata.  
Non esiste dolore più grande di quello di una madre.  
Tu, o Cristo crocifisso,  
hai trasformato il dolore in gioia.  
Sull'esempio di tua Madre Maria,  
noi ora ti contempliamo  
con gli occhi della fede in Cristo glorificato,  
in Cristo che nella morte ha vinto la morte  
ed è risorto a vita nuova.  
Grazie, o Cristo crocifisso!

O Cristo crocifisso, la tua croce è il tuo amore,  
ed il tuo amore è l'amore di Dio verso noi uomini.  
O amato Cristo crocifisso, aiutami a non separare mai,  
mai la croce dall'amore e l'amore dalla croce.  
La tua croce ci ha redenti:  
non però il legno della croce, ma l'amore proveniente dalla croce.  
Solo l'amore salva!

# Testimonianze

## Gesù ha rischiato la mia tenebra

Ho visitato Medjugorje già cinque volte. Penso che non dovremmo venire per un qualche miracolo, ma per comporre in un mosaico i pezzettini della nostra vita ed introdurre pace nella nostra inquietudine. Quando sono venuto la prima volta, non sapevo cosa mi aspettava. Quando sono tornato a casa, sapevo che a Medjugorje Gesù mi aveva toccato, che aveva posto la sua luce in me ed aveva rischiato la mia tenebra. Egli vuole che ci mettiamo in movimento, che operiamo affinché questa tenebra svanisca. Vado regolarmente alla Santa Messa e la vivo come un incontro personale con Gesù. Questa è la cosa più importante per i cattolici.

Sento dire che le persone cercano Gesù, ma non sanno che Gesù è in ciascuno di noi. Penso che Medjugorje abbia un dono meraviglioso, che quì le persone si convertano. La Madonna ha un piano particolare su Medjugorje e, quando mi confesso qui, ho il sentore di essermi confessato direttamente a Gesù. È importante non andarsene da Medjugorje senza Confessione. Questa volta sono venuto con mia moglie al seminario per le coppie. Siamo sposati già da quattro anni. La Madonna ci ha dato cinque modi per difenderci dal male e noi cerchiamo di metterli in pratica per proteggere il nostro Matrimonio. Prima di fare alcune cose, pensiamo sovente a cosa avrebbe fatto Gesù al nostro posto e cerchiamo di comportarci e di vivere in quel modo.

Francesco Bulleri

## L'amore di Gesù può cambiare il nostro cuore

Al momento vivo vicino a Medjugorje, nella Comunità "Nuovi Orizzonti" di Zvirovići. Siamo una cinquantina. Tra noi ci sono molte persone che nella vita hanno avuto brutte esperienze, come la dipendenza da droga o da alcol. Esse hanno sperimentato l'amore di Dio e si sono convertite. Hanno conosciuto Dio, l'amore di Gesù. Negli incontri coi pellegrini testimoniamo che l'amore di Gesù può cambiare il nostro cuore. Gesù ci dà se stesso, ci invita a vivere la sua vita, ad amarci gli uni gli altri, ad amare Dio. Con lui possiamo trovare una nuova vita, un nuovo modo di vivere.

Io non ho avuto esperienze di dipendenza, ma sentivo l'assenza di Dio, un certo tipo di inferno nel cuore. Qualunque cosa facessi, ero lontano da Dio, ero il dio della mia vita. Volevo lavorare secondo la mia volontà e non secondo quella di Dio. Non potevo sperimentare la promessa di Gesù nel Vangelo: "Vi darò la mia gioia, la pienezza della gioia!" Anche se ero credente ed andavo regolarmente a Messa, non conoscevo questa gioia. Così, nel 2006, sono venuto a Medjugorje. Ho chiesto alla Madre Maria, ho chiesto a Gesù cosa fare della mia vita ed ho cominciato così una nuova strada.

Posso dire che a Medjugorje ho sentito una nuova vita, un nuovo modo di vivere la fede. Sono diventato radicale nella preghiera quotidiana, mi sono dedicato alla preghiera e vado ogni giorno a Messa. Ho messo Dio al centro della mia vita. Desidero dare amore, desidero che Gesù mi doni una vita nuova, piena di amore e di gioia. In que-

sti ultimi anni sono stato a Medjugorje sei volte. Posso dire che Gesù ha trasformato il mio cuore, mi ha dato una vita nuova, uno spirito nuovo. Di professione sono avvocato e faccio questo lavoro già da otto anni, ma a Medjugorje ho sentito che Gesù mi chiedeva un cambiamento di vita, di vivere tutto in spirito di fede ed ho cambiato le mie abitudini. È difficile per tutti noi amare noi stessi ed amare gli altri, il nostro amore è potenziale e non in atto. L'amore è lo scopo della nostra vita. Se non raggiungiamo questo scopo, non ci realizziamo come persone. Bisogna credere a Gesù e non avere paura di ciò che egli vuole dalla nostra vita, non aver paura degli inviti che ci rivolge, perché nel suo invito c'è pienezza di gioia e pienezza d'amore.

Luca Tovatto

## Medjugorje mi ha insegnato a pregare

Sono direttrice della scuola media scientifica della città in cui vivo. Sono venuta a Medjugorje anche in precedenza, questo è il mio quinto pellegrinaggio. Medjugorje mi ha dato molto fin dall'inizio. Nel 2005, la prima volta che sono venuta con dei miei amici, ero molto curiosa. Quando sono tornata a casa, mi sono sentita meravigliosamente. Nel corso del secondo pellegrinaggio ero molto inquieta, non so neanche io il perché. Ho deciso di venire di nuovo ed allora ho iniziato passo dopo passo a scoprire Medjugorje, che mi ha insegnato come pregare e che mi ha grandemente cambiata. Ho modificato anche il mio atteggiamento verso i bambini con cui lavoro e sono diventata per loro e per i miei colleghi come una madre ed una guida sul-



Francesco Bulleri



Luca Tovatto



Micaela Bigotta



Marco Zangrili



Don Giovanni Romero



Francesco Rossi

la strada giusta per riuscire nella vita. La Santa Messa e la Confessione hanno per me un particolare significato. Non tralascio mai la Santa Messa domenicale e, a volte, vado anche in altri giorni. Mi incontro anche con i miei amici per la preghiera comunitaria e vado all'Adorazione, durante la quale posso star sola col mio amico Gesù. Per ciò che riguarda la Confessione, a volte non mi risulta piacevole, ma solo perché vedo il sacerdote come una normale creatura umana e non come qualcuno a cui è data la facoltà di perdonarci i peccati a nome di Dio.

Micaela Bigotta

## Ognuno riceve qualche grazia

Questa è la mia settimana venuta a Medjugorje. Una volta, molto tempo fa, avevo letto da qualche parte un messaggio della Madonna, sapevo che tutto questo era vero e desideravo fortemente venire qui, cosa che si è realizzata nel 2000. Questo mi ha cambiato la vita. Mi piacciono molte cose di Medjugorje: la chiesa, la Collina delle apparizioni, i luoghi di preghiera, il Festival dei Giovani, le persone che sorridono. Qui sento la presenza della Madonna. In questo luogo ognuno riceve qualche grazia. Qui si possono fare anche buone amicizie. Quando sono stato a Medjugorje per la prima volta c'era il Festival dei Giovani ed ho visto molte persone col Rosario tra le mani, persone che pregavano, cosa che per me era insolita, ma ho sentito tutta la bellezza di quel momento. Ho visitato anche altri Santuari e posso dire che questo luogo è, in qualche modo, più vivo e che, forse, si avverte di più una certa cordialità.

Marco Zangrili

## Mettiamo tutto nelle mani della Madonna

Sono venuto con un gruppo di pellegrini per vivere una bella esperienza spirituale. Alcuni sono venuti per iniziare il loro cammino nella fede ed altri per rafforzare la propria fede. Questo luogo, donatoci dal Signore, è davvero ricco di spiritualità. Qui possiamo ascoltare la Parola di Dio, meditare ed arricchirci spiritualmente. Riceviamo forza per testimoniare con le buone opere e mettiamo tutto nelle mani della Madonna, perché lei ci aiuti ad essere uniti il più fortemente possibile a suo Figlio Gesù, affinché la nostra vita sia più ricca ed affinché portiamo in noi stessi la luce di Dio. Accogliete e vivete tutti i messaggi della Madonna, perché quelle parole vengono veramente da Dio.

Don Giovanni Romero

## Oggi è molto difficile trovare persone che credano sinceramente in Dio

Rimarrò tre giorni a Medjugorje. Sono qui con la mia ragazza. Questa è la mia seconda venuta qui, mentre per la mia ragazza è la prima. Sono stato qui per la prima volta cinque anni fa con la mia famiglia. A quel tempo vivevo a Londra e, quando sono andato a trovare i miei genitori, essi si stavano preparando al viaggio e così mi sono unito a loro. Quando sono arrivato qui ho pensato: "Che genere di posto è questo?" Comunque sia, quel pellegrinaggio mi ha cambiato la vita. Qui regnava la semplicità: alloggiavamo in una piccola pensione familiare nelle vicinanze, non c'era alcuna luminaria che attirasse l'attenzione, era tutto così tranquillo. Ver-

de, natura, persone semplici, pace e devozione ad ogni passo.

Tutti pensano che l'Italia sia una terra molto religiosa, ma oggi è molto difficile trovare persone che credano sinceramente in Dio. Quando dico ai miei amici che vengo a Medjugorje, non riescono a capirlo. Loro vanno in spiaggia, a divertirsi ecc..., cosa che naturalmente è normale, ma noto che non mi capiscono e penso che sia perché non hanno mai sinceramente tentato di farlo. Essi non deridono né questo luogo né Dio, ma semplicemente non ne sono interessati. Forse nell'infanzia li obbligavano ad andare in chiesa, ora sono liberi di fare ciò che vogliono e la prima cosa che fanno crescendo è allontanarsi da tutto. In seguito — quando cominceranno a comprendere meglio la vita — dovranno capire di nuovo tutto da soli.

Io faccio il cameriere in un ristorante italiano di Los Angeles e la fede ha un grande influsso sulla mia vita. Dal mattino quando mi alzo alla sera, essa mi dice ciò che devo fare. Quando devo prendere qualche decisione per la mia vita, il mio lato umano mi dice di andare sulla strada meno faticosa, ma poi penso: "Cosa farebbe Gesù?" Se faremo così, agiremo sempre bene e mai male. Dio esiste, non siamo soli: dopo questa vita materiale esiste qualcos'altro, questo è solo un viaggio e dobbiamo cercare di arrivare là, altrimenti non avrebbe senso vivere questa vita e fare ciò che facciamo. Nella preghiera capiamo di non essere soli, che c'è un motivo per ogni cosa e che esiste una strada per la quale dobbiamo andare: la strada che conduce a Dio, secondo le sue regole.

Francesco Rossi

# Riconciliarsi con l'intera creazione

Quando pensiamo al concetto di riconciliazione, facciamo solitamente riferimento ai rapporti col prossimo o a quelli tra classi sociali, partiti politici o popoli. In realtà, si tratta di qualcosa di molto più grande: parlando di riconciliazione, intendiamo riferirci a una nuova relazione tra fazioni in lotta, oppure tra un uomo profondamente offeso e colui che l'ha oltraggiato.

**Anthony Bloom, Metropolita ortodosso**

Questo comporta il riconoscimento della propria responsabilità da parte dell'offensore, ma richiede pure, da parte dell'offeso, larghezza di cuore, pronta disponibilità ad accogliere l'umile riconoscimento della propria colpa da parte dell'altra persona, e un dialogo aperto, volto non a rivangare il passato ma a creare un nuovo rapporto. Il Signore dice: "Ecco, faccio nuove tutte le cose!" (Ap 21,5).

## Le prime tre incrinature

Dando uno sguardo alla Bibbia, vediamo che la prima incrinatura è avvenuta nel momento in cui la prima coppia umana si è staccata da Dio ed è stata, quindi, separata da lui. Roland de Pury, un protestante francese, ha scritto: "Il peccato dei nostri progenitori è consistito nel fatto di aver voltato le spalle a Dio e di aver ricercato la loro pienezza al di fuori di lui". Nel momento in cui hanno voltato le spalle a Dio, tutto ciò che è rimasto loro è stata la morte, dal momento che soltanto Dio è la sorgente della vita. Tale incrinatura si è poi aggravata quando Caino ha ucciso Abele. La Bibbia è così tragicamente chiara riferendo che Dio disse a Caino: "Il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!" (Gen 4,10). La terra grida e piange a causa del sangue versato di Caino. L'aver dovuto bere quel sangue è stata una tragedia per la terra: non perché la terra ne sia rimasta imbrattata, ma perché essa si è scandalizzata del fatto che qualcosa di simile sia potuto accadere. Il terzo passo attraverso cui tutta la creazione è stata coinvolta nel peccato, è avvenuto dopo il diluvio universale. Il Signore disse a Noè e a coloro che erano sta-

ti salvati con lui: "Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe" (Gen 9,2-3). Non è forse questa la situazione in cui viviamo? La terra, profondamente ferita dalla prima uccisione che grida al cielo, continua a gridare a causa del sangue che viene ancora sparso. Tutta la creazione ha timore di fronte all'uomo, divenuto il principale predatore, il rapace più pericoloso. Egli non solo è disposto ad uccidere, ma primeggia per numero di uccisioni in tutta la creazione ed è divenuto la ragione del suo timore e del suo terrore.

## Siamo invitati a rinsavire

Ci sorprende che San Paolo, in una delle sue lettere, dica che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto ed attende la rivelazione dei figli di Dio (Rom 8,19-22). Tutta la creazione gemendo attende il momento in cui l'umanità rinsavirà, in cui essa, smettendo di comportarsi come un branco di predatori, si convertirà a Dio, ritrovando così la sua giusta collocazione e tornando a svolgere quel ruolo che le è proprio.

Se ora ci domandiamo quale sia il ruolo dell'uomo, per comprenderlo dobbiamo considerare un passo biblico che già da secoli viene interpretato in modo errato. Quando Dio afferma che l'uomo ha potere su tutte le creature della terra, questo cosa significa? Per secoli abbiamo inteso il termine "potere" nel senso di avere superiorità, predominio, ma è davvero così? Il termine inglese "dominion" deriva dal latino

"dominus", che significa padrone, signore, capo famiglia o capo della casa, ma questo vuol dire tiranneggiare, esercitare un predominio? Certamente no. Significa, invece, essere un saggio amministratore, un coniuge saggio, colui al quale tutta la creazione è stata affidata perché possa crescere fino alla pienezza a cui è chiamata. Questo è il ruolo del "dominus", del padrone: essere non colui che tiranneggia, ma colui che guida.

Se le cose stanno così, ciò significa che noi uomini abbiamo sbagliato tutto. Abbiamo tradito Dio, allontanandoci da lui per cercare la nostra pienezza ed il nostro posto nella creazione al di fuori di lui. Lo abbiamo tradito spargendo sangue nel nostro reciproco odio omicida, comportandoci gli uni verso gli altri come le fiere verso gli altri animali. Noi in tutto l'universo siamo la sola specie che è in grado di autodistruggersi. Da quando fu versato il primo sangue, tutta la storia dell'umanità è accompagnata da spargimenti di sangue, e la terra continua a gridare: non per il sangue di Abele, versato da Caino, ma per quello di tutti gli "Abele" del mondo e per quello di tutti i "Caino", sparso da altri suoi simili. Ci troviamo a confrontarci con una situazione segnata dal fatto che tutta la creazione ha terrore di fronte a noi perché agiamo da predatori. Noi non abbiamo artigli ma sciabole e armi, che ci aiutano ad annientare migliaia di creature, create da Dio con tanto amore.

Siamo dunque invitati a rinsavire. Non si tratta soltanto di riconciliarsi gli uni con gli altri, ma anche di ricordare, come singoli e come comunità, quale sia la nostra vera vocazione. Siamo chiamati ad essere padroni, non però in modo tirannico, bensì come guide. San Massimo il Confessore afferma che l'uomo ha due nature, che è radicato in due mondi: per un verso, egli è, infatti, radicato nel mondo creato e materiale, e per l'altro — per vocazione e per mezzo dello Spirito che viene da Dio — affonda le sue radici in quello spirituale. La nostra vocazione è crescere fino alla pienezza e divenire capaci di condurre tutto il creato oltre la sua materialità, perché anch'esso abbia parte al mondo dello Spirito. Le parole di Paolo, che dice che verrà un giorno in cui Dio sarà tutto in tutti (1 Cor 15,28), vanno ben comprese: egli non sarà presente in qualche particella, ma colmerà ogni cosa.

## Siamo chiamati a divenire partecipi della natura divina

Se consideriamo l'atto creativo di Dio, vediamo che egli, nel suo atto di amore oblativo, ha chiamato all'esistenza ciò che non esisteva. Siamo chiamati a divenire partecipi della natura divina, e tutto ciò che tocchiamo — ogni cosa creata — dovrebbe entrare in questo mistero di comunione totale e profonda con Dio. L'uomo è stato creato dalla terra, e ciò lo rende affine a tutto ciò

che Dio ha creato. Siamo affini ad ogni atomo della materia. Siamo affini a tutti gli elementi di evoluzione e di sviluppo del mondo creato, perciò tutto ciò che è creato può essere riscontrato in noi. Siamo creati ad immagine di Dio, e Dio ci ha comandato di essere quella guida e quel legame che connette ogni cosa creata al mondo spirituale ed a Dio stesso, in modo che Dio sia un giorno tutto in tutti.

San Paolo e i Padri della Chiesa affermano che il mondo creato non ha peccato contro Dio, ma soffre una disarmonia a causa del peccato dell'uomo. Esso è come un cavallo di razza guidato da un fantino ubriaco. In realtà è lui a rendere pazzo il cavallo, ma noi non accusiamo il fantino, bensì il cavallo. Considerando la brutalità delle fiere, dobbiamo riconoscere che esse sono tali perché noi ci siamo separati da Dio, che è la chiave dell'armonia dell'umanità e di tutto il creato, per cui non siamo assolutamente in grado di offrire una soluzione al mondo creato. Non siamo in grado di condurlo, di amministrarlo, di ammaestrarlo né di essere quelli che lo guidano verso il suo compimento.

## Servitori, non tiranni

Non è forse terribile, osservando il mondo attorno a noi, renderci conto che l'unico motivo per cui non tutto tende a Dio è il fatto che noi siamo tra lui e il mondo creato perché dovremmo essere ponti, maestri, padroni, guide, sommi sacer-

Da quando fu versato il primo sangue, tutta la storia dell'umanità è accompagnata da spargimenti di sangue, e la terra continua a gridare: non per il sangue di Abele, versato da Caino, ma per quello di tutti gli "Abele" del mondo e per quello di tutti i "Caino", sparso da altri suoi simili.

doti, che dovrebbero santificare e rendere santo tutto il creato, mentre in realtà non lo siamo? Noi ci comportiamo verso il mondo creato come se esso non avesse una sua vocazione, come se fosse morto. Come ci comportiamo, ad esempio, verso gli animali che ci sono affidati? Non è forse terribile trattare l'intero mondo creato come la nostra riserva di caccia, invece di renderlo santo? Il mondo che noi stiamo creando dovrebbe essere tale da poter ospitare anzitutto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Stiamo creando un mondo del genere? No, ma non ne sentiamo quasi il rimorso, anzi ce ne disinteressiamo. Se continueremo in questo modo, l'umanità potrebbe andare in rovina, ma non è questo il problema. Che vada in rovina, se non siamo capaci di essere nient'altro che dei rozzi predatori senza Dio! Non sto parlando dei credenti e degli atei, ma di tutti noi.

Non abbiamo il diritto di definirci credenti se la nostra fede si limita a credere che ci sia un

Dio buono, che avrebbe il dovere e la funzione di occuparsi di noi, quando noi non ci occupiamo di miliardi di creature da lui create per amore. Dobbiamo riconoscere la nostra colpa. Dobbiamo farlo attivamente: non per salvarci la pelle, ma per divenire ciò che siamo chiamati ad essere. Se riconosceremo di doverlo fare, allora saremo anche in grado di farlo.

A tutto ciò che Dio ha creato dobbiamo rapportarci con umiltà, così come i servi si rapportano ai loro padroni. Il Signore non ci ha detto di essere prevaricatori o tiranni, ma servitori.

## Chiedere perdono e correggere ciò che è sbagliato

Ecco cosa significa riconciliarsi: chiedere perdono correggendo quello che abbiamo fatto in modo sbagliato, perché il perdono gratuito non esiste. Esso comincia quando riconosciamo il nostro errore di fronte alla parte offesa, le chiediamo perdono e correggiamo attivamente quello che abbiamo sbagliato. Farlo ci potrà costare, ma dobbiamo pagare quel prezzo, qualunque sia. Finché non lo faremo, tra noi non potrà esserci pace poiché, se ciascuno continuerà a cercare il proprio interesse, l'umanità non potrà riunirsi attorno al bene comune. Dei predatori non sono in grado di creare un unico regno, purtroppo però noi stiamo proprio cercando di restare tali: vogliamo rimanere predatori spietati, che hanno successo nella misura in cui lo consente la tecnologia mortifera che abbiamo creato, incuterci reciprocamente timore, restare avidi e assetati di piaceri, spietati gli uni verso gli altri. I predatori non sanno cosa sia l'amore.

Siamo chiamati a costruire la pace decidendoci per una vocazione così grande da includere l'umanità intera. Ad edificare il Regno di Dio, il che comporta essere operatori di pace: di quella tra singole persone, di quella tra piccoli gruppi e di quella a più ampio raggio, ma anzitutto della pace con la creazione di Dio in cui viviamo. Allora avremo una meta comune e, nella comunione creata da essa, renderemo il mondo rispondente a come Dio l'aveva voluto e ci riconcileremo gli uni con gli altri. Non basta pentirsi, non è sufficiente chiedere perdono a Dio: dobbiamo ottenerlo diventando attivi e sinceri servitori di Dio e suoi ambasciatori in questo mondo.



# La chiesa parrocchiale di Medjugorje

Ogni volta che arriviamo a Medjugorje, la prima cosa che si profila all'orizzonte è l'inconfondibile sagoma dei due campanili della chiesa di San Giacomo. Il 19 gennaio scorso abbiamo celebrato il quarantaseiesimo anniversario della sua dedizione e vogliamo perciò conoscere un po' più a fondo gli eventi che hanno portato all'edificazione di quel luogo sacro, tanto caro a tutti i pellegrini.

fra Robert Jolić

Così, nel 1897, fra Radoslav Glavaš scriveva riguardo alla prima chiesa parrocchiale di Medjugorje: "Nel 1896 con straordinario impegno, ingegno e spirito di sacrificio, oltre che col generoso sostegno del popolo fedele, fra Nikola Šimović ha edificato una chiesa grande e bella, che egli ha poi continuato a perfezionare e che, una volta completamente terminata, sarà una tra le chiese più belle dell'Erzegovina".

## La prima chiesa parrocchiale

La prima pietra della nuova chiesa venne benedetta dal Vescovo Buconjić nella Solennità dell'Ascensione del 1896, alla presenza di diversi sacerdoti e del suo Vicario Generale. La chiesa venne ultimata già l'anno seguente. Tenendo presente la difficoltà e la lentezza con cui — principalmente a causa della povertà della gente — le chiese ed altri edifici più grandi venivano costruiti in quel periodo, come pure il fatto che la nuova ed attuale chiesa parrocchiale verrà costruita in circa trent'anni (naturalmente con lunghe interruzioni), l'unione e la fatica profusa dai parrochiani per la loro chiesa parrocchiale, come pure il senso artistico dell'allora parroco fra Nikola Šimović, dovrebbero davvero stupirci, dal momento che essi costruirono una chiesa, munita di campana e di campanile, in un solo anno (dal 1896 al 1897).

## Ristrutturazione e allestimento dell'interno della prima chiesa

Appena dieci anni dopo la costruzione della chiesa, il parroco fra Dujo Ostojić, che ricoprì tale ufficio dal 1904 al 1907, dovette iniziare a raccogliere fondi per la sua ristrutturazione ed acquistare un po' di materiale allo scopo. Affidò poi la prosecuzione dell'opera al suo successore, fra Anđel Nuić, che scrive che la rimessa a nuovo della struttura durò a lungo, poiché



era necessario risistemare lo stucco, caduto in molti punti, e all'esterno si dovevano "assicurare i mattoni dando del cemento". In seguito venne tinteggiato l'interno della chiesa. L'altare fu benedetto con cerimonia solenne in occasione della Solennità di Tutti i Santi del 1911. L'anno seguente lo spazio antistante all'altare venne piastrellato con una fantasia di piastrelle ricevute da Sarajevo.

Sappiamo dagli annali parrocchiali che nel 1913 venne acquistato un battistero marmoreo, realizzato da Pavao Bilinić di Spalato e collocato all'interno della chiesa il 20 giugno 1913. Molto più costosa risultò la costruzione del grande altare in onore di Sant'Antonio, collocato nell'edificio il 25 gennaio 1914 e realizzato in Tirolo dal maestro A. Moroder, lo stesso artista che aveva realizzato anche l'altare maggiore della chiesa, dedicato naturalmente a San Giacomo.

## Le campane della prima chiesa

Non abbiamo notizie su come fosse la prima campana, acquistata da fra Nikola Šimović nel 1894, ma doveva risultare di certo piccola e sgradevole. Perciò nel 1911 i parrochiani di Medjugorje che lavoravano in America ne finanziarono una nuova. "La campana venne suonata per la prima volta proprio nella Festa di San Giacomo, il 25 luglio 1911". Quindici anni dopo, nel 1926, si decise poi di acquistarne un'altra del peso di cinquecentocinquanta chilogrammi.

## Problemi

La chiesa, tuttavia, era stata costruita su un terreno instabile e cedevole e cominciò quindi a presentare delle crepe. Perciò, già verso la fine degli anni venti, fu necessario cominciare a pensare alla costruzione di una nuova chiesa in un luogo diverso. Il progetto però presentava



molti problemi, tra cui il fatto che non si riusciva a raggiungere alcun accordo circa il luogo in cui costruirla, come pure il sopraggiungere della Seconda Guerra Mondiale e del difficile periodo postbellico. Perciò la nuova chiesa verrà ultimata solo nel 1969! La prima chiesa venne destabilizzata per la prima volta in modo serio neppure vent'anni dopo la sua costruzione. Il parroco di allora, fra Ciprijan Brkić, infatti, il 6 settembre 1915 riferiva al Provincialato di Mostar che "nonostante la presenza di un parafulmine, tempo addietro proprio un fulmine ha colpito la chiesa in una giuntura del soffitto al di sopra dell'altare, causando parecchi danni". L'urto provocato dalla scarica aveva incurvato la struttura lignea posta al di sotto del tetto del campanile e c'era quindi il pericolo che il vento lo gettasse sulla chiesa "provocando un grave danno e probabilmente delle morti". In più, da quel buco formatosi sul campanile, l'acqua scorreva sia sulle travi della chiesa che sui gradini di legno, per cui anche tali strutture cominciavano ad incurvarsi. Era perciò necessario coprire nuovamente il campanile. "I rappresentanti dei vari villaggi della parrocchia hanno acconsentito e promesso ogni aiuto, a nome dei villaggi stessi. I lavori si sono protratti per circa un mese". Alla fine del 1917, il parroco fra Andeo Glavaš inviò uno scritto all'autorità territoriale di Sarajevo affinché prestasse il proprio aiuto per la restaurazione della chiesa parrocchiale di Medjugorje. Tuttavia, a causa delle condizioni di guerra di quel periodo e dell'imminente cadu-

ta della monarchia austro-ungarica, dubito che detta richiesta abbia sortito un qualche effetto.

## La prima chiesa diventa un luogo pericoloso in cui svolgere il culto divino

È il parroco fra Serafin Dodig, che ricoprì tale ufficio dal 1928 al 1931, a scrivere che anche sui muri della chiesa stavano cominciando a comparire delle crepe. Riferisce, infatti, di aver "restaurato tutte le finestre e i muri crepati, attingendo alle offerte lasciate in chiesa". Egli, in un suo scritto all'Ordinariato di Mostar, risalente al 15 agosto 1929, descrive nel dettaglio il pesante stato della chiesa ed avverte che continuare a celebrarvi i sacri riti sarebbe risultato pericoloso per la vita umana: "All'illustrissimo destinatario di questo scritto è noto lo stato davvero precario della chiesa parrocchiale di Medjugorje, dal momento che l'eccellentissimo Vescovo l'ha visto con i propri occhi, in occasione della visita canonica resa a questa parrocchia nel 1927. In seguito tale condizione è peggiorata ulteriormente, come le riferiva il mio predecessore fra Filip Bebek venendo a Mostar nel 1928. Quest'inverno, quando soffiava la bora ed il tempo era brutto, il culto divino si svolgeva in chiesa con molta difficoltà, poiché il vento soffiava da ogni parte attraverso le fessure presenti sui muri, provocando forti raffiche. Al fine di alleviare almeno un poco tale insopportabile stato di cose, ho fatto chiudere tutte le fessure presenti sui muri con cemento e malta".

"Quest'inverno quando soffiava la bora ed il tempo era brutto, il culto divino si svolgeva in chiesa con molta difficoltà, poiché il vento soffiava da ogni parte attraverso le fessure presenti sui muri, provocando forti raffiche. Se la chiesa verrà lasciata in questo stato anche per il prossimo inverno, penso che molto difficilmente vi si potrà tenere il culto divino."

Purtroppo questo espediente fu di breve utilità poiché le crepe divennero ancora più grandi "tanto che ogni giorno ci aspettiamo il verificarsi di eventi catastrofici. Se la chiesa verrà lasciata in questo stato anche per il prossimo inverno, penso che molto difficilmente vi si potrà tenere il culto divino e ciò con grande pericolo per le vite umane". Perciò fra Serafin pregava il Vescovo di inviare subito una commissione che facesse in modo di riparare e rimuovere tutto ciò che di minuto in minuto costituiva una minaccia per la vita umana: "Ora è il momento più adatto per agire e riparare tutto questo, dal momento che il culto divino si può tenere nel cortile della chiesa. Una volta che saranno iniziate le piogge autunnali, infatti, sarà impossibile intervenire e mettere tutto a posto in modo opportuno". Il parroco poi declinava ogni responsabilità per i probabili incidenti che avrebbero potuto verificarsi.

Del resto, che la chiesa fosse in cattivo stato anche prima del 1927, lo conferma nel modo migliore il fatto che fra Urban Barišić, che era stato parroco di Medjugorje dal 1922 al 1925, aveva già cominciato a raccogliere fondi per la costruzione di una nuova chiesa. Possiamo quindi concludere che i preparativi per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale cominciarono al più tardi nel 1925, che la costruzione vera e propria cominciò solo nel 1935 e venne ultimata soltanto nel 1969.

Il parroco che si impegnò maggiormente per questa questione fu fra Bernardin Smoljan, fa-





moso soprattutto per aver eretto nel 1934, insieme ai suoi parrocchiani, l'imponente croce sul monte Šipovac, oggi molto famosa nel mondo. Per questo, da allora fino ad oggi, tale monte viene chiamato Križevac. Fra Bernardin diede anche inizio alla costruzione della nuova chiesa, ma non fu lui a portarla a compimento. In un documento risalente al 1933, di lui è scritto quanto segue: "L'attuale parroco fra Bernardin Smoljan, oltre ad aver rimpinguato, con immutato ardore, i fondi per la costruzione, ha anche acquistato ed approntato molto del materiale necessario all'edificazione della nuova chiesa e di un grande campanile". Un ulteriore problema però era sorto il 25 ottobre 1932, quando Medjugorje venne investita da una tempesta di insolita intensità: "Gli alberi vennero divelti, i tetti furono distrutti e la pesante croce di pietra, dalla facciata della vecchia chiesa, venne scaraventata nel cortile".

La prima chiesa sopravvisse ancora per cinquantacinque anni, fino al 1978, ossia fino a dieci anni dopo la dedicazione e l'inizio dell'utilizzo della nuova chiesa per la celebrazione delle Sante Messe e degli altri riti (1969). Essa venne poi demolita da rappresentanti del comune di Čitluk e della comunità locale di Medjugorje, a cominciare dal 14 novembre 1978.

#### L'altare esterno

Nello stesso periodo in cui si svolgevano i preparativi per la costruzione della nuova chiesa par-

rocchiale, i parroci di Medjugorje intrapresero e portarono a termine un altro progetto di eccezionale importanza: la costruzione di un altare esterno nelle vicinanze della vecchia chiesa parrocchiale (1931). Esso è tuttora al suo posto e rende testimonianza di un periodo trascorso ormai da molto tempo.

#### La costruzione dell'altare esterno

È interessante sapere come i parrocchiani ebbero l'idea di costruire un altare esterno. Ce ne fornisce testimonianza scritta il parroco fra Serafin Dodig. Il 1930 era stato un anno di raccolto ancora migliore del precedente e, oltre a ciò, una zona della parrocchia di Medjugorje era stata risparmiata dalla grandine, che aveva invece invaso il resto del territorio di Brotnjo. Grati per questo fatto, i parrocchiani chiesero al parroco di edificare una cappella votiva, in cui il sacerdote potesse dire la Messa d'estate, quando la gente poteva stare all'aperto.

Tuttavia quella costruzione non si presentava poi tanto semplice, poiché era stata proibita dal Vescovo fra Alojzije Mišić nel timore che, una volta avuta la cappella, i parrocchiani non avrebbero più voluto costruire la chiesa. Una delegazione di parrocchiani si recò quindi a Mostar per chiedere udienza al Vescovo. Egli rifiutava, ma i parrocchiani furono perseveranti tanto che, alla fine, egli li ricevette. Concesse l'autorizzazione scritta a costruire la

cappella, ma a condizione che ciò non ostacolasse in alcun modo la costruzione della chiesa. In seguito per molti anni, quando il tempo era bello, le Sante Messe sono state celebrate proprio in quella cappella ed il popolo di Dio trovava posto nello spazio antistante alla cappella stessa o in quello attorno ad essa, specialmente nel boschetto della chiesa. Oggi tale altare esterno è ben tenuto, come pure lo spazio che lo circonda.

#### Preparativi

Il 1° marzo 1931 si tenne un nuovo incontro legato alla costruzione della nuova chiesa. Tutti furono d'accordo sulla sua necessità e fissarono con precisione la data di inizio dei lavori per l'anno seguente, ossia per il 1° marzo 1932. Durante l'anno che precedeva tale data, si sarebbe dovuto procurare il materiale necessario alla costruzione e raccogliere fondi. Tuttavia la costruzione non iniziò nell'anno designato, poiché il Vescovo Mišić non diede il suo assenso allo schizzo della nuova chiesa, preparato dall'architetto Podhorsky.

#### L'architetto Stjepan Podhorsky

Stjepan Podhorsky, famoso architetto di Zagabria e benefattore, aveva realizzato gratuitamente un progetto per una maestosa chiesa di Medjugorje, che egli stesso aveva definito "basilica".

Non so se a quel tempo il Podhorsky abbia potuto intravedere che nel futuro a Medjugorje sarebbe servita una chiesa parrocchiale così grande. In ogni caso, egli progettò una chiesa di grandi dimensioni, dotata di due campanili e di aspetto maestoso. Nonostante l'avversione del Vescovo, che considerava quella chiesa troppo lussuosa e la costruzione di due campanili un inutile sciupio di denaro, e nonostante i problemi che frenavano la costruzione e i tragici eventi verificatisi durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, che non lasciavano neppure pensare che sarebbe stato possibile proseguire l'edificazione della nuova chiesa, alla fine essa fu realizzata proprio come l'architetto Podhorsky aveva voluto. Se egli oggi fosse vivo e potesse vedere quanto tutto quello che aveva progettato una settantina di anni fa si sia rivelato saggio, sarebbe certamente fiero della sua opera.

Nel corso del 1931 il Podhorsky "venne a Medjugorje, fece le misurazioni necessarie e si assunse il compito di realizzare un progetto per la nuova chiesa". Ne inviò un primo abbozzo già nel novembre dello stesso anno, ma il progetto definitivo, che doveva poi essere inviato al Vescovo Mišić per ottenerne il benestare, venne completato solo a metà del 1934. È interessante il fatto che l'architetto avesse anche previsto che, prima di giungere al progetto definitivo, sarebbe occorso parecchio tempo.

Il parroco Smoljan lo inviò finalmente al Vescovo Mišić il 1° luglio 1934, chiedendo il suo assenso. Egli, nella sua lettera, scriveva che non c'era ancora un progetto dettagliato a causa delle ingenti spese e che era disposto a inserire tutte le modifiche che il Vescovo avesse voluto. In risposta, il Vescovo fece sapere che riteneva la realizzazione di due campanili troppo dispendiosa. Interessante è anche una considerazione del Vescovo circa le dimensioni della chiesa: "Stando al disegno presentato, la chiesa si prevede piuttosto ampia e così deve essere. A Medjugorje serve una chiesa più grande!". Il Provinciale fra Mate Čuturić andò a parlare col Vescovo e così, alla fine del settembre del 1934, egli stesso poteva annunciare, sia al parroco Smoljan che all'architetto Podhorsky, che il Vescovo aveva approvato il progetto, ma naturalmente con un solo campanile. Il Provinciale consigliava poi al parroco "di cominciare a scavare le fondamenta con i parrocchiani già nel corso dell'inverno".

Tuttavia, il progettista Podhorsky aggirò il problema del campanile realizzando due progetti: uno secondo quanto era stato concordato col Vescovo (ossia con un solo campanile), ed uno di riserva "in modo che la seconda torre campanaria possa essere costruita più avanti". Il parroco Smoljan, da parte sua, già il 17 novembre di quell'anno, scriveva al suo Provinciale di aver scritto al Podhorsky che "del progetto con

due campanili non si è parlato. Egli deve inviare all'Ordinariato il progetto con un unico campanile e mandare direttamente a me quello con due campanili ed io, a suo tempo, vedrò di portare il Vescovo ad acconsentire".

#### Problemi per la costruzione della nuova chiesa

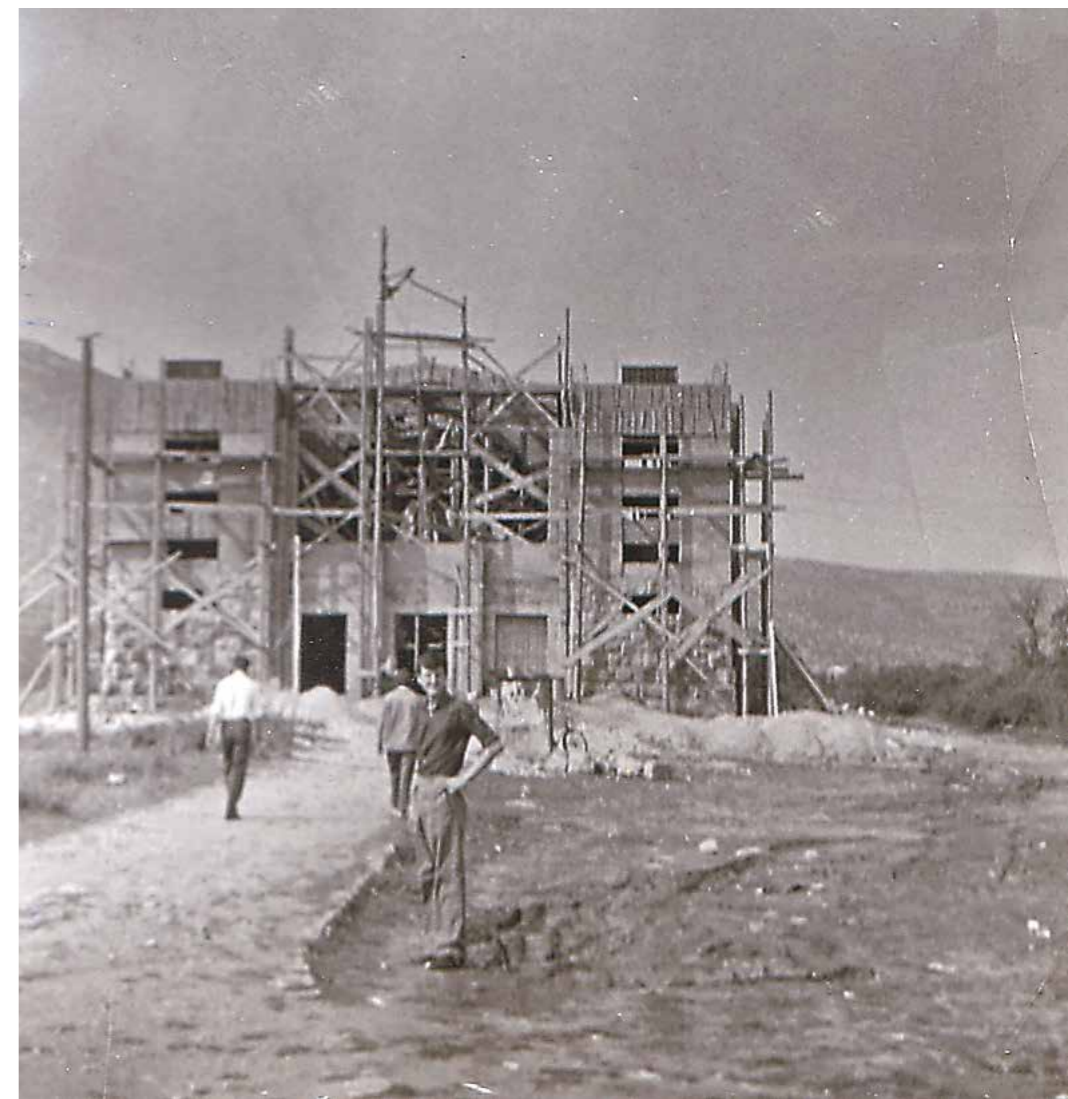
Anche se era stato programmato di iniziare a scavare le fondamenta durante l'inverno del 1934/35, a causa del persistente disaccordo tra i parrocchiani e della mancanza di fondi, ciò non fu possibile. Lo scavo delle fondamenta ebbe inizio soltanto nel giugno del 1935, immediatamente dopo la visita del Vescovo alla parrocchia.

Che costruire la chiesa non sarebbe stato facile, come pensava il parroco, divenne chiaro durante la seduta del consiglio parrocchiale tenutasi il 4 novembre 1934, durante la quale non si riuscì a raggiungere un accordo circa la costruzione. Dopo tale seduta, il parroco Smoljan inviò un rapporto scritto al Vescovo e al Pro-

vinciale in cui chiedeva al Vescovo di permettere l'inizio dei lavori, perché dopotutto duecentosettantasei case erano a favore mentre quelle contrarie erano centoquarantaquattro, per cui la chiesa risultava voluta dal 70% dei parrocchiani.

#### La seduta del consiglio parrocchiale del 25 novembre 1934

Nel desiderio di cominciare finalmente la costruzione della nuova chiesa, il parroco fra Bernardin Smoljan convocò un'importante seduta del consiglio parrocchiale dopo la Messa del 25 novembre 1934, alle ore 13:00. Lo stesso giorno venne inviata all'Ordinariato ed al Provincialato di Mostar una relazione dettagliata della seduta. Essa era iniziata con un lungo discorso introduttivo del parroco: "In alcune parrocchie erzegovinesi, che sono più piccole e più povere di quella di Medjugorje, si è cominciata la costruzione di una nuova chiesa. Sarebbe per noi un disonore essere gli ultimi a farlo. La nuova costruzione avrebbe



dovuto cominciare già nella primavera del 1932, ma si interposero degli ostacoli che il parroco non poté rimuovere. Ora ci siamo mossi da un punto morto: l'erezione della croce monumentale sul Križevac ci ha mostrato cosa possano realizzare il mutuo accordo e la buona volontà, anche se la crisi è grande. Rigettiamo ogni sfiducia e ogni paura e, con la benedizione di Dio e la protezione di San Giacomo, potremo portare felicemente a termine quest'opera buona". Egli continuò dicendo che la vecchia chiesa era angusta e fatiscente ma che, se fosse stata demolita, sarebbe stato difficile celebrare i riti all'aperto. Oltretutto la demolizione avrebbe comportato tempo e costi, per cui egli proponeva di costruire la nuova chiesa parrocchiale in una nuova sede.

### Il Vescovo a Medjugorje e l'inizio della costruzione

Neppure la visita del Vescovo Mišić a Medjugorje del 31 maggio 1935 fu di grande aiuto. Egli convocò i membri del consiglio parrocchiale presso la casa del parroco per discutere della nuova chiesa. "Al termine dell'incontro, il Vescovo, in quanto superiore ecclesiastico, dichiarò definitivamente ed inappellabilmente che era necessario realizzare una nuova chiesa sul lato occidentale della casa parrocchiale, nella zona chiamata Lučice, lasciando anche un decreto scritto al riguardo".

La gente era "volenterosa e infervorata" dal proposito di proseguire scavando le fondamenta ma in quel momento non c'erano fondi, per cui il parroco chiese aiuto al Provinciale. Egli nutriva la speranza che la realizzazione delle fondamenta potesse concludersi per il Natale seguente: "La fama del fervore e dell'unione dei Medjugorjani si è sparsa per tutta l'Erzegovina. È stato bello vedere venti o trenta colonne di uomini venire una dopo l'altra a portare il materiale da lontano. Le persone sono felici e soddisfatte di poter prestare la loro opera per innalzare il tempio di Dio".

### Le mura della nuova chiesa

Per proseguire i lavori si dovette attendere l'arrivo del parroco fra Radovan Petrović, che ricoprì tale ufficio dal 1966 al 1974. Tuttavia, prima del 1945, le mura della chiesa erano state già certamente costruite fino all'altezza di tre metri. Sono riuscito a reperire un solo documento dell'epoca in cui, seppur indirettamente, si parla della costruzione della chiesa. Il 5 gennaio 1942, infatti, il parroco scrisse al Provinciale che gli risultava disagevole recarsi personalmente a Zagabria, ma che era convinto che, se lo avesse fatto, "il Signor Ministro Dott. Artuković avrebbe dato senza difficoltà un vagone di frumento per la realizzazione della chiesa". Egli affermava poi che se ne poteva occupare anche

fra Radoslav Glavaš, che a Zagabria era a capo di un ministero dello Stato Indipendente Croato, e continuava: "Intorno alla metà di febbraio si dovrebbe tenere un banchetto per la chiesa, perché allora tutte le nostre fatiche avranno termine". Giungo dunque alla conclusione che l'innalzamento delle mura della chiesa fino all'altezza di tre metri sia avvenuto nei primi anni della guerra, che i lavori si siano interrotti al suo termine e siano rimasti fermi per molto tempo nel periodo postbellico. La chiesa venne ultimata soltanto nel 1969 e, nello stesso periodo, furono costruite anche le tre chiese filiali: quella di Šurmanci nel 1964, quella di Vionica nel 1969 e quella di Miletina nel 1970.

### La prosecuzione della costruzione della nuova chiesa (dal 1966 al 1969)

Dopo la fine della guerra, appena si verificano condizioni che lo rendevano a malapena possibile, si cominciò a pensare alla prosecuzione della costruzione della chiesa. Ciò risultava molto difficile, sia a causa della presenza del regime comunista, sia a causa del persisten-

te disaccordo tra i parrochiani, sia per via della mancanza di fondi. Non abbiamo notizie circa ciò che avvenne prima del 1958, poiché non possediamo alcuna cronaca al riguardo. Sappiamo soltanto che la vecchia chiesa era una rovina e che quella nuova era allo stadio iniziale dei lavori. Le Messe venivano celebrate o nella cappella della casa parrocchiale o, quando c'era bel tempo, all'aperto, sull'altare esterno. In occasione del Capodanno del 1961, gli abitanti firmarono una dichiarazione a favore della prosecuzione della costruzione. Tuttavia essa venne ripresa solo con l'arrivo del parroco fra Radovan Petrović, nel giugno del 1966. Egli fece subito sapere ai parrochiani che intendeva proseguire e completare la costruzione della nuova chiesa con la loro collaborazione. Già il 20 agosto 1966 circa quattrocotrenta abitanti si erano recati in fila alla casa parrocchiale, rendendo le loro dichiarazioni circa l'intenzione di proseguire la costruzione della chiesa. Il parroco richiese l'autorizzazione del comune e la ricevette il 28 settembre 1966. Nell'ottobre dello stesso anno egli stipulò un contratto

con un'impresa statale per la costruzione della chiesa. Quella era la prima volta che una qualche impresa statale costruiva un edificio sacro dopo la guerra.

I lavori ebbero inizio il 17 ottobre 1966. Nel mese di novembre furono terminate le mura e in chiesa fu collocato il coro. Il 25 novembre 1966 è una data significativa: quel giorno, infatti, tre studenti di Medjugorje e tre di Bijakovići realizzarono insieme le colonne per la facciata della chiesa, che vennero perciò dette "colonne degli studenti".

### Pacificazione della parrocchia e benedizione della nuova chiesa

A metà giugno del 1968, nella nuova chiesa non ancora ultimata, furono celebrate per la prima volta le Prime Comunioni. Nell'ottobre di quell'anno venne ultimata la copertura dell'intera chiesa ed il ventisette dello stesso mese venne organizzata una cena di congedo per gli operai.

Tutto era pronto per la celebrazione della dedizione della chiesa: i rappresentanti dei vil-

laggi erano stati eletti ed era stato predisposto tutto quello che ognuno doveva fare perché la celebrazione risultasse grandiosa. Immediatamente prima di essa anche il Križevac, con la sua imponente croce, venne illuminato, grazie a circa settecento metri di cavi fatti scorrere a partire dal villaggio. Persino il giornale *Glas Koncila* — il periodico ufficiale della Chiesa Cattolica Croata — riferì dettagliatamente della maestosa cerimonia svoltasi a Medjugorje il 19 gennaio 1969, in occasione della dedizione della nuova chiesa. Nel suo discorso di saluto, il parroco fra Radovan Petrović disse che l'istituzione che più aveva donato per la costruzione della chiesa era la Provincia Francescana di Erzegovina e ringraziò il Provinciale fra Rufin Šilić, che era presente, per i due milioni e ottocentomila dinari donati a tale scopo. Ringraziò poi tutti i frati nati nella parrocchia di Medjugorje, che dall'America avevano inviato fondi consistenti, ed aggiunse: "Non posso terminare senza prima aver ripetuto ancora una volta che il centro, il cuore ed il cardine di tutto ciò che oggi stiamo celebrando siete voi, miei cari parrochiani. I cinquanta milioni in denaro contante e le giornate lavorative per l'ammontare di duemila dinari che avete offerto in due anni per questa chiesa sono una grande testimonianza del fatto che siete degli eroi, dei fedeli e dei nobili. Grazie ancora una volta a tutti voi!"

### Completamento dei campanili

Quel giorno i parrochiani si tolsero un gran peso dal cuore, poiché non si sarebbero più dovuti preoccupare di dove andare a Messa. Infatti non avrebbero più potuto celebrarla nella vecchia chiesa, per la sua fatiscenza, né nella cappella della casa parrocchiale, poiché era troppo angusta.

Tuttavia, anche dopo la sua dedizione, si dovette lavorare ancora molto alla chiesa: i campanili, infatti, non erano stati completati

e l'allestimento dell'interno dell'edificio stesso non era neppure iniziato. Questa volta il motivo per cui si dovette incaricare un'impresa statale non fu il disaccordo tra i parrochiani, ma la carenza di manodopera! Infatti, già a partire dalla metà degli anni sessanta, era cominciato l'esodo di massa verso i paesi occidentali, alla ricerca di un lavoro stagionale. Molti poi restarono in quelle terre per sempre. Tuttavia, come nella fase precedente dei lavori, i parrochiani collaborarono come aiutanti al completamento della costruzione della loro chiesa. Per la fine di giugno venne ultimata l'edificazione di entrambi i campanili, lo spazio antistante alla chiesa venne cementato e le campane della vecchia chiesa furono trasferite in quella nuova.

### L'allestimento dell'interno della nuova chiesa

Dopo una pausa di circa un anno e mezzo, l'impresa incaricata proseguì la sua opera di sistemazione dell'interno della chiesa. I lavori iniziarono il 9 febbraio e terminarono il 27 maggio 1971. I progetti per l'allestimento dell'interno della chiesa furono realizzati, a partire dal marzo del 1973, dall'artista Ante Starčević e dall'architetto fra Pio Nuić. Nel dicembre dello stesso anno venne ultimata anche la tinteggiatura mentre, nell'aprile del 1974, la nuova Via Crucis fu collocata in chiesa. Così fra Radovan Petrović, che fu parroco di Medjugorje dal 1966 al 1974, portò a compimento con successo il suo compito: quello di riunire i parrochiani e di portare a termine, dopo un'interruzione durata diversi decenni, la costruzione della nuova chiesa.

Nel dicembre del 1976 giunsero gli operai specializzati di Spalato ed iniziarono la posa delle piastrelle nella chiesa. Il nuovo altare vi venne invece collocato nell'aprile del 1977. Nell'aprile dell'anno seguente lo Starčević realizzò il tabernacolo, la cupola del battistero, il candelabro per il cero pasquale e la croce per l'altare. Il tutto poi venne collocato al proprio posto nell'edificio sacro. Una volta completato l'allestimento del tabernacolo, nel luglio del 1978, "l'interno della chiesa prese ad avere una sua forma". Dovevano però esservi ancora collocati dei banchi. La raccolta di fondi allo scopo iniziò nel gennaio del 1980. Essi, sulla scorta di un progetto inviato dall'America da fra Zoran Ostojić, furono realizzati dal parrochiano Ivan Čilić Križanov e collocati al loro posto nel luglio del 1980.

Così allestita, quella chiesa attendeva i grandi eventi che si sarebbero verificati appena un anno dopo la fine del suo completo allestimento: nel giugno del 1981, infatti, sei bambini di Bijakovići avrebbero cominciato a sostenere di vedere ogni giorno la Madonna, che si sarebbe loro presentata come la Regina della pace.



“Non posso terminare senza prima aver ripetuto ancora una volta che il centro, il cuore ed il cardine di tutto ciò che oggi stiamo celebrando siete voi, miei cari parrochiani. Grazie ancora una volta a tutti voi!”

# Medjugorje, una parrocchia affidata ai francescani

Medjugorje (il nome è di origine slava e significa “territorio tra due monti”) costituisce, insieme ai villaggi di Bijakovići, Vionica, Miletina e Šurmanci, una parrocchia cattolica romana nella quale oggi vivono circa cinquemila abitanti.

La sua cura pastorale è affidata ai sacerdoti della provincia francescana dell'Assunzione di Maria di Erzegovina. Tutta la regione è abitata da croati, che hanno accolto il cristianesimo tredici secoli fa. Nei documenti storici il villaggio è citato per la prima volta nel 1599. La parrocchia attuale è stata fondata nel 1892 ed è dedicata a San Giacomo apostolo, Santo protettore dei pellegrini.

La prima chiesa parrocchiale, grande e bella per l'epoca, fu terminata nel 1897, immediatamente dopo la fondazione della parrocchia (1892). A causa del terreno sdrucchiolato sul quale era stata costruita, sulle sue mura presto cominciarono a manifestarsi delle crepe e l'intero edificio iniziò a sprofondare. Per questo motivo, subito dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, si cominciò a pensare di costruire una nuova chiesa. I lavori si protrassero dal 1934 al 19 gennaio 1969, giorno in cui il nuovo edificio sacro venne consacrato. Oggi la chiesa di San Giacomo è il punto focale e il centro della vita sacramentale e di preghiera non soltanto dei parrocchiani, ma anche dei pellegrini.

## Parroco



**P. Marinko Šakota, OFM** (Čitluk, 12 luglio 1968). Ha frequentato la scuola primaria e la prima classe della scuola secondaria a Čitluk. In quel periodo ha scelto la vocazione francescana e si è quindi

trasferito presso il Seminario Francescano di Visoko. Lì ha terminato la seconda classe del Ginnasio, mentre ha completato le altre due presso il Ginnasio dei Gesuiti di Dubrovnik,

dove si è anche diplomato. Ha rivestito l'abito francescano il 15 luglio 1987 a Humac, dove ha trascorso l'anno di noviziato. Dal 1988 al 1989 ha prestato servizio nell'Esercito Jugoslavo di allora. Dal 1989 al 1990 ha iniziato gli studi di Filosofia e Teologia presso l'Istituto Teologico Francescano di Sarajevo, dal 1990 al 1992 li ha proseguiti a Zagabria, presso l'Università dei Gesuiti, e, dal 1992 al 1995, li ha terminati a Fulda (Germania), dove si è anche laureato. Ha emesso i voti perpetui a Široki Brijeg nel 1993. È stato ordinato Diacono a Zagabria il 10 febbraio 1996 e Sacerdote a Frohnleiten il 13 luglio 1996. Il suo primo servizio è stato presso il convento francescano di Innsbruck, dove ha trascorso un anno come coadiutore (dal 1996 al 1997); poi è stato a Frohnleiten come coadiutore spirituale (dal 1997 al 1998) e come cappellano ad Augusta (dal 1998 al 2000). È stato cappellano a Mostar (dal 2000 al 2003) ed, in seguito, parroco a Gradninci (dal 2003 al 2010). Dal settembre del 2010 ha prestato servizio a Medjugorje come cappellano. Dall'agosto del 2013 è parroco di Medjugorje.

## Vicari parrocchiali



**P. Viktor Kosir, OFM** (Uzarići, 16 febbraio 1938). Ha terminato la scuola primaria a Uzarići. Ha frequentato il Ginnasio a Spalato e a Visoko. Ha rivestito l'abito francescano il 14 luglio 1957. Ha studiato Teologia a Sarajevo e a

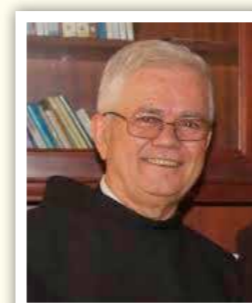
Ljubljana (Slovenia). È stato ordinato Sacerdote il 2 maggio 1965. Ha svolto il ministero di catechista a Mostar, l'ufficio di parroco a Vitina, Posušje, Posuški Gradac e Široki Brijeg e, in due periodi, quello di vicario parrocchiale

a Medjugorje. Dal 1994 è a servizio presso la parrocchia di Medjugorje, dedicandosi soprattutto al ministero del Sacramento della Riconciliazione.



**P. Karlo Lovrić, OFM** (Uzarići, 2 dicembre 1941). Ha frequentato la scuola popolare ad Uzarići. Ha continuato i suoi studi a Široki Brijeg. Nel 1957 è entrato in Seminario ed, a Sinj, ha iniziato il Liceo Classico per poi proseguirlo a

Dubrovnik presso i Gesuiti, dove si è anche diplomato. Dopo la leva militare, ha rivestito l'abito francescano e ha iniziato il noviziato a Humac nel 1963. Ha cominciato gli studi di Filosofia e Teologia a Visoko, li ha proseguiti a Sarajevo e li ha terminati a Königstein, vicino a Francoforte, dove è stato ordinato Sacerdote il 29 giugno 1968. Dal 1969 al 1971 è stato coadiutore spirituale a Humac/Ljubuški, dall'agosto 1971 alla fine di quell'anno ha svolto lo stesso servizio presso la Missione Cattolica Croata di Zurigo e, dal 1972 al 1980, ha fondato e diretto la Missione Cattolica Croata di San Gallo in Svizzera. Dall'ottobre del 1980 al 1982 è stato parroco a Široki Brijeg. Dal settembre 1982 al dicembre del 1988 è stato nuovamente in Svizzera, dove ha fondato e diretto per primo la Missione Cattolica Croata di Losanna. Dal 1988 alla fine di gennaio del 2005 ha diretto la Missione Cattolica Croata di Zurigo. Dal 1989 al 2001 ha anche ricoperto l'incarico di delegato nazionale per le Missioni Cattoliche Croate in Svizzera e, dal 1999 al 2001, l'incarico di delegato della provincia. È giunto a Medjugorje a metà maggio del 2005, dove opera come coadiutore spirituale. Si reca a visitare gli anziani malati della parrocchia.



**P. Ivan Dugandžić, OFM** (Krehin Gradac, 1943). Ha frequentato la scuola secondaria a Zara e a Dubrovnik. Ha iniziato gli studi di Filosofia e Teologia a Visoko e li ha proseguiti a Königstein, dove

si è anche laureato. È stato ordinato Sacerdote nel 1969 a Frohnleiten. Nel 1976 ha conseguito il Dottorato in Teologia biblica a Würzburg. Dal 1970 al 1972 e dal 1985 al 1988 ha prestato servizio a Medjugorje. È stato segretario della provincia francescana di Erzegovina, formatore dei novizi, formatore degli studenti di Teologia, guardiano del convento di Zagabria della provincia francescana di Erzegovina, professore presso la Facoltà di Teologia Cattolica e titolare della cattedra di Nuovo Testamento presso la Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università di Zagabria. È autore di opere specialistiche, articoli e recensioni. Traduce e partecipa a gruppi specialistici e a dibattiti, coordina opere specialistiche ed è membro di commissioni di esperti. Il manoscritto del suo volume di Teologia Biblica del Nuovo Testamento del 2004 è stato adottato come manuale universitario presso l'Università di Zagabria. È vicario parrocchiale a Medjugorje dall'agosto del 2013.



**P. Mladen Herceg, OFM** (Crveni Grm, 1945). Ha frequentato la scuola secondaria a Visoko e a Dubrovnik. Ha studiato Filosofia e Teologia a Visoko e a Sarajevo ed ha frequentato gli studi post laurea a Roma. Il tema

della sua tesi di Magistero è stato “L'amore come fondamento dei rapporti interpersonali secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II”. È stato ordinato Sacerdote a Vareš nel 1968. È stato coadiutore spirituale a Humac, a Mostar, a Drinovci e a Medjugorje, e padre spirituale delle suore a Bijelo polje e a Medjugorje. È stato anche formatore dei seminaristi a Poljud, aiuto formatore degli studenti di Teologia, vicario conventuale e padre spirituale dei seminaristi a Zagabria. È guida di esercizi spirituali contemplativi. Dall'agosto del 2013 è vicario parrocchiale a Medjugorje.



**P. Dragan Ružić, OFM** (Sarajevo, 1962). Ha frequentato la scuola secondaria a Visoko. Ha studiato Filosofia e Teologia a Sarajevo e a Bologna ed ha frequentato gli studi post laurea a Roma.

Ha conseguito il Magistero nel 1997, presso il “Salesianum”, con un lavoro sull'influsso degli spot televisivi sui minorenni. È stato ordinato Sacerdote a Bologna nel 1989. È stato coadiutore spirituale a Mostar e a Tomislavgrad e segretario della provincia francescana di Erzegovina. Ha prestato servizio presso la Curia Generalizia di Roma dal febbraio del 1999 fino al suo trasferimento a Medjugorje.



**P. Ivan Landeka, ml., OFM** (Rastovača, 1981). Ha frequentato la scuola secondaria a Posušje e a Ljubuški ed ha studiato Filosofia e Teologia presso la Facoltà di Teologia Cattolica di Zagabria. Ha trascorso il suo anno pastorale

ad Augusta dove, nel 2007, è stato ordinato Sacerdote. È stato vicario parrocchiale a Čerin. Ha studiato a Roma per diventare formatore. Dall'agosto del 2013 è vicario parrocchiale a Medjugorje.



**P. Stanko Ćosić, OFM** (Zagabria, 1984). Ha frequentato le scuole in Svizzera (a Zurigo) e a Zagabria. Ha rivestito l'abito francescano a Humac il 15 luglio 2006. Ha emesso i voti perpetui a Medjugorje il 18 settembre 2011. È

stato ordinato Diacono, a Mostar, il 26 dicembre 2012. Dal gennaio del 2013 alla sua ordinazione sacerdotale è stato Diacono coadiutore a Medjugorje. Il 29 giugno 2013, a Mostar, il Vescovo Mons. Ratko Perić l'ha ordinato

Sacerdote. Dall'agosto del 2013 è vicario parrocchiale a Medjugorje.



**P. Hrvoje Miletić, OFM** (Sarajevo, 1975). Ha studiato Legge a Zagabria e si è laureato nel 1998. Ha rivestito l'abito francescano nel 2007 a Humac ed ha emesso i voti perpetui nel 2012 a Mostar. Ha studiato Filosofia e Teologia a Zagabria e si è

laureato nel 2013. È stato ordinato Diacono il 26 dicembre 2013 a Čerin, per l'imposizione delle mani del Vescovo Mons. Ratko Perić. Ordinato Sacerdote il 29 giugno 2014 a Mostar, è stato poi inviato a Medjugorje in qualità di vicario parrocchiale.

## Fratello laico



**fra Josip Marija Katalinić OFM** (Pepelana, presso Virovitica, 1952). Nel 1989 è entrato nel noviziato dell'Ordine Francescano a Humac dove, il 17 settembre 1994, ha emesso i voti perpetui. Ha prestato servizio

presso i conventi francescani di Mostar e Široki Brijeg. Dal luglio del 2002 è a servizio della fraternità di Medjugorje.

## Suore scolastiche francescane

In parrocchia svolgono il loro servizio anche suor Irena Azinović, suor Andrijana Hrkač, suor Ljudevita Boras, suor Janja Boras, suor Filotea Landeka, suor Mira Soldo e suor Ivana Markotić, suore scolastiche francescane. Si occupano della sacrestia, del canto e svolgono i lavori domestici.



## Avvisi per i pellegrini e gli organizzatori di pellegrinaggi

- È necessario che ogni gruppo preannunci il proprio arrivo all'Ufficio informazioni di Medjugorje, via mail (all'indirizzo: informacije@medjugorje.hr) oppure tramite telefono/fax (al numero 387-36-653-316). Gli organizzatori sono invitati, inoltre, ad avvalersi di guide abilitate allo svolgimento di questo servizio dalla locale Associazione delle guide ("Udruga vodiča u župi Medjugorje"). Esse operano in stretto contatto con l'Ufficio informazioni.

- Nei luoghi di preghiera di Medjugorje (chiesa parrocchiale e spazio circostante, statua di Gesù Risorto, Podbrdo, Križevac, Croce blu, cimitero, ecc.) le guide autorizzate sono tenute a far rispettare ai propri gruppi il necessario clima di raccoglimento, tenendo conto della presenza di eventuali altri pellegrini, non sostando a lungo nei diversi luoghi ed evitando l'uso di megafoni e altoparlanti.

- È necessario prestare particolare attenzione alla pulizia di detti luoghi, evitando inoltre di lasciare oggetti votivi o foto sul Podbrdo e sul Križevac dove, per motivi di sicurezza ed in particolare per rischi d'incendio, è vietata l'accensione di candele, che è invece consentita nell'apposito spazio a ovest della chiesa, vicino alla croce.

- Si raccomanda di prestare particolare cura alla dignità del proprio abbigliamento: ad indossare, cioè, abiti consono ad un luogo di preghiera. Si ricorda che è proibito fumare in chiesa e nello spazio circostante.

- Durante le funzioni liturgiche, non è lecito né opportuno scattare fotografie.

- La raccolta di offerte è consentita solo durante le Sante Messe e viene svolta da persone incaricate dalla parrocchia stessa, contraddistinte da una fascia.

- Le offerte per la celebrazione di Sante Messe secondo le intenzioni dei fedeli, invece, possono essere ricevute solo dall'Ufficio parrocchiale. Chiunque rilevasse eventuali violazioni delle precedenti disposizioni è pregato di darne immediata notizia all'Ufficio informazioni. Abbiamo saputo che alcune persone nei loro siti mettono in vendita intenzioni per Sante Messe a nome dell'Ufficio parrocchiale di Medjugorje. Si tratta di un abuso compiuto a danno delle realtà più sacre, tra le quali vi è la Santa Messa, e di un inganno a danno degli altri. Perciò vi preghiamo d'ora in poi di fare attenzione e di non prestar fede a cose del genere. Nel caso veniate a sapere che qualcuno compie cose di questo genere vi preghiamo di

comunicarcelo.

- L'Ufficio informazioni offre, attraverso propri incaricati, il servizio di traduzione simultanea in diverse lingue della funzione serale celebrata in parrocchia, tramite frequenze FM riservate a tale scopo. Per usufruire di tale servizio sarà quindi necessario munirsi di una radiolina con frequenza FM e di auricolari. Per sostenere questo importante servizio occorre versare un'offerta presso l'Ufficio informazioni.

- Ricordiamo che, a partire dal 1° maggio 2014, anche tutte le catechesi e le testimonianze che si tengono nella zona della chiesa sono accompagnate da traduzione simultanea. Perciò vi preghiamo di portare con voi le radioline e gli auricolari anche in queste occasioni, per poter seguire la traduzione. I luoghi e gli orari delle catechesi e delle testimonianze sono visibili sui maxischermi attorno alla chiesa o possono essere anche richiesti all'Ufficio informazioni.

## Seminari ed altri eventi internazionali a Medjugorje nel 2015

Oltre ai consueti seminari di digiuno e preghiera, quest'anno si svolgeranno a Medjugorje anche diversi seminari ed eventi internazionali. Di seguito vengono fornite alcune indicazioni generali riguardo ad essi, perché possiate venire a conoscenza ed anche avvisare eventuali altre persone interessate. Per avere maggiori informazioni ed aderire ai seminari di vostro interesse, vi invitiamo a visitare il nostro sito ufficiale [www.medjugorje.hr](http://www.medjugorje.hr).

- 13 - 16 maggio 2015: *Seminario internazionale per il personale medico e paramedico*, guidato da fra Ljubo Kurtović.
- 11 - 14 giugno 2015: *Pellegrinaggio internazionale per persone con invalidità*, coordinato da fra Marinko Šakota.
- 6 - 11 luglio 2015: *Seminario internazionale per sacerdoti*, guidato da P. Ivan Mandurić.
- 12 - 15 luglio 2015: *Seminario internazionale per coppie sposate*, guidato da Ružica e Stjepan Lice.
- 31 luglio - 6 agosto 2015: *Festival internazionale dei giovani*, coordinato da fra Marinko Šakota e fra Stanko Čosić.

## Avvisi per i sacerdoti

Durante la permanenza a Medjugorje, è necessario attenersi alle norme contenute nel Codice di Diritto Canonico, alle Leggi liturgiche generali, alle indicazioni del Direttorio liturgico locale ed alle prescrizioni emanate dalla competente Autorità Ecclesiastica circa la vita e il ministero dei sacerdoti.

- Per partecipare alla vita liturgica della parrocchia di S. Giacomo, è richiesta ai sacerdoti l'esibizione previa, presso l'Ufficio informazioni della parrocchia di Medjugorje, della lettera commendatizia (*celebret*), rilasciata dal proprio Ordinario o Superiore almeno entro l'anno (cfr. *can. 903 CIC*).

- Sia ai sacerdoti che ai diaconi viene richiesto, inoltre, di portare con sé i paramenti liturgici (alba e stola), che devono essere indossati per la celebrazione e la distribuzione dell'Eucaristia (cfr. *can. 929 CIC*). Lo stesso canone, infatti, vieta di celebrare l'Eucaristia senza indossare l'Abito Liturgico prescritto dalle rubriche.

- Nel tenere l'omelia, si raccomanda di attenersi all'insegnamento della Chiesa, tenendo anche presenti le diversità di nazionalità, di cultura o di altro genere di coloro che vi ascoltano.

- I sacerdoti provvisti della facoltà di ascoltare le Confessioni sono invitati, inoltre, a rendersi disponibili per amministrare il Sacramento della Riconciliazione, vestiti in modo liturgicamente appropriato (alba e stola).

- A norma di un Decreto dell'Ordinario del luogo (cfr. *Curia vescovile di Mostar, n° 525/99*), è proibita la celebrazione della Santa Messa presso gli alberghi, le pensioni o le case private in cui si soggiorna, nonché sui monti ed in qualsiasi altra comunità o cappella situata nel territorio della parrocchia di Medjugorje. La Celebrazione Eucaristica è quindi permessa solo nel luogo sacro a ciò deputato. Per qualunque ulteriore delucidazione in merito potete rivolgervi all'Ufficio informazioni.

- Il Programma serale di preghiera - che prevede la recita del Santo Rosario, la celebrazione della Santa Messa e l'Adorazione al Santissimo Sacramento o la Venerazione della Santa Croce -, costituisce per tutti i visitatori e i pellegrini il momento centrale della loro giornata a Medjugorje. Per questo motivo, nella misura in cui avete ottemperato ai punti elencati sopra, siete invitati a

concelebrare la Santa Messa serale, previa iscrizione nel Registro presente nella sacrestia della chiesa parrocchiale (indicandovi nome, cognome e paese di provenienza).

- Ai sacerdoti è possibile organizzare momenti di preghiera con il proprio gruppo nei luoghi appositi (Podbrdo, Križevac, spazio attorno alla statua di Gesù Risorto...), avendo però cura di non disturbare gli altri pellegrini.

- Incontrare i pellegrini nei locali parrocchiali è consentito soltanto ai sacerdoti che prestano servizio nella parrocchia di Medjugorje. Tutti gli altri, per farlo, sono sempre tenuti a chiedere e ottenere l'autorizzazione del parroco.

- Senza previa autorizzazione del parroco, nel territorio della parrocchia di Medjugorje, non è consentito organizzare incontri di guarigione o di preghiera sugli altri. Qualora disposte di detta autorizzazione, siete tenuti ad osservare diligentemente le prescrizioni ecclesiastiche in materia.

I frati francescani della parrocchia di S. Giacomo cercheranno, per quanto possibile, di essere a disposizione dei sacerdoti per ogni loro necessità.



Nell'orario invernale, in vigore dal 1° Settembre al 31 Maggio, il programma serale di preghiera e le Adorazioni Eucaristiche serali iniziano e terminano un'ora prima rispetto agli orari indicati sotto. Il Rosario domenicale sulla Collina delle apparizioni e la Via Crucis del Venerdì sul Križevac cominciano, invece, alle ore 14.

### LUNEDÌ E MERCOLEDÌ

Ore 7:30: S. Messa in croato  
Mattinata: S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)  
Pomeriggio: Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione  
Ore 18-21: Programma serale di preghiera e Confessioni  
Ore 18: Rosario  
Ore 19: S. Messa  
Ore 20-21: Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario

### MARTEDÌ

Ore 7:30: S. Messa in croato  
Mattinata: S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)  
Pomeriggio: Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione  
Ore 18-21: Programma serale di preghiera e Confessioni  
Ore 18: Rosario  
Ore 19: S. Messa  
Ore 20-21: Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario  
Adorazione Eucaristica

### GIOVEDÌ

Ore 7:30: S. Messa in croato  
Mattinata: S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)  
Pomeriggio: Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione  
Ore 18-21: Programma serale di preghiera e Confessioni  
Ore 18: Rosario  
Ore 19: S. Messa e Benedizione degli oggetti  
Ore 20-21: Adorazione Eucaristica

### VENERDÌ

Ore 7:30: S. Messa in croato  
Mattinata: S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)  
Pomeriggio: Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione  
Ore 16: Via Crucis sul Križevac  
Ore 18-21: Programma serale di preghiera e Confessioni  
Ore 18: Rosario  
Ore 19: S. Messa e Benedizione degli oggetti  
Ore 20-21: Venerazione della Croce

### SABATO

Ore 7:30: S. Messa in croato  
Mattinata: S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 11)  
Pomeriggio: Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione  
Ore 18-21: Programma serale di preghiera e Confessioni  
Ore 18: Rosario  
Ore 19: S. Messa  
Ore 20-21: Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario  
Adorazione Eucaristica

### DOMENICA E GIORNI FESTIVI

Ore 7, 8, 9:30 e 11: S. Messe in croato  
Mattinata: S. Messe in varie lingue (in italiano alle ore 9)  
Pomeriggio: Adorazione silenziosa nella Cappella dell'Adorazione  
Ore 16: Rosario sulla Collina delle apparizioni  
Ore 18-21: Programma serale di preghiera e Confessioni  
Ore 18: Rosario  
Ore 19: S. Messa  
Ore 20-21: Benedizione degli oggetti / Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo / Rosario

### Rivista

#### La voce della pace

Gospin trg 1  
88266 Medjugorje  
Bosna i Hercegovina  
E-mail: [lidija\\_paris@medjugorje.hr](mailto:lidija_paris@medjugorje.hr)  
[www.medjugorje.hr/it](http://www.medjugorje.hr/it)

### Ufficio parrocchiale

Gospin trg 1  
88266 Medjugorje  
Bosna i Hercegovina  
Tel.: +387-36-653-300  
Fax: +387-36-653-360  
E-mail: [ured@medjugorje.hr](mailto:ured@medjugorje.hr)

### Ufficio informazioni

Tel.: +387-36-653-316  
E-mail: [informacije@medjugorje.hr](mailto:informacije@medjugorje.hr)

### Centro informazioni "MIR" Medjugorje

Tel.: +387-36-651-999  
E-mail: [seminar.marija@medjugorje.hr](mailto:seminar.marija@medjugorje.hr)

### Radio "MIR" Medjugorje

Tel.: +387-36-653-580  
Fax: +387-36-653-552  
E-mail: [radio-mir@medjugorje.hr](mailto:radio-mir@medjugorje.hr)  
[www.radio-medjugorje.com/it/](http://www.radio-medjugorje.com/it/)

### Sito ufficiale

[www.medjugorje.hr](http://www.medjugorje.hr)

### Sito ufficiale in lingua italiana

[www.centromedjugorje.it](http://www.centromedjugorje.it)

### Sito ufficiale dell'Associazione delle guide di Medjugorje - Bijakovići

[www.medjugorjeguides.com](http://www.medjugorjeguides.com)

### Villaggio della Madre

Tel.: +387 36 653 000  
Fax: +387-36-653-020  
E-mail: [vita@tel.net.ba](mailto:vita@tel.net.ba)  
[info@mothersvillage.org](http://info@mothersvillage.org)  
[www.mothersvillage.org](http://www.mothersvillage.org)

### Associazione umanitaria "Medjugorje Mir"

Tel.: +387-36-651-704  
Fax: +387-36-650-670  
E-mail: [medjugorje.caritas@tel.net.ba](mailto:medjugorje.caritas@tel.net.ba)

Nel vostro cuore nascerà il desiderio del cielo... e il desiderio della santità diventerà per voi realtà.



3 870000 051909

